



Siamo sepolti sotto il peso delle informazioni, che vengono confuse con la conoscenza. La quantità è scambiata con l'abbondanza e la ricchezza con la felicità. È la pazzia che germoglia nei nostri cervelli. Siamo scimmie armate e piene di soldi. Tom Waits

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Theo Anghelopoulos, Francesco Piccolo, Manuela Trinci, Vincenzo Vita



FOLLIA.

Un pazzo ha colpito ieri al volto il presidente del consiglio al termine del comizio di Milano.

Imprevedibile, dunque: il gesto inconsulto di una persona disturbata, da 10 anni in cura in un centro di Igiene mentale. Tuttavia le immagini del sangue sul volto di Silvio Berlusconi sono destinate a segnare uno spartiacque nella già disgraziatissima vicenda politica italiana.

→ CONCITA DE GREGORIO - SEGUE ALLA PAGINA 5

→ ALLE PAGINE 4-11

Addio a Samuelson il Nobel che ha salvato l'economia

Loretta Napoleoni traccia il profilo dell'ultimo pensatore liberal americano. Che ha evitato la seconda Grande Depressione → ALLE PAGINE 34-35



White Christmas la nostra risposta è una festa di Natale a colori

La proposta della scrittrice Igiaba Scego che l'Unità documenterà → ALLE PAGINE 14-15

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**ORESTE
PIVETTA**
centrale@unita.it

Oreste Pivetta

L'editoriale

Il colpo di Milano

Tirar miniature del Duomo sulla faccia di Berlusconi è da criminali o da malati. Oltretutto la serata berlusconiana si stava chiudendo fiacca e non doveva essere certo quello il modo per ravvivarla dopo la solita, risaputa teoria di autograttificazioni e di minacce. Mancato il «predellino-bis» (quando due anni fa Berlusconi dalla sua Mercedes annunciò la nascita del Pdl, esautorando l'alleato Fini, un colpo da maestro per una politica da circo), proprio non ci stava il lancio della statuina a inquinare una scena nazionale, che definire turbata sarebbe un eufemismo. In piazza San Babila s'era assistito all'imposizione di un partito, qui al battesimo di un martire con la sua maschera di sangue e non c'è dubbio che l'immagine vista e rivista decine di volte di Berlusconi, che eroicamente tenta di risalire sul predellino (un'altra volta il predellino nel destino degli italiani) per rassicurare i suoi, giocherà ad accendere passioni contrapposte, a inasprire divisioni, ad avvelenare gli animi, a censurare critiche e denunce come altrettante offese al corpo del regnante. «Prima c'erano stati i fischi: Berlusconi aveva risposto vantando la sua cultura liberale (ed ovviamente non si sta a discutere quanto valga nella cultura liberale anche il rispetto delle istituzioni e dell'autonomia delle istituzioni) e lanciando il suo «vergogna, vergogna, vergogna», con piglio feroce e mascella irrigidita. Ma i fischi sono fischi: ci si può ancora azzardare a dire che rientrano

nella dialettica democratica. Con il Duomo in faccia siamo oltre: alla follia, all'imbecillità, alla dannazione o all'autodannazione.

Berlusconi è incappato in un miracolo: ridando fiato alla propria propaganda, mentre sta navigando in un mare tempestoso tra venti non proprio amici, allontanando sullo sfondo escort, corruzioni, processi, mafie, eccetera eccetera. A corto d'argomenti e d'invenzioni per la tv, come s'era capito ieri sul retro di piazza del Duomo, prima della «bomba»: Berlusconi era riuscito a dire di sé d'esser bello e «un bravo fiu», un bravo figliolo, di non essere un «mostro», che la sua maggioranza è «coesa» (con l'aggiunta di Storace e Santanchè) e che il suo governo funziona «benissimo», che di Casini non gli importa nulla, se viene, bene, altrimenti amen, che Bossi è il miglior alleato, non una risposta a Fini, non un ripensamento sugli ammonimenti del presidente Napolitano e invece un altro attacco ai giudici, quelli che ribaltano le leggi votate dal parlamento chiamando in causa la Costituzione e la Corte Costituzionale, composta ormai solo da magistrati di sinistra (concludendo con l'ennesima candidatura alla presidenza della Lombardia di Formigoni, un altro satrapo, anche se solo regionale). Di nuovo a Milano, nella sua Milano governata dalla Moratti (pronta iscritta al Pdl), comandata da Ligresti e dai padroni del mattone, Berlusconi ha confermato d'essere un uomo che gira attorno a se stesso, alla propria autoesaltazione, ai soliti «intralci» giudiziari. Mai una strategia per il paese, mai un orizzonte per gli italiani. Solo un gran rispetto per la Lega, senza la quale, come ha capito bene, non si vince, soprattutto al Nord. Purtroppo quel Duomo in faccia, che gli ha tolto le forze per qualche secondo, gli ridarà vigore e titoli per l'ennesima campagna elettorale, in un paese che grazie a lui e ai suoi simili è sempre in campagna elettorale.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

**Iran, Khamenei minaccia:
«Elimineremo l'opposizione»**



PAG. 20-21 ■ L'INTERVISTA

**Anghelopoulos: «I giovani
non vedono più il loro futuro»**



PAG. 46 ■ LA STORIA

**Isabelle Demongeot, la tennista
che sfidò il coach pedofilo**



PAG. 22-23 ■ MONDO

La lotta di Haidar, ferma in aeroporto

PAG. 15 ■ L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI
«Il piano carceri non può funzionare»

PAG. 21 ■ MONDO

Gli arrestati: ammanettati al freddo

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Infanzia, parlagli il pancione ti ascolta

PAG. 42-45 ■ SPORT

Inter pareggio e fuga a metà

**SCRITTORI
EMERGENTI**

per info: www.gruppoalbatros.it tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** (senza limiti di lunghezza), **o saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico),

entro il **5/01/2010**, indicando il riferimento **GEN 16**,

all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo**
oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Firmare non basta

Noi siamo tutti dalla parte giusta e di conseguenza ci chiediamo l'un l'altro di firmare a favore di cause giuste: solidarietà, protesta, indignazione. Comprendo quelli che lo fanno, e i conteggi ossessivi di tutti i giorni per calcolare in quanti hanno firmato. Però temo che le raccolte di firme non producano altro che piccole soddisfazioni, non fanno altro che dare un segnale di grande civiltà a coloro che di questa civiltà se ne fregano. Non lo contesto, ma mi chiedo a cosa serve se non a contarsi e constatare di essere in molti (sempre gli stessi). Ho già visto generazioni intere che ci hanno preceduto attraversare tutta la vita, firma dopo firma, e diventare vecchi e aver collezionato, nella sostanza, nient'altro che un'enorme quantità di firme poste sot-

to cause giuste.

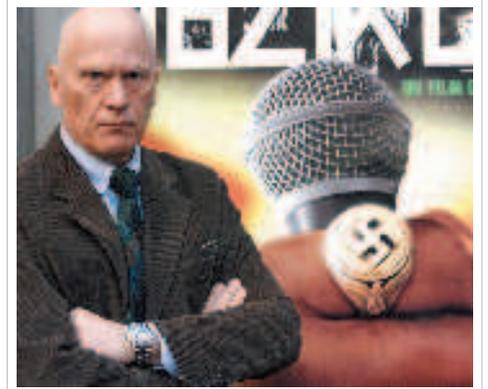
Per questo ho deciso di non firmare più. Ho paura di passare anch'io tutta la vita collezionando migliaia di minuscole soddisfazioni per aver firmato per la causa giusta insieme a tantissime persone giuste come me. Ma soprattutto, ho deciso di non firmare più nulla perché è un metodo concreto per ricordare a me stesso che io c'entro, che non sono innocente, che non posso tirarmi fuori, che tutto ciò che accade in Italia è anche un po' colpa mia, anche se ho votato sempre per far accadere il contrario di quel che accade. E che stare insieme a molti altri dalla parte giusta, non è sufficiente, non mi fa sentire migliore. Non firmo, quindi, per paura di esserne compiaciuto. Per paura che, alla fine, mi possa bastare. ♦

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Claudio Lazzaro

Regista del documentario «Nazirock»



1 ■ Nazirock a Bologna

«In programma c'era il gruppo "Nessuna Ressa" che doveva cantare nel giorno dell'anniversario della strage di Piazza Fontana. Poi l'evento è stato cancellato».

2 ■ La concomitanza

«Non mi meraviglierei se fosse voluta perché da parte di questa destra estrema c'è la volontà continua di riscrivere la storia con interpretazioni di parte. E' ormai assodato che la strage è il risultato di complicità tra destra estrema e servizi segreti, ma loro lo negano. Suonare quel giorno significa: siamo qui a dire la nostra anche quando le nostre idee vengono smentite dai fatti».

3 ■ Autorizzazioni

«Non credo in censure. La libertà di pensiero va difesa anche se certi pensieri sono aberranti. Basta che al concerto non vengano esibiti simboli nazifascisti, perché l'apologia e l'esaltazione del fascismo sono vietate. Anche se in Italia la legge non è applicata».

4 ■ Mein Kampf

«È giusto pubblicarlo. Scuola e istituzioni però devono fornire la versione corretta e documentata della storia recente. Invece ci sono ragazzi che non sanno nulla dell'Olocausto».

5 ■ Scontri

«Sì alle contro-manifestazioni dei centri sociali perché la libertà di pensiero vale per tutti. Ma no all'uso della violenza».

NAUTICA



La follia in piazza

Il premier
aggredito

La solidarietà del Quirinale «Gesto grave e inconsulto»

Pochi minuti dopo l'aggressione ad opera di uno squilibrato il Quirinale è intervenuto per esprimere la più ferma condanna dell'aggressione al premier Berlusconi. In una nota il presidente della Repubblica ha definito il «gesto grave e inconsulto», e

ha lanciato un appello per «prevenire ogni spirale di violenza». «Esprimo la più ferma condanna del grave e inconsulto gesto di aggressione nei confronti del Presidente del Consiglio al quale va la mia personale solidarietà», ha scritto dunque Giorgio Napolitano, «esprimo il più netto, rinnovato appello perché ogni contrasto politico e istituzionale sia ricondotto entro

limiti di responsabile autocontrollo e di civile confronto, prevenendo e stroncando ogni impulso e spirale di violenza». Da molto tempo il presidente della Repubblica sta richiamando le forze politiche del Paese a un confronto politico riconducibile in una normale dialettica fra maggioranza e opposizione. Cosa che negli ultimi tempi non è stata attuata.



Berlusconi poco dopo l'aggressione



→ **Massimo Tartaglia**, poi si scopre con problemi psichici, lancia un souvenir di ceramica

→ **Il premier si accascia** Sangue sulle labbra. Prognosi 20 giorni. Lui dice: «Sono un miracolato»

Berlusconi a fine comizio colpito al volto da un folle

Berlusconi aggredito in piazza Duomo. Un uomo gli ha lanciato in faccia un souvenir della cattedrale in ceramica: 20 giorni di prognosi, 2 denti fratturati. Al comizio anche le proteste di centinaia di manifestanti.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Berlusconi colpito in pieno volto da un souvenir in ceramica del Duomo di Milano. I pezzi finiscono a terra, lui si accascia leggermente mentre inizia a perdere sangue tra labbra e naso, e in pochi secondi viene infilato nell'auto che lo porta al San Raffaele. Negli stessi pochi secondi, l'uomo che da dietro le transenne gli ha lanciato in faccia il souvenir senza dire una parola, occhiali e piu-

mino, viene infilato in un'altra auto, che lo porta in questura. Nessun documento addosso, ma di certo italiano visto che, mentre lo portavano via, continuava a ripetere inebetito «non sono nessuno, nessuno». Si scopriranno poi nome e cognome: Massimo Tartaglia, 42 anni, dell'hinterland milanese, finora sconosciuto alla Digos, ma noto da anni al reparto psichiatrico del Policlinico. In tasca gli troveranno anche uno spray urticante, verrà arrestato. Per Berlusconi i medici parleranno di «20 giorni di prognosi, trauma contusivo importante al massiccio facciale con una ferita interna ed esterna al labbro superiore, piccola frattura al setto nasale. Due denti, uno in modo serio, fratturati». «Sono un miracolato - dice poi Berlusconi ai microfoni di Fede - . Un centimetro in più e avrei perso l'oc-

chio».

Finisce così quello che nelle aspettative di molti doveva essere, se non il «predellino due», almeno un bagno di folla rivitalizzante per il premier, dopo una settimana di tensioni con il Quirinale, con Fini, con i magistrati e con la Consulta. «Quando parla a Milano dà il meglio, è come il Milan a San Siro», aveva detto Bonaiuti. La «sua» Milano stavolta l'ha tradito. Proprio a due passi da piazza San Babila, la piazza del predellino, e all'angolo con piazza Fontana, che ancora risuona dei fischi alla manifestazione per la strage di quarant'anni fa.

APPLAUSI E FISCHI

Mentre parla dietro piazza Duomo, i fischi e le grida «processo/processo», «mafioso/mafioso» di qualche centinaia di persone arrivate lì apposta a

contestarlo o passate per caso si sentono fin sul palco. Ma per Berlusconi il peggio deve ancora arrivare. Chiuso il comizio breve davanti a 3-4mila aficionados insieme a La Russa e persino Tremonti, chiamato alla festa, dopo aver regalato d'ufficio al sindaco Moratti la tessera del Pdl, viatico per la ricandidatura nel 2011, e aver annunciato per la quarta volta di fila la candidatura di Formigoni a governatore di Lombardia, il premier si avvia verso l'auto parcheggiata appena dietro il palco. Pochi metri a piedi in cui non rinuncia a firmare autografi e stringere mani adoranti che si agitano da dietro le transenne. Tartaglia è lì, tra la folla di fans, in prima fila. Chissà se ha atteso il momento per pochi attimi o per anni: quando il premier gli passa davanti, lo folgora con la miniatura del Duomo.



**Anna
Finocchiaro**

«Condanno
totalmente...»
«Non è in nessun

modo accettabile che qualsiasi forma di contestazione arrivi alla violenza fisica»...



**Massimo
D'Alema**

«Un episodio
grave, che
condanniamo...»

tutti si assumano le proprie responsabilità per non alimentare un clima di contrapposizione»

**Articolo 21: lo scontro politico
non ceda alla violenza**

Giudichiamo vergognoso l'atto.. siamo convinti che si debbano abbassare i toni, da parte di tutti, per evitare che lo scontro politico ceda il passo alla violenza. Al Premier dalla redazione dell' associazione di Articolo 21 va la piena solidarietà»

**Rotondi: la solidarietà
dell'opposizione non basta**

«C'è un clima barbaro e questo episodio deve far riflettere tutti, non possiamo continuare così. È gradita la solidarietà dell'opposizione, ma non basta: deve cessare l'istigazione all'odio per Berlusconi».

Foto di Livio Anticoli/Ansa



L'aggressore Massimo Tartaglia, 42 anni

IL COMMENTO
Fermarsi subito

Non ci sono precedenti: mai un premier in carica in questo paese era stato aggredito e ferito in piazza. C'è da oggi un prima e un dopo. Non avremmo mai voluto vedere quel fotogramma. Non dovremmo essere a questo. Facile immaginare, conoscendo gli attori, lo sconcio coro di domani: è colpa vostra, no è vostra. Le accuse reciproche, l'enfasi sul clima d'odio, le solidarietà dovute, i pensieri che è già troppo aver pensato. Noi non vogliamo far parte di quel coro, non ci troverete lì. Noi vogliamo, pretendiamo che il dibattito e persino lo scontro politico, in Italia, si fermino alle soglie della civiltà. Dell'autocontrollo, come dice con parola inconsueta per la politica, il presidente Napolitano. Non c'è più spazio per le esagerazioni e le battute a effetto, per le drammatizzazioni strumentali, i buoni e i cattivi, buonissimi e cattivissimi, indiani contro cow boys, terroristi eversori guerra civile rivoluzione. Non si possono più usare le parole come pietre quando le pietre, sebbene la mano sia di un folle, cominciano a volare. C'è spesso un folle al principio delle tragedie. Bisogna fermarsi subito, adesso. Tenere legati i falchi, sciogliere le colombe. Proprio quelle colombe che, nelle metafore della politica, sono oggi in gabbia. Bisogna che questa diventi l'occasione non di una esasperazione dello scontro ma del suo contrario: bisogna che gli italiani - tutti, a destra al centro a sinistra - esigano da stamattina come priorità assoluta il ripristino delle regole fondamentali. I doveri, il rispetto reciproco dei poteri, i ruoli nel copione che è loro assegnato. I diritti di chi governa e di chi si oppone, la grammatica della democrazia fuori dal teatro ormai grottesco, dallo spettacolo indecente che l'Italia offre di sé. La casa c'è, è la Costituzione. No, non c'è da cambiarla adesso. C'è da usarla come riparo. Un grande solido riparo per tutti. Abbassare la voce, pensare prima di parlare, agire secondo le regole. Non barare, non truccarle, non violentarle a proprio beneficio. Non ce lo possiamo permettere, davvero. Abbiamo una grande responsabilità, dal primo cittadino fino all'ultimo. Esercitiamola adesso. Mettiamo a terra un seme di civiltà: ci vorrà tempo perché fiorisca, non importa. Facciamolo per chi verrà dopo di noi. **C.D.G.**

SCIOCCATI

«Sono scioccato - dice un uomo - non solo ho sentito il "toc" forte, ma l'ho visto accasciarsi». «Ma l'hai visto, tutto insanguinato, dà, filiamo che qui finisce male», urla un ragazzino all'amica, bandiere del Pdl nelle mani che fino a pochi minuti prima si erano spese in applausi. Intorno la gente grida «tutta colpa di Di Pietro», e «sarà un infiltrato comunista», il ministro La Russa non perde l'occasione e cavalca subito l'accaduto: «Quando si fanno le manifestazioni contro una persona e si incita all'odio questo è il risultato. È il frutto della politica dell'odio», dice. La polizia chiama rinforzi: molti sono ancora dall'altra parte del palco, a fare cordone tra i simpatizzanti e i manifestanti che intanto continuano a saltare allo slogan «chi non salta/Berlusconi è», mentre qualcuno urla ai poliziotti «ruba anche il vostro stipendio», e qualcun altro in faccia ai sostenitori «l'Italia è alla fame» e «voi non sapete nemmeno che cos'è, la libertà».

Gli applausi e i fischi, chi è venuto in piazza Duomo per sentirlo, chi per contestarlo. Mentre l'inno che ripete ossessivo «meno male che Silvio c'è» si mescola alle urla «buffone/buffone», poco distante Berlusconi viene portato via dal gesto sconsiderato di un folle, isolato aggressore. E dall'ospedale, poco dopo, dirà: «Sono ancora qui e non mi fermeranno». ♦

Preso l'aggressore È in cura da 10 anni Ha agito da solo

È ingegnere, vive nell'hinterland del capoluogo lombardo, lavora con il padre in una ditta di grafica
La casa perquisita. Gli inquirenti «non ha spessore politico»

L'aggressore

GREGORIO PANE
MILANO

Massimo Tartaglia ha 42 anni, ne ha passati 10 in cura al Policlinico di Milano, reparto psichiatrico. L'uomo che ha colpito al volto ieri pomeriggio il premier Silvio Berlusconi è in cura per problemi mentali. Lo confermano - in fretta, per fermare qualsiasi tipo di speculazione - le fonti investigative.

Ingegnere elettronico, abita a Cesano Boscone (nell'hinterland di Milano) ed è co-amministratore (con il padre) di una ditta a Corsico, nell'hinterland del capoluogo lombardo, specializzata nella produzione di obliteratici per autobus. Nei confronti di Tartaglia gli investigatori non hanno alcuna segnalazione che possa farlo ritenere vicino a gruppi organizzati o dell'estremismo. Anche la perquisizione a casa di Tartaglia non ha dato modo di saperne di più su presunte attività politiche. Di fatto, il tipo è un completo sconosciuto alla Digos, che sta adesso sentendo l'uomo per capire cosa lo ha spinto a colpire Berlusconi. Poi sarà interrogato anche dal pm Armando Spataro, ma l'ipotesi ritenuta più attendibile è quella del gesto di uno sconsiderato, come anche induce a pensare la dinamica dei fatti. Un testimone dell'aggressione, Gabriele Casartegna, ha riferito che Tartaglia, «non ha detto nulla, né prima, né dopo il gesto. È stato immediatamente ag-

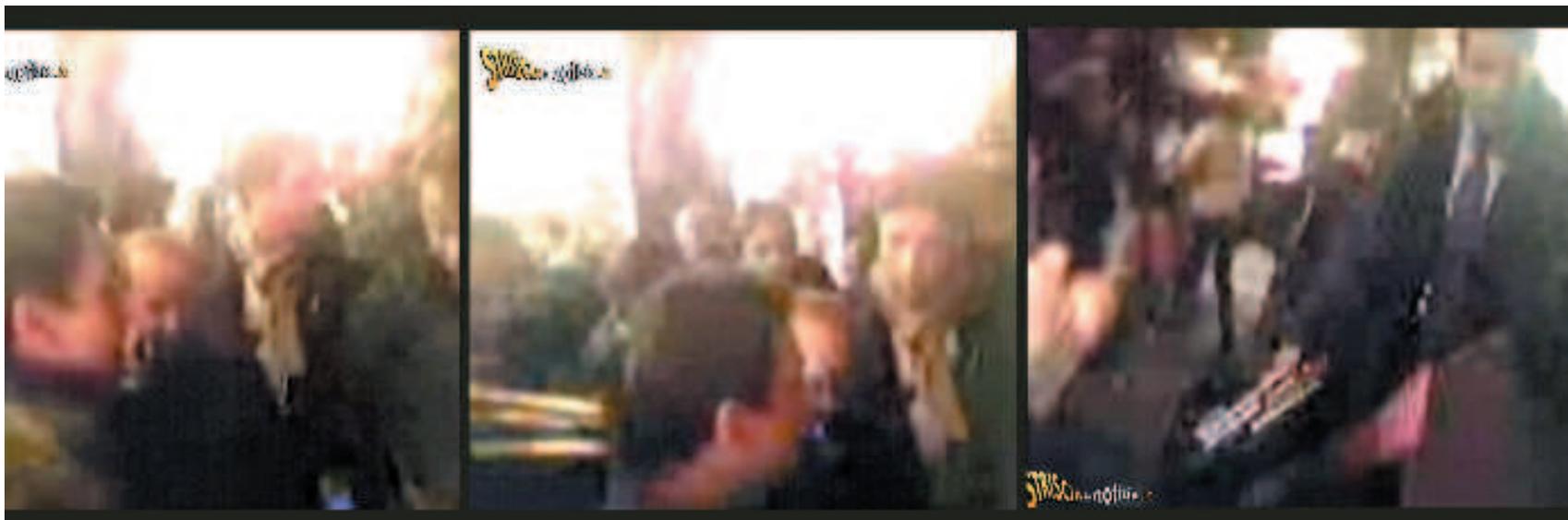
gredito verbalmente dalla folla e placcato dagli agenti della scorta e dalle forze dell'ordine». Massimo Tartaglia è incensurato, ma con un unico precedente, dato che tempo fa gli è stata revocata la patente.

Il folle gesto ha trovato subito la risonanza mediatica della rete, che amplifica tutto e molto in fretta. Anche chi ragiona poco: a distanza di appena un'ora dall'aggressione nei confronti di Silvio Berlusconi, su Facebook erano già nate diversi gruppi e pagine inneggianti alla violenza di cui è stato vittima il premier. Alcune sono dedicate a Massimo Tartaglia, l'uomo che, secondo la Questura di Milano, avrebbe colpito Berlusconi al volto. «Chi ha aggredito Berlusconi Santo Subito», è il titolo del gruppo creato sul popolare social network da una ragazza. «Chiunque l'abbia colpito lo stimo tantissimo», scrive la giovane, che spiega anche, presentando quel gruppo: «Ci credereste? Qualcuno lo ha fatto! Quest'uomo ha interpretato il pensiero e i desideri di mezza (e forse qualcosina in più) Italia». Il numero degli iscritti sta gradualmente crescendo. Ma ce ne sono anche altri. Uno porta il nome dell'aggressore, ed è stato aperto subito dopo che la Questura di Milano ha reso note le sue generalità: si chiama «Siamo tutti Massimo Tartaglia». E, sempre su Facebook, sono già oltre 700 le persone iscritte a tre pagine di fan che portano il nome di Tartaglia, e che pubblicano una sua foto ricavata tramite la video-cronaca di Sky (anche se il numero degli iscritti aumentava col passare dei minuti). ♦

La prima volta**Non era mai successo in Italia****Foto e video fanno il giro del mondo**

Le foto e il video dell'aggressione a Berlusconi a Milano hanno fatto il giro del mondo e alcuni giornali stranieri danno ampio risalto all'episodio. «Berlusconi ferito a sangue in un attacco», titola la Bbc nell'apertura dell'edizione on line. La notizia è in pri-

mo piano anche su «Le Figaro» che però usa toni più pacati e titola «Berlusconi leggermente ferito da un manifestante». Lo spagnolo El Mundo apre il sito web con il video dell'aggressione e titola «Berlusconi colpito dopo un comizio a Milano». La «FoxNews» di Murdoch dedica una breaking news all'episodio: «Berlusconi riceve un colpo... letteralmente».



Le immagini dell'aggressione di Milano

→ **Dalle monetine** al segretario socialista all'attacco degli autonomi a Luciano Lama

→ **Un «gesto isolato»** che segnala un momento di crisi nei rapporti con una parte dei cittadini

Dal Raphael al treppiede se la rabbia supera gli argini

I momenti di rabbia contro i leader politici hanno segnato la cronaca della Repubblica, dalle monetine a Craxi alla tirata di orecchie a Fanfani. Berlusconi stesso è stato già vittima di aggressioni verbali e non solo.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Non era mai successo. Di vedere il volto di un Presidente del Consiglio in carica sanguinante, incarnato pallido con la macchia di sangue che segue il disegno della bocca e del mento, due denti spezzati, setto nasale fratturato, lo sguardo perso, sorretto dalla scorta, preso di peso e infilato in macchina mentre intorno la gente urla, non capisce. Stordimento. Poi verrà fuori che

Massimo Tartaglia, 42 anni, da dieci anni è in cura ai servizi psichiatrici. Che l'ha fatto non si sa perché. Nulla di organizzato, un gesto isolato, nessuna etichetta politica o di movimento. Come è potuto succedere? Di certo - ieri, oggi, domani, tra due giorni - l'aria nel Paese era che «poteva succedere» se è vero, come dice il sottosegretario Paolo Bonaiuti, che ieri pomeriggio lo stesso Berlusconi andando in macchina da Arcore a Milano per il comizio sul tesseramento del Pdl aveva riflettuto sul «clima di odio» e sul timore che «possa succedere qualcosa».

Troppo odio, troppa rabbia, troppa tensione, troppi i falchi e troppo poche le colombe. Non solo in piazza ma anche nel Parlamento. Farne a meno, si sente dire spesso: una dialettica parlamentare che non c'è più,

cancellata dalla prassi di un premier che ama la folla ma non sopporta chi lo contraddice. Bobbio diceva: «In democrazia le teste si contano e non si tagliano».

Tornano in mente fotogrammi di fine epoca. Il 30 aprile 1993, davanti all'hotel Raphael, quando la pioggia di monete e oggetti contro Bettino Craxi fu l'inizio della parabola discendente sua, del Psi e della Prima Repubblica. Il giorno prima la Camera aveva negato per l'ennesima volta l'autorizzazione a procedere al Presidente del Consiglio Bettino Craxi chiesta dal pool della procura di Milano. In tutto il paese il giorno dopo furono organizzate manifestazioni. A Roma si dettero tutti appuntamento all'hotel Raphael, residenza abituale di Craxi. Uno dei cortei era guidato dalla Lega. Quando Craxi uscì

volò di tutto, oggetti, monetine, insulti. Ma l'associazione fra questo episodio e quello di ieri è sbagliata: quella volta era una folla, questa volta è un folle.

Qualcosa di simile però era già accaduto proprio a Berlusconi. Il 31 dicembre 2004 Roberto Del Bosco, 28 anni, turista di Mantova, aveva perso la pazienza e aveva lanciato il treppiede della macchina fotografica contro il premier a passeggio in piazza Navona. «Lo odio», aveva detto, «mi è venuta così» quando l'aveva visto avanzare tra ali di folla che lo omaggiava e con cui lui cercava il contatto fisico. Comportamento che manda ogni volta in tilt i servizi di sicurezza che non riescono, come ieri, a fermarlo. Era accaduto anche a Milano, maggio 2003, nel corridoio del Tribunale dove Berlusconi era andato per



Rosy Bindi

«Il Pd rifiuta e condanna ogni forma di violenza,

anche politica, e resta fermamente ancorato ai valori delle libertà costituzionali»

5 domande a

Marco Minniti

«Impossibile la protezione al 100%. C'è la variabile umana»

Come è possibile che il presidente del Consiglio si prenda un oggetto in faccia da un tizio in una piazza centralissima dove tiene un comizio?

«Il livello di protezione di una personalità come Berlusconi è sicuramente molto alto. Ed è molto complesso. Per funzionare al 100% avrebbe bisogno di un tale controllo della "vita" e dei movimenti del soggetto che è difficile possa conciliarsi con le esigenze di una leadership politica. **Berlusconi ama il contatto con la gente, le foto con i fan, l'approccio con i militanti. Questo lo rende più difficile da proteggere?**

«In parte sì, c'è questa peculiarità. Ma il contatto con il pubblico, l'idea di sfuggire ai protocolli di sicurezza non è un costume solo italiano. Sarkozy si è sfilato dalla security per un bagno di folla. Berlusconi ritiene di avere il punto massimo di legittimazione nel rapporto con il popolo, di cui quel tipo di contatto è passaggio essenziale. Ed è chiaro che questo mette sotto stress le misure di sicurezza in luoghi affollati.

Insomma, è fisiologico che possano accadere incidenti simili?

«Dire così è un po' troppo. Ma è arduo proteggere chi cerca il contatto diretto con la folla. Agli stessi bodyguard viene il dubbio se intervenire, rischiando che un eccesso di cautela dia l'impressione di un politico inaccessibile».

Però, quando gli arrivò un treppiede sulla nuca, il premier si limitava a camminare...

«Si possono affinare le tecniche. Ma la protezione totale è impossibile. Il punto debole può sempre esserci. C'è la "variabile umana": la scelta del singolo di uscire dallo scudo protettivo».

Se il fotografo che l'estate scorsa immortalava Villa Certosa fosse stato un cecchino?

«È una situazione diversa. Un perimetro delimitato è sempre più controllabile di una piazza. Certo, bisogna vedere quanto è grande. Ma sono due fattispecie non paragonabili».

FEDERICA FANTOZZI

Bossi: è terrorismo Bondi se la prende con «certi giornali»

Odio e polemiche nei commenti del centrodestra. Scontro con Di Pietro che indica il premier come «istigatore». La Russa accusa il no B-Day: nel corteo insulti e minacce

Le reazioni

ANDREA CARUGATI

ROMA

Quello che hanno fatto a Berlusconi è un atto di terrorismo», alza la voce Umberto Bossi, uno dei primi ad esprimere solidarietà al premier. «Si sentiva un clima pesante da tempo, è un segnale preoccupante. Ci sono in giro troppe persone pronte a gesti delinquenziali. La Lega si prepara a combattere contro ogni rischio di terrorismo». Dai vertici del Pdl piovano accuse contro il «clima d'odio», scatenato, dice Bondi, «da precisi settori della politica e dell'informazione». Per Denis Verdini la «sistematica, continua e violenta aggressione verbale contro Berlusconi ha armato la mano di un criminale imbecille». La Russa mette nel mirino le «manifestazioni contro una persona, la settimana scorsa ne abbiamo vista una terribile con insulti e minacce». «Questo è il frutto della politica dell'odio, siamo sull'orlo del baratro, temo episodi più gravi», ag-

Il leader Idv

In serata corregge il tiro: condanniamo con fermezza l'aggressione

giunge il ministro della Difesa. Immediata la replica di Gianfranco Mascia, uno dei portavoce del «No B Day»: «Il popolo viola respinge qualsiasi azione violenta, come ha dimostrato la manifestazione di san Giovanni».

POLEMICHE SU DI PIETRO

Dal Pdl fioccano accuse contro i «mandanti morali», i «cattivi maestri». Cicchitto fa pure i nomi, Scalfari, Santoro e pure Casini, reo di aver proposto un Cln contro il Cavaliere, ieri tra i primi a portare la sua convinta solidarietà. Ma è sulle parole a caldo di Di Pietro che si scatena la rabbia del centrodestra. «Deploro l'ag-

gressione fisica verso Berlusconi, ma sul piano politico c'è un clima di esasperazione e odio creato da chi ha nelle mani le redini del Paese e ne approfitta per fare soltanto i fatti suoi», dice il leader Idv. E aggiunge: «Non c'era bisogno di essere profeti, a forza di fregarsene dei bisogni degli italiani la situazione era al culmine e qualcuno avrebbe potuto perdere la testa. Non è prendendosi con chi segnala il pericolo che si risolvono le cose». Netta reazione di Gianfranco Fini: «Parole inaccettabili, non si può in alcun modo giustificare un atto di violenza». «È un brutto giorno per l'Italia, dovere di tutte le forze politiche è fare fronte comune perché il Paese non riviva gli anni della violenza», ha concluso il presidente della Camera. Anche Schifani usa parole dure: «La pacifica convivenza è a rischio, la politica si interroghi sul linguaggio usato». Dure accuse a Di Pietro anche da La Russa, e Frattini rincara: «Invece di condannare la violenza, la giustifica nella sostanza, la sua reazione fa vergogna all'Italia». Formigoni: «Le sue parole sono rivoltanti». Bondi: «Ha detto cose infami degne di lui, spero che tutti prendano le distanze da questo losco personaggio». Cicchitto definisce Di Pietro un «autentico provocatore che sta scatenando una spirale di violenza, e pensare che qualcuno vorrebbe fare con lui un ridicolo Cln...». Bersani non nasconde la sua perplessità per le parole dell'alleato e pure per i toni del centrodestra: «Tutti si assumano la responsabilità delle parole che dicono». E Di Pietro in serata corregge il tiro: «Condanniamo fermamente l'aggressione al premier, un gesto inconsulto e sconsiderato, ma il menefreghismo del governo sta creando esasperazione. Non è prendendosi con me che si risolve il problema». Il capogruppo Idv Massimo Donadi aveva anticipato il suo leader, esprimendo la condanna «senza e senza ma contro questo gesto ignobile». «Ferma condanna» anche dai leader di Prc e Verdi, Ferrero e Bonelli. ♦



Berlusconi dopo il lancio dell'oggetto

rendere spontanee dichiarazioni nel processo Sme. «Buffone, fatti processare», gli gridò Pietro Ricca. L'episodio di ieri sera in piazza del Duomo è diverso. Contiene un brutto salto di qualità anche se il tipografo Tartaglia ha agito da solo, magari irritato da quel «vergogna, vergogna, vergogna» ripetuto tre volte da Berlusconi a un gruppetto che in piazza lo stava contestando. E' più della tirata di orecchie dell'ex dc Angelo Gallo che prese per le orecchie il presidente del Senato Amintore Fanfani perché non si occupava del Sud (era il 9 maggio 1979). E' molto più, anche, del treppiede di piazza Navona. Evoca

Da Craxi a Fanfani

Nel '93 la folla al Raphael. Nel '79 Fanfani preso per le orecchie

anche - sebbene di nuovo il paragone sia per molte ragioni improprio - quanto accadde a Luciano Lama cacciato nel '77 dagli studenti dal comizio alla Sapienza.

Il passo successivo alla tirata d'orecchie, al treppiede, alle monetine, alla statuetta di Tartaglia è molto pericoloso. Al di là della follia individuale del gesto di ieri - essendo stata evocata nei giorni scorsi la guerra civile - è inevitabile il richiamo al terrorismo. La storia d'Italia è piena di fatti che non dobbiamo vedere più. ♦

**Il Pd
condanna****Un coro di no ad ogni
gesto di violenza****Achille Serra: la violenza
è sempre un errore**

■ Anche il senatore del partito democratico Achille Serra esprime un duro giudizio sull'episodio di ieri a Milano: «Una dura condanna per ogni azione violenta. Non si contrasta con la violenza una politica sbagliata».

**Tosi (Lega) dà la colpa
a «frange della sinistra»**

■ Per il sindaco di Verona Flavio Tosi l'aggressione è «inqualificabile» che va «condannato senza se e senza ma»... È «il frutto di un clima di intolleranza e violenza alimentato da frange dell'estrema sinistra».

**Romano Prodi: profondo
sdegno per l'aggressione**

■ Romano Prodi esprime «profondo sdegno e una ferma condanna per il gesto violento che ha colpito a Milano Silvio Berlusconi, al quale va la mia più sincera solidarietà e l'augurio di una rapida guarigione».

→ **Rosy Bindi:** «Il Pd resta fermamente ancorato ai valori delle libertà costituzionali»

→ **Fassino:** «Restituire alla politica e alle sue idee civiltà e rispetto»

Per Bersani gesto inqualificabile Franceschini: atto ignobile

Dura condanna di tutto il Pd al grave gesto dell'uomo che ieri ha colpito al volto il premier. Bersani: «Gesto inqualificabile». Ma fa muro contro il tentativo di strumentalizzazione. «Noi contro ogni forma di violenza».

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

«Un gesto inqualificabile che va fermamente condannato», commenta il segretario del Pd Pierluigi Bersani non appena viene a sapere del grave gesto di Massimo Tartaglia, l'uomo che ha ferito al volto Silvio Berlusconi ieri sera subito dopo il discorso del premier a Milano. Un uomo con problemi psichici, uno «sconsiderato» l'autore del gesto, secondo la maggioranza è solo conseguenza del clima «di odio» creato dalle opposizioni.

NO AD OGNI FORMA DI VIOLENZA

«È da stigmatizzare il gesto violento di cui è stato oggetto il Presidente del Consiglio - commenta il vicesegretario Enrico Letta - e riteniamo assolutamente disdicevoli e gravi queste forme anche violente di contestazione», mentre Dario Franceschini, capogruppo a Montecitorio, lo definisce «un atto ignobile», perché in una «democrazia nessuna forma di contestazione può mai degenerare in atti di violenza. Al presidente Berlusconi va tutta la mia solidarietà». Compatto il Pd nella condanna del gesto e nella solidarietà al premier, ma anche un muro contro i tentativi di strumentalizzazio-

**Pier Luigi Bersani**

ne di questo episodio. «Non è in nessun modo accettabile che qualsiasi forma di contestazione arrivi alla violenza fisica. Non c'è dialettica politica che motivi una aggressione. alla violenza in modo assoluto diciamo sempre no», aggiunge la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. Ignazio la Russa mette in sequenza i fatti che secondo lui non potevano che portare lì, ieri sera, a quello sfregio. L'attacco dell'opposizione «alla persona» del premier, il No b Day, Antonio di

Pietro... Pierluigi Bersani preferisce non replicare a queste accuse. «Questo modo di discutere aggressivo - ha detto ieri alla commemorazione dell'eccidio di Sabbiuno - non ci fa fare passi avanti nelle riforme e non ci consente neanche di discutere dei problemi che hanno i cittadini adesso. Questa mi pare una cosa veramente gravissima». Riferendosi poi all'attuale clima politico: «Non abbiamo niente da guadagnare da un modello di democrazia populista dove c'è un

un miliardario che suona il piffero e tutti i poveracci che gli vanno dietro».

ABBASSARE LA TEMPERATURA

Il Pd, dice la sua presidente, Rosy Bindi, «resta fermamente ancorato ai valori delle libertà costituzionali». L'ex segretario Piero Fassino lancia un appello: «Che la vita politica non sia inquinata dalla violenza, ed è responsabilità sia di chi sta in maggioranza sia di chi sta all'opposizione impegnarsi per abbassare la temperatura e per restituire alla politi-

Ignazio Marino

«Condanno
con forza e severità
questo gesto»

ca e alle sue idee civiltà e rispetto». Stessa linea Beppe Fioroni: «La necessità inderogabile è quella di abbassare i toni, devono farlo tutti a iniziare proprio dal premier e giù fino ai suoi alleati, per riconsegnare il dibattito politico a toni degni, nell'interesse e per il bene del Paese». «L'invito - conclude - riguarda tutti e il Pd è in prima linea nel difendere le ragioni di un confronto civile e dunque l'invito deve riguardare anche tutti quelli che con il Pd vogliono essere alleati». Anche Romano Prodi invia un messaggio al premier: «Esprimo profondo sdegno e una ferma condanna per il gesto violento che ha colpito a Milano l'onorevole Silvio Berlusconi, al quale va la mia più sincera solidarietà e l'augurio di una rapida guarigione». ❖

Foto di Guido Montani/Ansa



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
da agricoltura integrata.
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
e Lamporecchio (PT)
aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
aperto il sabato mattina*

**Spediamo il nostro olio
direttamente a casa vostra**

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143

www.molnodelladoccia.it

*Olio del Nuovo
Raccolto*



**PRODOTTO DA
AGRICOLTURA
INTEGRATA**



produttori limitati

La piazza

La destra accusa
Idv e sinistraCastelli punta il dito
contro i «mandanti morali»

«Al di là della doverosa e sincera solidarietà al presidente Berlusconi, non si può non rimarcare che i mandanti morali di questa aggressione sono ben noti, perchè responsabili del clima di odio nei confronti del governo alimentato

nel Paese». Lo ha detto il viceministro della Lega Nord Roberto Castelli.

Federico Bricolo, presidente Lega Nord al Senato parla di «massima vicinanza da parte di tutto il gruppo della Lega Nord del Senato al presidente Silvio Berlusconi per il vile attentato subito sia come persona che come istituzione che rappresen-

ta. Il clima di odio portato avanti dal centrosinistra e da un certo tipo di stampa possono portare solo a questi risultati». Roberto Cota, capogruppo a Montecitorio esprime «titolo personale e a nome del Gruppo della Lega Nord alla Camera la più sentita solidarietà al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, oltre ad un augurio di pronta guarigione».

→ **Le parole** Berlusconi ha risposto ai malumori di Fini, senza mai nominarlo. «Nel Pdl siamo coesi»

→ **«Vergogna»** ha gridato più volte a chi lo contestava. Ma sulla politica ha evitato i toni da crociata

Prima il solito comizio contro giudici e giornali

Berlusconi abbassa i toni, ma non rinuncia ad attaccare la sinistra, i giudici e la Consulta. Fini non viene mai citato. Casini? «Non piangeremo se va di là» Tensione in piazza prima che il premier venisse colpito al volto.

NINNI ANDRIOLO

MILANO

Ha messo da parte la tentazione di chiamare «il popolo» alla mobilitazione, ma non ha rinunciato ad attaccare giudici e Consulta. «Dovrei essere qui a fare un comizio - ha esordito Berlusconi - In realtà voglio solo farvi gli auguri di Natale. State sereni e non credete a quelli che vanno in giro a fare catastrofismo: la maggioranza è coesa e il governo funziona». Lo avevano invitato a fare un discorso da Capo di governo, evitando attacchi al Capo dello Stato e a Fini. Il cofondatore, ieri sera, non è stato nemmeno citato. Assente perfino il suo nome dalla giornata del tesseramento. Ma il riferimento al Pdl che «deve essere una forza democratica e non un partito dove decide uno solo», ha assunto il significato di una replica al Presidente della Camera che attacca sul «partito-caserma».

«Dev'essere una festa», avevano ricordato al premier i collaboratori, niente toni da crociata, quindi. Dare l'immagine di un partito «unito» malgrado Fini, questa la consegna.

UN MILIONE CONTRO LA RAI

E Berlusconi ha indicato l'obiettivo di «un milione» di tessere, ma lo



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

ha associato al solito affondo contro la Rai. «C'è troppa disinformazione, la tv di Stato attacca il governo ed è pagata con i soldi degli italiani - ha accusato - Per questo apriamo il tesseramento e chiamiamo almeno un milione dei nostri elettori a lavorare con noi». E giù poi con le lodi al «governo del fare» che ha contribuito «a salvare l'economia mondiale». E con l'elenco dei «successi», Quelli

contro la criminalità organizzata, per esempio. E il Cavaliere (alludendo al caso Spatuzza) contrappone «l'antimafia dei fatti» del centrodestra a quella «delle menzogne e delle calunnie».

Ignazio La Russa si era speso molto perché Berlusconi evitasse di alzare ulteriormente i toni dello scontro. La location del comizio, con il Duomo illuminato a far da sfondo,

doveva contribuire a smorzare le tensioni dell'editto di Bonn e la tentazione di un «predellino bis» contro tutto e tutti. «Io non sono un mostro come mi dipinge l'opposizione, sono perfino bello - si pavoneggiava il premier - sono un bravo fioeu». Ma Silvio non ha rinunciato a riproporre le sue tesi, pur tenendosi alla larga dagli accenti da crociata degli ultimi i giorni. Non ha annunciato

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Lorenzo Dellai

«Piena solidarietà al premier.. È un fatto molto grave, anche perchè avviene in un momentopoliticamente molto delicato della vita del nostro Paese»



Riccardo Pacifici

«Esprimiamo la nostra piena solidarietà... l'aggressione è frutto del clima di avvelenamento della politica che non giova al bene comune...»

Fare Futuro: basta falchi e tempo delle colombe

■ «Il clima d'odio, di rancore, di delegittimazione non può che creare mostri, non può che riportare l'Italia a un tempo che nessuno vorrebbe più vivere...«non è più tempo dei falchi. È tempo, deve essere il tempo, delle colombe».

Miccichè: democrazia in pericolo in Italia

■ «Chi non si rende conto della gravità dell'aggressione al nostro premier è cieco e non comprende quanto la democrazia di questo Paese sia in pericolo». Lo afferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Miccichè.

raccolte di firme contro i giudici e per le riforme costituzionali che ha in mente.

LE INIZIATIVE DEL PDL

Queste iniziative, stando agli accordi con i vertici del partito, dovrebbero essere promosse dall'ufficio di presidenza Pdl, al quale - ieri - il Cavaliere si è richiamato più volte. «Siamo un partito assolutamente democratico», ha scandito, mentre salivano, dal fondo della piazza, slogan e fischi. È stato a quel punto che Berlusconi ha alzato il tono della voce rivolgendosi ai contestatori. «Noi non faremmo mai una cosa del genere - ha intimato - Volete trasformare l'Italia in una piazza urlante che insulta e condanna. Vergogna, vergogna, vergogna».

Tensione in piazza, già prima che il premier venisse colpito al volto. Durante il comizio Berlusconi aveva cercato di dispensare serenità al popolo azzurro. Condandola, tuttavia, con i soliti cavalli di battaglia. L'opposizione, innanzitutto. «La sinistra

Mafia e antimafia

Non nomina i pentiti: «Il mio governo il più forte contro i criminali»

si riempie la bocca di parole come popolo ma è interessata solo al potere», arringava, attaccando lo «stato di polizia tributaria» che vorrebbe il centrosinistra. Casini che ipotizza un'alleanza che va dall'Udc a Di Pietro? «Alle prossime politiche saranno con noi Daniela Santanchè e la Destra - replicava il Cavaliere - L'Udc? Non si sa dove sta. Speriamo stia di qua. Ma se sta di là non piangeremo». L'attacco alla magistratura, infine. «Non possiamo accettare che i giudici possano influenzare il Parlamento», ripeteva il Cavaliere. Quanto alla Consulta «è composta da persone che appartengono alla sinistra». La festa Pdl, quindi. Il Cavaliere consegna la tessera alla Moratti e presenta la candidatura di Formigoni per la Regione Lombardia. «Lui è un vecchietto - scherza, indicando il cappotto del governatore - Io invece sono giovane. Sono in giacca. E non ho neanche la canottiera...». ♦

Buttiglione: se le parole diventano armi si va alla guerra civile

L'esponente centrista: «L'aggressione è la conferma che la politica deve avere più senso di responsabilità»
Il Pdl che non piange senza l'Udc? «Nemmeno noi piangiamo»

Intervista

SUSANA TURCO
ROMA

Quando nel bel mezzo dell'intervista, arriva la notizia che Berlusconi è stato colpito al volto mentre firmava autografi in piazza del Duomo, Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, blocca il ragionamento che stava svolgendo sulla fine del bipolarismo. Fa una pausa, dice naturalmente che la violenza è sempre da condannare, e poi aggiunge: «È la conferma che stiamo portando l'Italia sul percorso di una guerra civile. Le parole sono come armi. Dobbiamo averlo presente tutti, Berlusconi compreso. Nell'usarle ci vuole senso

VELTRONI CHIAMA LETTA
Veltroni ha parlato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta esprimendo la propria solidarietà per l'aggressione subita a Milano dal premier

di responsabilità. Altrimenti, dopo il fallimento del bipolarismo, precipitiamo verso il baratro». **Le sembra che Berlusconi ieri abbia misurato di più le parole?** «Beh, data la media a cui ci aveva abituato, il suo attacco ai giudici è lieve, quasi a coprire una retromarcia. Ci

Chi è
Il cattolico che si divide tra politica e filosofia



ROCCO BUTTIGLIONE
61 ANNI
PRESIDENTE DELL'UDC

stavamo avvitando in una crisi istituzionale, e dico "stavamo" con moltissimo ottimismo, perché non è escluso che ci stiamo ancora dentro. Abbiamo però fatto un passo indietro rispetto al baratro». **Né Berlusconi ha chiamato alle urne. Che dice: l'avrà spaventato Casini?** «Chissà. Fa piacere, comunque sia andata, che Berlusconi abbia capito che il voto non risolve nessun problema. E che a quel punto sarebbe inevitabile la formazione di un fronte per difendere la Costituzione: noi non potremmo che esserne parte attiva, anche se guardiamo a questo scenario con preoccupazione».

Sollevati, quindi? «Lieti. Speriamo che Berlusconi individui un altro cammino». **Quale?** «È un problema suo. Certamente, dovrebbe porre qualunque questione e scenario restando all'interno dell'ordine costituzionale». **Ieri ha detto che senza l'Udc il Pdl non piange.** «Mi sembra corretto. Del resto nemmeno l'Udc piange senza il Pdl. Se dalla sinistra ci separa un baratro sulle questioni etiche, tra noi e Berlusconi c'è un baratro che riguarda la Costituzione: un baratro tutto politico. Non c'è quindi la base per alleanze strategiche».

Pdl democratico?
«Bah. È un partito carismatico: e anche Fini fatica a contare»

Intanto ieri il Cavaliere ha annunciato che nel Pdl confluiranno Santanchè e Storace. Cambieranno gli equilibri del partito? «Non credo. Il Pdl è un partito a stabile conduzione carismatica, con diritto di tribuna affidato a Fini. E perfino lui fatica a contare qualcosa». **Eppure il premier dice il Pdl è democratico: c'è l'ufficio di presidenza, per esempio, ben 37 persone...** «Mi sembra giusto: chi le ha scelte queste persone? Sono state elette in un congresso? No. Ma al di là di questo, il punto è: consente Berlusconi che ci sia una minoranza? Che abbia spazi riconosciuti?». **Giriamo la domanda a Fini?** «Molto, in effetti, dipende dalla sua capacità di tenersi - o conquistarsi - il diritto di tribuna». **Questa presidenza della Camera le ricorda quella affidata a Casini?** «Qualunque presidente della Camera ha il dovere di difendere il Parlamento. È indubbio che il governo ha una tendenza naturale a prevarcarlo, altrettanto indubbio che Berlusconi ci aggiunga un di più che deriva dalla sua formazione. Va aggiunto che Fini è l'erede naturale di Almirante, l'uomo che portò i fascisti in Parlamento e che, essendo l'Msi minoranza, insegnò loro a rispettare i regolamenti parlamentari». ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



DAVIS FIORE

Uccidere con gli psicofarmaci

Metà degli immigrati nei Centri di Identificazione e Espulsione è sotto psicofarmaci e l'abuso di queste sostanze nelle carceri è, a dir poco, allarmante. Non si ha il diritto di essere informati sugli effetti collaterali, i foglietti illustrativi restano in infermeria. Somministrati con la forza i farmaci sono diventati un'arma.

RISPOSTA ■ Gli psicofarmaci sono nati per curare i disturbi psichiatrici, alcuni dei quali vengono in effetti alleviati con l'uso, in dosi corrette, dei tranquillanti maggiori (i "neurolettici") la cui utilità è stata ampiamente accertata in tutto il mondo. Quella cui stiamo assistendo in questi anni, tuttavia, nelle carceri italiane e nei centri di identificazione ed espulsione per gli immigrati è una diffusione drammatica e ingiustificabile dell'uso di questi e di altri psicofarmaci per scopi che sono contenitivi, non terapeutici. Del tipo camicia di forza chimica. Senza curarsi del contributo che così si dà alla crescita degli incidenti mortali: Giuseppe Uva, Manuel Eliantono, Hassam Nejil sono nomi che non arrivano neppure agli onori della cronaca e che dovrebbero essere sbattuti in prima pagina, invece, per chiarire a tutti come, in questo povero paese, gli psicofarmaci siano usati contro (e non per) gli emigrati e i detenuti. Uccidendoli. Ignorando l'articolo 5 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Con l'avallo triste degli psichiatri che non hanno la forza (la dignità) di comportarsi da medici.

VANNI DESTRO

Sola dosis facit venenum *

Se è vero l'affermare che la CO2 è presente in natura e non è un gas inquinante bisogna però considerare che è l'eccesso di emissione dovuta alle attività umane, in prevalenza legata all'uso di combustibili fossili, di tale gas che lo rende nocivo. Se le piante non elaborano tutta l'anidride carbonica quella in eccesso permane in atmosfera e crea una barriera che trattiene il calore generato dall'irraggiamento solare provocando un surriscaldamento atmosferi-

co che da vita a modificazioni ambientali e climatiche pesantissime. La CO2 è dunque inquinante perché climalterante e, se in 10000 anni, per effetto di fenomeni naturali e non quali le eruzioni vulcaniche piuttosto che il disboscamento per la diffusione dell'agricoltura o dell'allevamento la CO2 era cresciuta del 10%, negli ultimi 300 anni di rivoluzione e sviluppo industriali è aumentata del 35%. Mettiamola in questo modo: in natura sono presenti forze ed elementi positivi e negativi che la natura stessa dosa per la sua sopravvivenza, che è anche la nostra, ma ogni intervento esterno richiede che la natura lo compensi. Le

alterazioni violente ricevono reazioni violente. Chi poi oppone l'economia al clima si renda conto che l'economia è un sottosistema della biosfera. Alterare gli equilibri della biosfera ne altera anche le capacità economiche.

* (Che una sostanza sia velenosa dipende dalla dose)

ANGELO CORTI

Il Tfr e la Marcegaglia

La scelta di utilizzare il Tfr da parte dell'attuale governo, togliendolo all'Inps per la spesa corrente, sanità e spesa pubblica, è un errore madornale in quanto i soldi accantonati dai lavoratori non avranno nessuna ricaduta a beneficio per gli stessi, da qui la protesta della Cgil, protesta che era stata sollevata anche con il governo Prodi, che non li avrebbe utilizzati per risanare il bilancio e che comunque si era sostenuto che dovevano essere usati questi soldi sugli investimenti creando così una ricaduta occupazionale. La Confindustria aveva a sua volta fortemente protestato, ora sulla decisione del governo Berlusconi, niente scena muta. Epifani ha sostenuto con forza che chi vuole dare al sindacato lezioni di autonomia dovrebbero imparare dal sindacato stesso ad essere autonomi e coerenti con qualsiasi governo. Ma probabilmente la Signora Marcegaglia e la Confindustria hanno una visione della autonomia piuttosto strabica.

ALESSANDRO CHIOMETTI

I contributi alle scuole private

In questi giorni migliaia di piccole associazioni culturali, circoli di anziani e bocciofile varie stanno facendo i con-

ti con il modello Eas, una dichiarazione da dover consegnare all'Agenzia delle Entrate. Ma c'è un settore che, nonostante la crisi e la necessità di risparmio, non può conoscere tagli: è quello della scuola privata (quasi totalmente cattolica). Che ci sia il centrodestra o il centrosinistra al governo nulla cambia, i soldi alle scuole private non si toccano, con buona pace della nostra Costituzione che recita testualmente "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato" (Art. 33). Invece la scuola privata costa, a tutti noi, la bellezza di circa 500 milioni di euro l'anno. Anche quest'anno sarà così visto che la riduzione di 130 milioni di Euro circa, ventilata da Tremonti è stata cancellata e prontamente dimenticata.

GIANNI

Giochi pericolosi

Sono un semplice cittadino che leggo abitualmente il vostro giornale, vorrei esporvi un problema che sta diventando una vera piaga sociale, premetto che io sono (purtroppo) un giocatore di Slot machine da bar, nella mia città che è Arezzo ma in qualsiasi città d'Italia la situazione è analoga, ci sono centinaia di giocatori compulsivi e decine di posti, bar, alberghi, slot bar ecc. ecc. dove è possibile rovinarsi. Nella mia esperienza di giocatore vedo quotidianamente sperperare migliaia di Euro, vedo minorenni che giocano, non vedo il benché minimo controllo sia delle slot sia degli ambienti da parte delle forze dell'ordine o degli organismi predisposti a farlo, non leggo su alcun quotidiano la notizia del fatto che il gioco compulsivo è pericoloso, al pari della tossicodipendenza. Se le cose stanno in questo modo, ed è accertato da



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

autorevoli psichiatri e psicologi, non dovrebbe lo Stato mettere vicino alle Slot degli avvisi in cui si dice che il gioco nuoce gravemente alla salute e crea dipendenza, come nei pacchetti di sigarette?

FELICETTA Finanziarie

Frequento lo sportello immigrati, l'ultima volta che mi sono recata lì mi sono molto vergognata. Una finanziaria nazionale ha offerto ad un operaio senegalese la somma di cui aveva bisogno di euro 13.000 e un rimborso in 10 anni di euro 27.000. Accortosi, ha restituito alla finanziaria l'intero importo. Ora per chiudere le pratica gli chiedono euro 7.000 e nel frattempo continuano a prelevare dal suo salario la quota mensile. Come si fa ad essere così cinici tanto da ingannare chi ha già meno in tutti i sensi? Chi lavora per queste finanziarie dove ha la dignità? Questo è strozzinaggio legalizzato. Mi dispiace molto per questa persona (sono certa non è l'unica) purtroppo disperata. E' necessario informare le persone, consigliarle di non firmare, o eventualmente capire bene prima di farlo. Io non mi sento italiana ma per fortuna o purtroppo lo sono (Gaber).

STEFANO D'ADDA La cultura e la Tv

"Cultura" è il "il complesso delle tradizioni scientifiche, storiche, filosofiche, artistiche, letterarie di un dato popolo o gruppo di popoli". Nella tv italiana la cultura è assente, soprattutto da quando è entrato un nuovo contenuto a spadroneggiare insieme allo sport (pardon, calcio): la politica. Ormai la tv è piena, oltre che di calcio e quiz, di dibattiti e talk-show politici. La cultura è assente. Quasi mai un film di qualità italiano, mai un film di qualità francese, tedesco o russo, per non parlare di Cina, India, Africa. E così la "cultura", fatta appunto delle tradizioni artistiche, letterarie e scientifiche di un popolo o gruppo di popoli, ci è completamente negata. La nostra tv ha bandito la voce dei letterati, degli artisti, dei filosofi, dei poeti, degli scienziati e degli storici, che siano italiani o stranieri, per farci ascoltare solo politici, meglio se arroganti, prepotenti e litigiosi. Oltre naturalmente a quella dei giornalisti sportivi, dei presentatori, dei comici (?) e dei "quizzettari". Questa è poi la minestra che tocca agli italiani poveri (come sono io che pur pago il canone); per quelli più ricchi c'è la tv a pagamento.

IL NUOVO LAVORO: TRAVESTIRSI DA BABBO NATALE

ATIPICI A CHI?

Buno Ugolini
GIORNALISTA



Arrivano le festività più attese. Quelle dedicate ai regali, allo stare in famiglia, alla condivisione di affetti e piaceri. È però tempo di crisi e così per molti le tradizioni vengono travolte. Esiste, anche nei giorni di festa, il popolo dei sofferenti. Sono quelli della cassa integrazione che finisce e il cosiddetto "ammortizzatore" si volatilizza, sono quelli della finta "mobilità" da un posto all'altro, sono quelli della fabbrica che chiude senza un perché convincente e tu passi i giorni sui tetti del capannone o davanti a palazzo Chigi.

C'è però qualche giornale che ha notato come, proprio in questi giorni, possano scaturire per i "sofferenti" una serie di inusuali lavori e lavoretti. I lavoratori atipici senza più contratto o i cinquantenni rimasti tagliati fuori potranno ad esempio essere adibiti alle più diverse mansioni. Archeologi, bibliotecari, ricercatori, redattori free lance, operai specializzati, potranno, ad esempio, andare in giro per città e supermercati travestiti da Babbo Natale a dispensare sorrisi e pubblicità, a convincere chi può a consumare e quindi aiutare la fatidica ripresa che non è per tutti. Sarà possibile intascare, dai 20 ai 50 euro al giorno. Certo poi, zittite le cornamuse, tutto tornerà come prima, col tempo speso nell'attesa di un lavoro vero.

Chissà se potranno accedere a queste ventilate occasioni di lavoro anche le persone di colore? Potrà un nero indossare le vestigia di Babbo Natale? E' meglio chiarire subito che non sarà così a Coccaglio, tenero paesino della mia amata Brescia. Qui la popolazione è trasformata rispetto ai miei tempi: nel 1988 c'erano 177 stranieri, oggi sono 1583, su quasi settemila abitanti. Una nuova popolazione utilizzata per i lavori più diversi. Se non esistesse l'economia locale crollerebbe. Qui un sindaco, questo sì simbolo di una "rude razza pagana", ha deciso di celebrare il "bianco Natale" (naturalmente detto in inglese) dando la caccia ai clandestini, colorati o meno. Per loro, come in una perfida novella di Dickens, niente Natale, niente accoglienza, niente melodiosi inni alla bontà. E non importa se costoro sono saliti fino alla pianura padana, convinti dai bresciani padri missionari. Non importa se sono stati indotti a credere in un Dio bianco e misericordioso piuttosto che negli dei della loro infanzia. Ha scritto da Coccaglio un cronista di *Repubblica*: «Il metodo è terribile. Ti spediscono una lettera, se non rispondi entrano in casa, vedono se hai clandestini. Si faceva così ai tempi del Duce, lo faceva anche Stalin. Vogliamo tornare lì?».

Tutto questo nella terra dei Montini e dei Bazoli, della Morcelliana e della Editrice La Scuola. Terra del cattolicesimo solidale, ora sfregiata. E che dovrebbe proclamare la rivolta. In nome di Babbo Natale. ❖

SPOSTARE L'ATTENZIONE DAL PREMIER A NOI

I DEMOCRATICI E IL BERLUSCONISMO

Mario Castagna
RESPONSABILE FORMAZIONE PD



A pensare a come sono ridotte le nostre istituzioni viene da dire che il bello è brutto, ed il brutto è bello. Sembrano tempi in cui il detto delle streghe di Macbeth sia più vero che mai. Una notte senza fine, della quale non si chiede neanche più quanto manchi. Una sinistra - ma verrebbe da dire un'Italia non berlusconiana - stretta tra la resa incondizionata e la tregua unilaterale. E la tentazione allora di dire indietro tutta, perché il brutto è divenuto il bello. Indietro tutta, come la scuola di formazione politica che i giovani democratici hanno ideato ed organizzato. Non per santificare la prima repubblica, ma per ricordare che la seconda non è stata proprio il paradiso. Non che in questi ultimi anni non sia stato seminato nulla. Innanzitutto il Partito Democratico, la più grande intuizione degli ultimi anni. Ma è ora di cominciare a raccogliere distinguendo il raccolto buono da quello cattivo. I trentanni di potere berlusconiano sembrano volgere al termine, mentre non sembra volgere al termine il berlusconismo. E allora sgombrare il campo da lui, dalle sue idee, dal suo progetto. Uscire finalmente dalle sacche di quel berlusconismo minore di cui siamo stati più artefici che inconsapevoli complici. Il partito che diventa uno staff, una modernizzazione che ha messo in soffitta la politica per esaltare solo l'economia, la retorica che la politica appartenga al campo delle cose illecite e non delle cose belle, il sogno, alquanto modesto, di fare di questo paese solamente un paese normale.

Dobbiamo tornare a combattere la destra sul loro stesso piano, quello del progetto culturale. Perché in fondo è questa la storia. Alla politica abbiamo voluto sostituire l'amministrazione, lasciando a loro il campo di gioco vuoto. Quello strano campo di gioco che è fatto di interessi e di valori, di strategia e narrazione. Per fare questo un centinaio di ragazzi si ritroveranno a Bologna il prossimo fine settimana per capire cosa è successo all'Italia di questi ultimi trent'anni e ripartire dal 2008, l'anno zero della sinistra in Italia. Abbiamo invitato professori come Guido Crainz e Piero Ignazi, testimoni come Carlo Freccero e Guido Bodrato, Alfredo Reichlin e Sergio Mattarella e perfino Geronimo, perché molti di noi non volevano morire democristiani e si ritrovano ora in una agonia berlusconiana. Una vera controstoria della seconda repubblica che ricerchi i responsabili del disastro non all'esterno del nostro campo ma al suo interno. Non una scuola per nostalgici ma una scuola per capire come sia possibile uscire dal trentennio berlusconiano spostando il centro dell'attenzione da lui a noi e guardando alle migliaia di persone che aspettano da noi, come diceva Aldo Moro, non il potere, ma l'idea, perché il «potere diventerà sempre più irritante e scostante e varrà solo un'idea, comunicata per un tramite discreto ed umanamente rispettoso». ❖

→ **Il sindaco** leghista di Coccaglio, nel bresciano, ha proposto un Natale senza immigrati

→ **La scrittrice** propone una festa «a colori». L'Unità ne documenterà lo svolgimento

Ma quale White Christmas Natale deve essere a colori

Io non sono cristiana. Ma il Natale so che è una festa di accoglienza, pace e amore. Maria e Giuseppe erano migranti perseguitati, Gesù era loro figlio. Fare un White Christmas è contro il Natale.

IGIABA SCEGO

ROMA
politica@unita.it

Il 14 Settembre 2008 è stato ucciso un ragazzo a Milano. Preso a sprangate per futili motivi. Quel ragazzo si chiamava Abba, era italiano e i suoi genitori venivano dal Burkina Faso.

Chi lo ha ucciso lo ha considerato una persona con meno diritti per via della sua pelle nera, una persona che si poteva schiacciare come un insetto nocivo. All'indomani di quell'omicidio il deputato del PD Jean Leonard Touadi disse una frase significativa che molti ancora ricordano: «C'è un clima da Mississippi Burning, da far tremare i polsi».

L'APARTHEID ITALIANO

Un clima fatto di razzismo, violenza, mancanza di dialogo. Da quell'omicidio ad oggi la situazione è anche peggiorata. Oggi sembra che il razzismo non crei più scandalo, si è creato di fatto un apartheid tutto italiano fatto di leggi che discriminano chi ha radici altrove. Gli esempi sono sotto i nostri occhi: i richiedenti asilo vengono respinti, si fatica a considerare l'italianità dei figli di migranti, si schiaccia un tema vasto come le migrazioni solo sul problema sicurezza.

Un apartheid che è lontano anni luce dalla bellezza della no-



Una delle immagini postate sul gruppo Facebook fondato da Igiaba Scego

Sabina Jung - Un mondo senza colori, senza diversità, senza voci di timbro diverso... ma che mondo triste!!!



Lidia Simioni - Dedicato a chi lotta contro il razzismo e crede che l'amore possa unire anche culture e mondi tanto diversi...



Virginia Bruzzone - L'ho sempre vissuto a colori il Natale. Anche quest'anno lo voglio fare perché la vita è felicità.



stra Costituzione. Un apartheid che un paese bello e ricco di storia come il nostro proprio non si merita. Ma questa barbarie può essere contrastata certamente con gesti grandi, ma anche con tanti piccoli gesti quotidiani. Per questo ora vi faccio una proposta di un gesto piccolo, ma molto significativo.

IL NOSTRO NATALE

Siete tutti a conoscenza dell'iniziativa di Coccaglio, comune in provincia di Brescia che ha proposto di cacciare gli immigrati irregolari nel segno di un "White Xmas" solo per bianchi. Non ne parlo perché è tra i momenti più tristi che l'Italia abbia mai vissuto. Siamo tutti al corrente, purtroppo. Io non sono cristiana. Ma il Natale so che è una festa di accoglienza, pace e amore. Maria e Giuseppe erano migranti perseguitati, Gesù era loro figlio. Fare un White Christmas è contro il Natale, contro tutto quello che questa festa significa.

Questo 25 Dicembre 2009 sarebbe bello invece trasformare il Natale nella festa di tutti. Un 25

COSÌ IN RETE

Tra poco saranno disponibili anche sul sito de l'Unità (www.unita.it), per adesso c'è un gruppo online www.facebook.com/group.php?v=wall&ref=mf&gid=220520091456

che lega cristiani, ebrei, islamici, induisti, atei, agnostici, uomini, donne, etero, gay, adulti, bambini, anziani. Ecco la proposta. Organizziamo in tutta Italia dei Natali a COLORI e poi mandiamo le nostre foto a unitaonline@unita.it per pubblicarle sul sito e sul quotidiano in edicola. Natali in famiglia, con gli amici, con i senza fissa dimora, con i migranti, con i richiedenti asilo, con gli anziani, in ospedale, nelle carceri, a casa, per strada. Natali gay, etero, come ci pare, come ci piace. Non solo foto, ma anche video, disegni, loghi e biglietti di auguri, riflessioni, ecc. Non solo del giorno di Natale, ma anche dei preparativi e, perché no, anche delle feste della fine dell'anno per un 2010 di speranza. Una festa della gente. Una festa A COLORI. La nostra festa, dell'Italia "a colori" che non solo verrà, ma che è già qui. ❖

IL LINK

IL GRUPPO DI COLOR XMAS È SU FACEBOOK
www.facebook.com

→ **Mancano** gli spazi e i fondi per adeguare i vecchi penitenziari

→ **Nei giorni scorsi** bocciata la richiesta di 500 milioni per le prigioni

Le associazioni: «Il piano carceri non può funzionare»

All'epoca della predisposizione del piano nelle carceri italiane erano presenti circa 56.000 detenuti. Oggi ce ne sono oltre diecimila in più (all'incirca 66mila) e le stime andrebbero adeguate al rialzo.

DAVIDE MAEDDU

ROMA
politica@unita.it

«Il piano carceri? Un buco nell'acqua». In teoria avrebbe dovuto risolvere, una volta per tutte, il problema del sovraffollamento nelle prigioni. Invece il progetto da un miliardo e mezzo di euro che avrebbe dovuto mettere mano al sistema penitenziario d'Italia rischia di rimanere solo sulla carta. A mettere nero su bianco, indicando i «limiti e le difficoltà del progetto» sono i responsabili del Centro Studi Ristretti Orizzonti diretto da Ornella Favero che hanno realizzato e pubblicato un dossier proprio sul piano carceri. Il documento parla chiaro: «Il piano carceri rischia di rivelarsi inutile». Le ragioni della presa di posizione sono indicate nel documento. «All'epoca della predisposizione del piano nelle carceri italiane erano presenti circa 56.000 detenuti, cioè 13.000 in più della capienza regolamentare degli istituti di pena e 8.000 in meno rispetto alla capienza considerata "tollerabile": aggiungendo 20.000 posti si sarebbe tornati a un indice di affollamento delle celle in regola con le normative vigenti». Ricordando che oggi in carcere ci sono 66mila detenuti il documento precisa che ora i detenuti sono 10.000 in più rispetto a un anno fa, «ma 23.000 in più del consentito ed in eccesso anche rispetto al limite ritenuto "tollerabile": in altre parole, in soli 12 mesi la metà del lavoro previsto dal "Piano carceri", 750 milioni di euro, una cifra enorme, risulterebbe praticamente spesa per non risolvere affatto il problema». Anche perché nelle carceri, come denunciano i rappresentanti della Funzione pubblica Cgil, «si registrano situazioni al limite della vivibilità con una media di mille nuovi ingressi al mese con persone costrette a vivere su letti a



Foto di Luca Turi/Ansa

Il sistema delle carceri italiane è da anni al limite del collasso

castello a tre piani o in altre condizioni non accettabili».

Riccardo Arena, ideatore e conduttore della trasmissione radiofonica Radiocarcere in onda su Radio Radicale e responsabile del sito internet www.radiocarcere.com, non usa giri di parole: «Il piano non può funzionare. Diciamo che sembra un buco nell'acqua». Motivo? «Innanzitutto si prevede che vengano costruiti nuovi padiglioni all'interno delle vecchie carceri per affrontare le emergenze, e poi che vengano realizzate nuove strutture per una - spiega - quindi andrebbe a restringere ulteriormente gli spazi che, oggi, sono ridotti al lumicino dato che abbiamo superato ogni limite tollerabile». Non solo, Riccardo Arena solleva anche un altro problema: «Naturalmente per costruire questi nuovi padiglioni ci vor-

ranno due anni, e nel frattempo che si fa? Come si affronta l'emergenza carceri? Dove si mettono le mille persone che ogni mese vanno a finire dietro le sbarre?». Senza dimenticare poi un particolare: «Da dove arriveranno i soldi per le nuove carceri e i padiglioni?».

Patrizio Gonnella, presidente di Antigone parte proprio dalla questione risorse: «Credo proprio che il piano carceri non si farà - dice - e il motivo è abbastanza chiaro: non ci sono soldi». Una premessa cui segue una spiegazione pratica. «I giorni scorsi è stato dichiarato inammissibile l'emendamento che prevedeva una spesa di 500 milioni per il sistema penitenziario. È chiaro quindi che senza una copertura precisa sarà difficile pensare di poterlo far partire». ❖

→ **Affluenza in calo** nel 2005 votarono in più di 152mila

→ **Il candidato alla Presidenza** c'è già: è l'assessore Enrico Rossi

Primarie alla toscana Oltre centomila al voto per scegliere i consiglieri regionali

Foto di De Renzis/Ansa



Il responso delle urne si saprà solo domani

Solo Pd e Sinistra ecologia e libertà per far scegliere ai cittadini i propri candidati alle prossime regionali hanno utilizzato la legge della Regione (la prima e unica in Italia) decisa dopo la cancellazione delle preferenze.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Sono stati oltre 110mila i toscani che ieri sfidando pioggia e vento sono andati a votare nei quasi 700 seggi alle primarie per scegliere un po' di consiglieri regionali. Meno di quelli che lo fecero nel 2005. Allora erano stati più di 152mila quelli che per la prima volta sperimentarono delle primarie regolate da una legge. Un leggero calo forse do-

vuto al fatto che sono stati soltanto due i partiti che hanno deciso di utilizzare la legge regionale (la prima e finora unica in Italia): il Pd e la neonata Sinistra, ecologia e libertà (Sinistra democratica, vendoliani e ex Verdi). E che oramai un po' di stanchezza per il continuo ricorso alle urne serpeggia nell'elettorato democratico. A cui poi va aggiunto il fatto che le primarie non si sono rese necessarie per trovare il candidato alla presidenza della Regione. Il Pdl se lo deciderà a Roma. E il Pd e gli alleati hanno già scelto l'assessore regionale alla salute Enrico Rossi. Già sindaco di Pontedera (dove bloccò la delocalizzazione della Piaggio) Rossi (Pd) ha messo tutti d'accordo sia dentro il suo partito (dove pure gli aspiranti alla successione dell'attuale governatore Claudio Martini non

mancavano) che nella coalizione. Il che ha sicuramente tolto un po' di pathos alla sfida. Anche se non sono mancate le polemiche sul presunto spreco di denaro pubblico da parte non solo del centrodestra, ma anche dell'Italia dei Valori. «Ma loro sceglieranno i propri candidati al chiuso delle proprie stanze» replica il segretario Pd Andrea Manciulli.

NIENTE PREFERENZE

In totale i concorrenti in lizza erano ben 148: 73 quelli del Pd, 75 quelli di Sinistra ecologia e libertà. In corsa fra i democratici ben 36 donne. E non si tratta di pura presenza. Infatti una norma interna al Pd prevede che comunque nei primi tre posti delle proprie liste dovrà esserci una donna indipendentemente dai voti presi. Clausola non banale visto che in Toscana alle regionali non si vota più con le preferenze, ma su liste bloccate (come avviene per Camera e Senato col "porcellum"). Le proiezioni fatte sulla base del voto alle europee e di sondaggi dicono che il Pd a marzo 2010 potrebbe eleggere dai 25 ai 28 consiglieri regionali. Tolti i cinque nomi del listino regionale (capolista Manciulli) vuol dire che ieri notte i primi 20-23 arrivati alle primarie già potevano essere considerati eletti.

MENO POLTRONE

Anche nel 2005 erano state solo due le formazioni politiche a usare le primarie: i Ds e una lista civica. Scelta poco imitata anche questa volta nonostante che le primarie siano state "istituzionalizzate" proprio per compensare la cancellazione delle preferenze. Un no alle preferenze ribadito anche nella recente modifica al sistema elettorale regionale (votato da Pd, Psi e Pdl) che da una parte ha "tagliato" 4 poltrone in giunta (gli assessori scenderanno da 14 a 10) e 10 in consiglio (da 65 consiglieri si passerà a 55), e dall'altra ha introdotto la soglia di sbarramento al 4%. Di reintroduzione delle preferenze però si discuterà sicuramente nella nuova legislatura. C'è chi sta raccogliendo firme per un referendum consultivo e gli stessi Manciulli e Rossi hanno fatto sapere che l'idea non li trova contrari. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://elezioni2010.regione.toscana.it/>

UN C-DAY PER LA COSTITUZIONE

LA PIAZZA
DEMOCRATICA

Vincenzo
Vita

SENATORE PD



Prima di tutto va espressa sincera solidarietà a Silvio Berlusconi per l'assurda azione avvenuta contro di lui. La violenza va sempre condannata.

Ciò non toglie, però, che anche le parole pronunciate a Milano inquietano, per di più dopo anni di decostruzione dello spirito pubblico. Ora si sta andando rapidamente oltre la linea d'ombra che separa la democrazia dal regime. Con l'esplicito attacco alla Costituzione repubblicana, nata dall'antifascismo e dalla Resistenza.

È fondato richiamare, mutatis mutandis, il Comitato di liberazione nazionale, implicitamente evocato dalla recente intervista di Pierferdinando Casini. È urgente mettere insieme tutte le opposizioni, dando seguito alle imponenti mobilitazioni dello scorso 3 ottobre sulla libertà di informazione e del 5 dicembre «No B day».

Giusta e condivisibile, quindi, è la proposta di costruire una nuova e ancor più grande manifestazione per difendere la Carta costituzionale - C day - dalle sortite presidenzialiste a reti unificate, fatta da Articolo 21 con Federico Orlando e Giuseppe Giulietti. Hanno già risposto con interesse - tra gli altri - Rosy Bindi, David Sassoli, Giovanna Melandri, Pina Picerno, Oliviero Diliberto, Sandra Bonsanti e Bruno Tabacci. L'ipotesi va, ovviamente, discussa innanzitutto con i promotori delle ultime iniziative.

Non si tratta, ovviamente, di anteporre la piazza al programma politico. Né di sottovalutare l'impegno capillare sul territorio, come ha dimostrato il successo delle «mille piazze» promosse dal Pd.

È doveroso, però, dare il segno tangibile, simbolicamente netto, che c'è un'altra Italia, colpita dalla crisi economica e umiliata dall'uso privato e personale delle istituzioni. Fino allo stravolgimento delle regole dello Stato di diritto e alle leggi-vergogna sulla giustizia. ❖

Barletta, allattano per errore figlie non loro

■ Dopo il fiocco rosa, due giorni di allattamento, ma al seno «sbagliato». È accaduto a Barletta, in provincia di Bari, dove due neonate partorite giovedì a due ore di distanza sono state scambiate nel re-

parto di neonatologia del Dimiccoli. All'errore, scoperto tramite il braccialetto identificativo da una delle puerpere, di 29 anni, si è posto rimedio dopo ben 48 ore, il tempo di eseguire gli esami del sangue e accertarsi dello scambio. È dovuta intervenire la polizia per calmare gli animi dei genitori, imbufaliti nei confronti dei responsabili del reparto. Ma non hanno fatto denuncia. Intanto, la direzione sanitaria ha avviato un'inchiesta interna. ❖

Sequestro da 40 milioni per uomo vicino ai clan

■ Beni per un valore di 40 milioni di euro sono stati sequestrati dal comando provinciale della guardia di finanza di Caserta, e in particolare dalla tenenza di Mondragone (Caserta), a un imprenditore di Casal di

Principe (Caserta), D.G., in esecuzione di un provvedimento disposto dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta della Dda presso la procura della Repubblica di Napoli. L'imprenditore è in carcere con l'accusa, tra gli altri capi di imputazione che gli sono stati contestati, di concorso esterno in associazione mafiosa ed è coinvolto nella vicenda del finanziamento offerto dal clan dei casalesi alla Lazio calcio. ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Casal di Principe scopre i suoi presepi «anticamorra»

■ «Sconfiggere la camorra con il bello, la partecipazione, la religione». È questo il testo di una targa apposta sul grande presepe realizzato dai cittadini in piazza Vittorio Emanuele, la più grande del paese, a Casal di Principe (Ca-

serta), tristemente celebre perché regno del clan dei casalesi. «Chiediamo a tutti gli italiani - dice dal paese Renato Natale - ai media, televisione e giornali, di venire qui, almeno per una volta, a vedere la parte bella e sana di questa città».

In breve

UBRIACHI AMMAZZANO BUTTAFUORI ROMENO A TORINO

Di mestiere faceva il buttafuori, era sposato da poco, aveva una bambina di sette mesi, Cristian Birzu Ionut, romeno, 32 anni, residente a Rivoli (Torino). È stato ucciso con un colpo di pistola ieri notte davanti alla discoteca Atlantic Club di Avigliana (To). Secondo alcune testimonianze intorno alle 4 di ieri mattina avrebbe impedito ad un gruppo di albanesi, molto probabilmente ubriachi, di entrare nella discoteca. Quelli sarebbero tornati e gli avrebbero sparato.

SGARBI CONDANNATO: «NON PAGHERÒ I SOLDI A TRAVAGLIO»

«Non pagherò i soldi che sono stato condannato a pagare a Marco Travaglio perché avevo ragione io»: lo ha detto ieri a «Domenica Cinque» Vittorio Sgarbi riferendosi alla sentenza del tribunale civile di Torino che lo ha condannato al pagamento di 30mila euro per aver ingiuriato Marco Travaglio nel corso della puntata di «Annozero» del 1 maggio del 2008. Nel corso di quella trasmissione, Sgarbi apostrofò Marco Travaglio con insulti e parolacce.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573688
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Foto di Stringer/Epa-Ansa



Teheran, i supporter dell'Onda verde di Mousavi manifestano con le immagini dello Ayatollah Khomeini

→ **La tv di Stato** diffonde un video in cui manifestanti antigovernativi stracciano foto di Khomeini

→ **Per il leader** riformatore Mousavi è un falso. «Cercano pretesti per arrestarci»

Iran, Khamenei minaccia: «Elimineremo l'opposizione»

Khamenei: «L'opposizione sarà eliminata». La tv di Stato diffonde un video in cui manifestanti anti-governativi stracciano foto di Khomeini. Mousavi: quel filmato è un falso, cercano pretesti per la repressione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il pugno di ferro del potere sta per abbattersi sugli oppositori e sui loro leader in Iran. Sono gli stessi ambienti antigovernativi a lanciare l'allarme, interpretando con enorme preoccupazione le parole pronunciate ieri dall'ayatollah Ali Khamenei,

Guida suprema della Repubblica islamica. «L'opposizione verrà eliminata agli occhi della nazione», ha detto Khamenei. I suoi capi hanno «violato la legge, organizzato rivolte e incoraggiato la gente a resistere al sistema». Khamenei li chiama «ex-fratelli», e aggiunge minaccioso: «Il sistema giudiziario deve compiere il suo dovere».

I BROGLI DI GIUGNO

Secondo i movimenti democratici, è il via libera ad arresti in massa, che stavolta non risparmieranno i massimi dirigenti. Compresi Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi, candidati alle presidenziali del 12 giugno scorso,

sconfitti grazie ai massicci brogli che loro stessi hanno invano denunciato.

La svolta che sta portando al drammatico giro di vite repressivo a Teheran

Pasdaran

«Pronti ad affrontare i nemici del Paese, anche quelli interni»

risale a lunedì scorso ed alle manifestazioni per la giornata dello studente. In quell'occasione polizia e miliziani integralisti sono intervenuti duramente nella zona universitaria

contro i dimostranti, in gran parte giovani. La televisione di Stato ha diffuso un filmato in cui alcuni dimostranti stracciano una foto del fondatore della Repubblica islamica, l'ayatollah Ruhollah Khomeini.

USO STRUMENTALE

Per le autorità è la prova che i contestatori hanno progetti eversivi. Per i dirigenti democratici il video è un falso, ed è strumentalmente usato per costruire un'immagine alterata dell'opposizione agli occhi del Paese, in modo da giustificare l'attacco che sta per essere sferrato nei suoi confronti. Lo stesso istituto che cura la pubblicazione delle opere di Khomeini mette

in dubbio l'autenticità del filmato. L'ex-presidente Mohammad Khataami non crede che a stracciare le foto siano stati studenti democratici. In altre parole l'episodio sarebbe una provocazione accuratamente preparata e documentata.

Le minacce di Khamenei si riverberano nel comunicato dei Pasdaran, i Guardiani della rivoluzione, braccio armato del regime teocratico. I Pasdaran avvertono di essere pronti ad «affrontare i nemici», compresi quelli che agiscono all'interno del Paese. Chiedono «l'imme-

IRAQ, ATTENTATO A FALLUJA

Tre persone, fra le quali una bambina che andava a scuola, sono state uccise e altre 13 ferite in diversi attacchi a Falluja, a circa 50 chilometri a est di Baghdad.

diato processo e la punizione degli elementi che stanno dietro le quinte e di coloro che hanno compiuto l'atto vergognoso», cioè il presunto insulto alla memoria del padre della patria.

INVITO ALLA VIGILANZA

Gli oppositori ormai sono bollati apertamente come «nemici». Ecco perché fra i progressisti iraniani è allarme rosso. Ieri sera il sito ufficiale di Mousavi, «Kalemeh», esortava «tutti i sostenitori del movimento verde ad essere vigili e continuare a seguire le notizie». «Qualcosa sta per accadere -era l'avvertimento di Kalemeh- in seguito allo scenario pianificato sull'offesa all'imam Khomeini». Nel messaggio i cittadini erano invitati a tenersi pronti, in caso di arresto di Mousavi, a scendere in piazza contro il governo. Inoltre si chiedeva a tutti i siti d'informazione d'impronta riformista di affiancare, in queste ore, il sito Kalemeh, che potrebbe essere oscurato dalle autorità.

Se davvero Khamenei e il capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad hanno scelto di spingere la repressione sino al completo annichilimento degli avversari, l'esito non è affatto scontato. «Il regime si sta muovendo lungo una strada che mette a rischio la sua stessa sopravvivenza -si legge in una dichiarazione dell'Associazione degli scrittori iraniani, diffusa alcuni giorni fa-. Chi semina vento raccoglie tempesta».

La prova di forza insomma potrebbe essere frutto della disperazione, e indebolire ulteriormente un establishment già diviso in mille correnti. ❖

Erano ex spie della Stasi Si dimettono due elette in Brandeburgo

Gerlinde Strobawa e Renate Adolph, che hanno nascosto a tutti la loro attività spionistica, sono state costrette a dimettersi. E Die Linke lancia l'allarme: Un problema se le confessioni arrivano quando è troppo tardi».

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Un presente di politica attiva all'interno del progetto rosso-rosso del Brandeburgo, in una realtà controcorrente in Germania, e un passato scomodo, tenuto nascosto. Questi due elementi accomunano le vicende umane di due donne tedesche, Gerlinde Strobawa e Renate Adolph, che lo scorso lunedì hanno dovuto abbandonare il parlamento regionale dopo aver confessato di essere state spie della Stasi, la polizia segreta della Germania Est.

Da settimane il Parlamento del Brandeburgo, in cui è stata eletta in ottobre una coalizione rosso-rossa, formata cioè da socialisti di Die Linke e socialdemocratici dell'Spd, prova a iniziare i lavori di governo. Fino ad ora però si è dovuta occupare principalmente di lavare il passato dei suoi membri per togliersi di dosso l'etichetta di «Piccola Ddr».

GRANDE VITTORIA A SINISTRA

La Linke infatti ha ottenuto qui, a vent'anni dalla caduta del Muro, il 29,5 per cento dei consensi finendo per diventare quasi il primo partito (alla Spd è andato il 30,3% e solo il 22,3 alla Cdu), grazie a una base sociale ampia, che certo comprende pensionati, funzionari e dipendenti pubblici assorbiti dal precedente apparato sociale, ma anche una significativa parte dei giovani elettori. È nell'interesse della coalizione e del partito Die Linke che i suoi membri siano puliti.

Per vent'anni Gerlinde Strobawa, che era stata scelta dal socialdemocratico Matthias Platzeck come vicepresidente del governo regionale, ha tenuto sepolta la sua seconda identità. Per il Ministero di Sicurezza della Ddr, dal 1987 il suo nome in codice era «Marisa». Dalla sua posizione in un ufficio pubblico della Repubblica Democratica spiava sui suoi collaboratori, tutti rigorosamente iscritti al partito socialista Sed, però considerati possibili traditori.

Le diligenti relazioni stese da Marisa per l'archivio della Stasi si sono sal-

vate dalla distruzione di documenti messa in atto durante la caduta del muro e dopo 20 anni e numerose insinuazioni, la verità è venuta alla luce. Nei giorni scorsi *Bild* ha pubblicato un'intervista a una vittima dell'attività di Strobawa.

MARISA, E IL TESTIMONE "COGLIONE"

Con il volto pixelato e il nome cambiato in Udo E., ha raccontato: «Fino al 1989 sono stato dipendente del consiglio di zona e membro del Sed. Gerlinde Strobawa era il mio capo, una donna intelligente. Con lei ho sempre parlato in modo chiaro». Nel 1994, Udo E., come migliaia di cittadini dell'ex Ddr, ha chiesto alla fondazione Birthler Behörde (che gestisce l'ex archivio segreto) di vedere il suo file. «La Stasi aveva addirittura uno schizzo del mio appartamento, tre spie mi controllavano», ha spiegato. Una delle tre era «Marisa», che in un documento lo definiva «un coglione».

«Non assumerò l'incarico di vice presidente», ha detto Strobawa all'inizio della settimana augurando «di cuore» un «pieno successo» alla coalizione. Mentre le sue dimissioni erano nell'aria, sono però arrivate a sorpresa quelle di Renate Adolph, 55 anni, eletta nel distretto Märkisch-Oderland. Aveva 20 anni quando, brillante studentessa di giornalismo a Lipsia, lavorava come collaboratrice del-

FRANCIA, MOSCHEA PROFANATA

Frazi razziste e svastiche. La moschea di Castres, sud della Francia, è stata profanata nella notte con frasi xenofobe come «White power» e «La Francia ai francesi».

lo spionaggio della Stasi. Nel suo curriculum online è documentata la sua adesione al Sed e la sua attività giornalistica presso l'agenzia Adn (quella di stato) fino al 1990 e successivamente al quotidiano *Berliner Zeitung*. La sua attività per la polizia segreta era però sconosciuta anche tra i Genossen, i compagni di partito di Die Linke. Queste confessioni fuori tempo hanno irritato i vertici di Die Linke: «È per noi un grosso problema se, nonostante tutti gli inviti, le confessioni arrivano quando le ombre sono già diventate troppo grandi», ha detto Thomas Nord. ❖



I QUARTIERI DELLA SPERANZA

VISTO DAGLI USA

Alessandro Coppola

Ogni presidente democratico ha inventato le sue politiche contro la povertà urbana, che da queste parti colpisce prevalentemente le minoranze, a partire da quella afro-americana. Johnson è stato un maestro, Clinton uno sperimentatore. Obama non vuole essere da meno. «Se sei un bambino afro-americano abbastanza sfortunato dall'essere nato in uno di questi quartieri - ragionava prima della sua elezione - hai molte possibilità di iniziare la tua vita affamato o malnutrito. È meno probabile che vi sia un padre in casa tua e se c'è, ha solo il 50% di possibilità di avere un lavoro o un diploma. È improbabile che la tua scuola abbia i libri giusti e gli insegnanti migliori, mentre è probabile che tu incontri più gang che attività di doposcuola. E se non puoi trovare un lavoro, finirà ben presto che tu stesso ti unisca a una gang. Le opportunità sono scarse, gli esempi positivi pochi come gli scambi con la vita che scorre al di fuori...».

Che fare quindi per lasciare un segno nella secolare lotta alla povertà ed alla discriminazione? Istruzione, istruzione e istruzione è la risposta di Obama. Niente di particolarmente originale. Ma non c'è bisogno di essere originali per essere efficaci. Il modello dei Promise Neighborhoods - il nome del nuovo programma federale - è quello della Harlem Children Zone, organizzazione no-profit che dal 1997 ha trasformato Harlem, uno dei quartieri più poveri di New York, in un paradiso del successo formativo. Bambini (e genitori) seguiti costantemente dal primo vanto fino alla laurea: consulenza genitoriale, asili nido e programmi doposcuola, volontariato di quartiere, assistenza sanitaria di qualità, prevenzione anti-crimine e soprattutto scuole autonome, dinamiche e ben finanziate che hanno una sola ossessione: il presente ed il futuro dei loro studenti. Il tutto sotto la stessa regia.

Risultato? Stando ai test, ora i ragazzini di Harlem sanno leggere meglio della media cittadina e hanno competenze matematiche più alte della media dello stato. Obama forse non lo sa, ma ci ha dato una fantastica idea per sconfiggere le mafie. ❖

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Non so dire se l'Italia si rispecchia nelle vicende della Grecia moderna o se preferisce rimuovere questo confronto dalla svolta di Salerno in poi. Ricordo ciò che una volta, in Sardegna, mi disse un prete cattolico, un esperto di Dante. Mi disse: la Grecia non esiste e neanche l'Italia, esiste solo una grande civiltà del Mediterraneo. La settimana scorsa durante le manifestazioni dei giovani ad Atene hanno arrestato anche cinque ragazzi italiani. Li ho visti e non erano solo cinque, erano tantissimi. Io dico: a questi ragazzi senza futuro dobbiamo una risposta, una risposta fondamentale per tutti quanti e per la società. È la risposta alla domanda: si può cambiare, si può ancora migliorare, cambiare la nostra vita, il nostro sviluppo? È una domanda che non si può, che sarebbe pericoloso ignorare». Theo Anghelopoulos - uno dei più grandi

Lo sconquasso

«L'economia e la società in Grecia sono allo sbando dopo il governo di destra travolto dalla corruzione. Ed esplose la rabbia»

registi al mondo, classe '35 - è stato definito da Antonio Tabucchi «poeta della Storia». Per il passo lieve e insieme mitologico con cui ha nell'ultimo mezzo secolo raccontato del regime dei colonnelli greci, della guerra in Bosnia, della caduta del Muro e dei confini ad Est, della disillusione rispetto al comunismo. Sabato era in Italia per parlare del mito di Ulisse e delle sue collaborazioni con artisti come Marcello Mastroianni, Gian Maria Volontè, Tonino Guerra, lo sceneggiatore che gli consigliarono Fellini e Tarkovskij, davanti a tanti giovani seduti per terra sui tappeti di una sala gelida del palazzo Doria Pamphili a Valmontone, ospite d'onore del 41° Parallelo, officina culturale ideata da Andrea Satta e dai *Têtes de Bois*. Si parla di musica popolare «rebetika», cinema e scambi culturali. Ma la Storia urge, con il secondo Natale di scontri di piazza e la Grecia in una crisi economica profondissima, sull'orlo della bancarotta, sotto la lente di osservazione di Bruxelles. Anghelopoulos non aspetta altro che di parlare di questo.

In Grecia si ha l'impressione di una situazione anni Settanta...



Atene, manifestanti arrestati durante il primo anniversario dell'uccisione di un quindicenne da parte della polizia

«No, anche allora c'era fermento, contestazione da parte degli studenti ma tutte le riunioni si svolgevano nelle case, in segreto. La dittatura non permetteva espressioni pubbliche. Sono passati quarant'anni, non un giorno. C'erano prigionieri, morti, c'era la resistenza ma ci aspettavamo molto dal futuro. Finita la dittatura tutto, pensavamo, sarebbe cambiato. Invece la destra è tornata al potere e il cambiamento non c'è stato. All'epoca speravamo in una luce dopo gli anni del buio invece l'orizzonte si è chiuso e oggi davanti ai giovani non c'è nulla. Questo sfogo, questa rabbia di adesso è per questa mancanza di apertura. È una società che non respira quella greca. La morte, mi correggo l'assassinio di un ragazzo - Alexandros Grigoropoulos ucciso dalla polizia ndr - è stato la causa scatenante».

La sua lettura è dunque di un moto di disperazione più che di un movimento che formula proposte?

«Non ci sono proposte. Ma non ci sono in generale, solo negazioni, conti-

Intervista a Theo Anghelopoulos

«I giovani non vedono più il futuro. Dobbiamo aprire il loro orizzonte»

Il regista: In Grecia la corruzione è un freno per l'economia, bisogna agire subito. Temo un'esplosione sociale, altrimenti, o il collasso

**Il regista-poeta
L'impegno civile e politico
dell'intellettuale greco**



THEO ANGELOPOULOS
84 ANNI
VIVE TRA ATENE E PARIGI

Esordio mondiale nel '75 con *La recita*. Paesaggio nella nebbia nel '88 vince il Nastro d'argento. Nel '95 *Lo sguardo di Ulisse*, finito da Harvey Keitel dopo la morte di Volonté. Con *L'eternità e un giorno*, Palma d'Oro '98. *La Polvere del tempo* è del 2008.

nui No».

Eppure nelle manifestazioni del Natale scorso c'era più violenza, la gente sembra diversa, più adulti, con servizi d'ordine più organizzati...

«Sì, le cose ora sono più mature. In un anno questo movimento di giovani ha formulato non proposte ancora ma almeno domande, punti interrogativi. Mentre la società greca non più tanto giovane appoggia i giovani, nella stragrande maggioranza riconosce le ragioni di fondo della loro protesta. I partiti della sinistra, Siriza e il Kke, sono con loro, anche se prendendo le distanze dalla violenza e dalle distruzioni di vetrine e bancomat che fanno solo il gioco di chi vuole dare come unica risposta la repressione».

I koukoulofors, gli incappucciati, i Black bloc insomma, chi sono?

«La vera domanda è: chi c'è dietro? Non c'è risposta. I ragazzi portano le felpe con il cappuccio ma ci sono anche provocatori vestiti così che vogliono il caos, in una sorta di strategia della tensione».

Il premier Papandreu mette al primo posto la lotta alla corruzione, è davvero così estesa?

«C'è in tutto il mondo ma in una economia debole come quella greca si avverte molto di più come freno. Il giovane Papandreu ha fatto molte promesse, governa da poco, dopo il fallimento del governo corrotto del giovane Karamanlis, ma non abbiamo ancora visto nulla. Deve agire subito o si rischia il collasso. La gente deve uscire dallo sbandato, temo un'esplosione sociale. O una rivoluzione». ❖

**TUTU:
IL PARADISO
SENZA CO2**

IL METEO MONDIALE

Daniele Pernigotti

Trecentocinquanta rintocchi di campana hanno risuonato ieri nelle chiese di tutto il mondo, dalle isole Fiji alla Groenlandia, per ricordare la concentrazione massima di CO2 dell'atmosfera in grado di evitare conseguenze disastrose alle aree più vulnerabili e povere della terra. L'evento centrale si è tenuto nella cattedrale di Copenaghen, dove i rappresentanti della chiesa luterana, metodista e cattolica hanno celebrato una cerimonia comune, tra musiche africane ed europee.

Coralli sbiancati per l'acidificazione degli oceani dal pacifico, mais secco per la mancanza di acqua dall'Africa e pietre affiorate al suolo per lo scioglimento dei ghiacci dalla Groenlandia hanno preceduto l'ingresso dei religiosi, quasi ad anticipare nel clima natalizio i doni che i Re magi del terzo millennio non vorrebbero offrire al pianeta.

Alla presenza della Regina Margrethe e del Primo ministro Rasmussen, il padrone di casa, reverendo Ole Birch, si augura che ciò possa aprire gli occhi di tutti sulla responsabilità umana verso il cambiamento climatico. L'omelia principale è di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, che indirettamente lancia un messaggio al Bella Center, che da oggi accoglierà i politici di tutto il mondo, «Non è possibile aspettare che siano gli altri a fare la prima mossa, bisogna agire e subito».

Il religioso più atteso è però l'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace e noto per la sua lotta contro l'apartheid in Sudafrica. «Dobbiamo ricordarci che siamo tutti legati gli uni agli altri. Se uno affonda, è un problema di tutti, perché poi affonderemo anche noi». Il reverendo Tofiga Falani delle isole Tuvalu parla invece agli Usa: «milioni di americani non sanno che c'è chi soffre per il cambiamento del clima. Bisogna creare questa consapevolezza».

C'è ancora qualche speranza? «Certo! I giovani, innanzitutto - conclude Tutu - se 100.000 persone vanno in piazza con questo freddo, c'è speranza. E per voi c'è posto in paradiso». ❖

**Copenaghen, gli arrestati
accusano la polizia: per ore
ammanettati al freddo**

Quasi tutti rilasciati ma infuriati i quasi mille arrestati durante la grande manifestazione di sabato scorso. Arresti di massa, indiscriminatamente. E ammanettati per strada, non era possibile nemmeno andare in bagno.

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN
marcomongiello@virgilio.it

Polemiche contro la polizia e nuovi arresti all'indomani della grande manifestazione sul clima a Copenaghen, dove ieri anche la prima riunione dei ministri dell'Ambiente si è conclusa in un «dialogo tra sordi».

La prima settimana di negoziato della Conferenza Onu sul clima non ha fermato il riscaldamento del pianeta ma è riuscita a riscaldare il clima della tranquilla capitale scandinava. Ieri diversi attivisti che erano stati fermati durante la manifestazione di sabato, poi rilasciati, hanno polemizzato contro i metodi della polizia danese e hanno annunciato azioni legali.

GLI ARRESTATI ACCUSANO: DISUMANO

Sotto accusa i fermi indiscriminati, che hanno costretto quasi mille manifestanti a restare ammanettati e seduti per terra per ore, e la legge approvata a novembre in vista del summit per inasprire le pene sull'ordine pubblico e ed estendere il fermo di polizia da 6 a 12 ore.

Infatti per isolare un gruppo di 300 Black bloc la polizia ha incastrato la coda del corteo tra due barricate di blindati e ha fermato 968 persone, tra cui alcuni italiani, rilasciate poi nel corso della notte. Ieri mattina erano solo 13 gli incriminate a cui si sono aggiunti 250 nuovi fermati durante una piccola manifestazione non autorizzata.

«Sabato prendevano indiscriminatamente tutti quelli che erano in quel punto del corteo. È stata una punizione collettiva che mette a repentaglio il diritto di manifestare», ha protestato Tord Björk, di Amici della Terra Svezia, che ha puntato il dito contro l'incapacità ad isolare i violenti degli organizzatori della marcia. «Camminavo con i miei amici nel corteo e ad un certo punto qualcuno ha gridato "la polizia!" e ci siamo ritrovati incastrati tra i due blocchi - ha raccontato Lars Axelsson, dell'associazione ambientalista svedese «Natura e Gioventù» - mi hanno ammanettato alle 17 e rilasciato alle 22. Era doloroso restare con le mani legate dietro la schie-

na da un laccio di plastica per ore e nel freddo, buttati uno addosso all'altro. Qualcuno è svenuto, altri se la sono fatta addosso perché non potevamo neanche andare al bagno». È stata un'esperienza «terribilmente traumatica e umiliante, molti si sono ammalati», ha denunciato Karin Wallmark, giovane militante del partito svedese Giustizia Sociale. Molti sostengono che quasi tutti i Black bloc sono riusciti a scappare.

LA POLIZIA SI GIUSTIFICA

Visti i grandi numeri della manifestazione, ha dichiarato la polizia in un comunicato, molti fermati hanno dovuto sedere per un tempo «sproporzionatamente lungo sulla strada prima che fosse possibile il trasporto» al centro di Valby, ex magazzino per la birra riconvertito a centro di detenzione temporaneo.

Il negoziato sul clima intanto è andato avanti anche di domenica nella speranza di arrivare un accordo per la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 18 dicembre. I ministri dell'Ambiente di 45 Paesi, arrivati sabato, si sono visti per la prima volta in una riunione informale. «Le distanze fra le posizioni sono molto lontane - ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo - per trovare un accordo dovremo mettere in campo uno sforzo straordinario». ❖

BRASILE

**Deludenti i tagli Usa
del 14% di CO2. Il loro
gas serra è al 29%**

Per il Brasile, le proposte avanzate al vertice sul clima dagli Stati Uniti sono «deludenti»: lo ha detto l'influente capo gabinetto del presidente Lula, Dilma Rousseff, che guida la delegazione del suo paese a Copenaghen.

«La proposta Usa equivale a tagliare solo il 14% delle sue emissioni. È deludente, tenendo conto che gli Stati Uniti sono responsabili ad una cifra «pari al 29% delle emissioni globali», ha detto la Rousseff (candidata di Lula alle prossime presidenziali, fra un anno).

Senza escludere che anche l'Ue possa fare proposte «deludenti, fissando obiettivi al di sotto delle mete», la Rousseff ha rilevato che il presidente Lula si recherà invece in Danimarca «per giungere a delle soluzioni sul problema del riscaldamento globale».

→ **Militante espulsa dal Marocco** da un mese «esule» nell'aeroporto spagnolo di Lanzarote
 → **Per il Sahara occidentale** «Se io cedo, cacceranno nello stesso modo molti altri saharawi»

Aminatu, 28 giorni senza cibo

«Lotto per tornare a casa»

Ventotto giorni di sciopero della fame per ottenere il diritto a tornare a casa. Aminatu Haidar resiste, esule in aeroporto: «Se cedo, il Marocco potrà espellere altri saharawi». Appello al Papa perché interceda.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

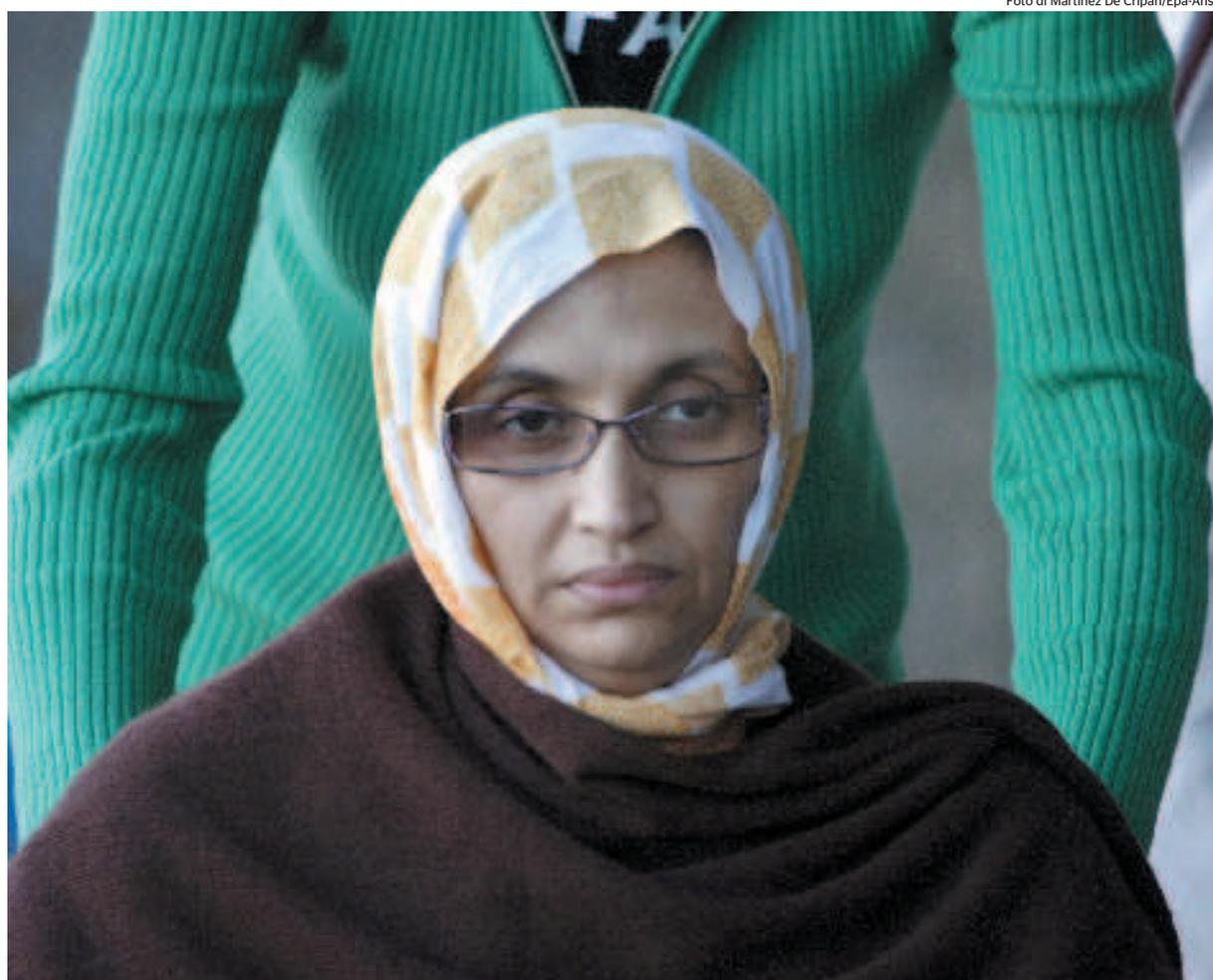
Anche la luce la offende. Aminatu Haidar passa la giornata nella penombra, in uno stanzino che era un deposito per gli autisti dei bus turistici che partono e arrivano all'aeroporto di Lanzarote, alle Canarie. Ci hanno messo un materasso e una piccola lampada che manda un debole chiarore, per non ferirle gli occhi. Da quattro giorni non riesce nemmeno più a leggere, tanto si è indebolita. I giornali li leggono altri per lei: non si aspettava di diventare un caso per la stampa spagnola. El País le ha dedicato sei pagine del suo domenicale, gli altri molti titoli di primo piano. Ieri il presidente dell'autoproclamata Repubblica democratica araba

Caso diplomatico

Zapatero sulle spine alla vigilia del semestre spagnolo alla Ue

saharawi, Mohamed Abdelaziz, ha lanciato un appello al papa, perché intervenga per «salvare la vita di una madre musulmana che ha fatto della non violenza un mezzo di difesa dei diritti umani».

Ventotto giorni di sciopero della fame, Aminatu Haidar è un'ombra con una gran forza di volontà. «Prima della vita c'è la mia dignità, la lotta legittima in difesa di un mio diritto: tornare nella mia patria, nella mia città, nella mia casa. Solo allora sospenderò lo sciopero della fame. Se io cedo espelleranno nello stesso modo molti altri saharawi». Cedere significa portare il cibo alla bocca, prima che il



Aminatu Haidar nell'aeroporto di Lanzarote, visibilmente provata per lo sciopero della fame

Marocco ritorni sulla sua decisione di metterla alla porta confiscandole i documenti, come ha fatto il 14 novembre scorso. Stava rientrando dagli Stati Uniti, dove aveva appena ricevuto un premio al suo «coraggio civile»: il coraggio di denunciare la quasi trentennale occupazione marocchina del Sahara occidentale e il silenzio della comunità internazionale. «Finché la mia terra è sotto occupazione, l'occupante, il Marocco, ha l'obbligo legale di darmi il passaporto», dice Aminatu.

E invece il suo confino nell'aeroporto di Lanzarote dura da quasi un mese. Senza documenti per tornare a casa dopo essere stata imbarcata a forza su un volo per le Canarie, deci-

Saharawi

Un conflitto dimenticato nato dalla decolonizzazione

1975. La decolonizzazione spagnola lascia il Sahara occidentale alla mercé delle truppe del Marocco, che occupano larga parte dei territori saharawi.

Una parte della popolazione coinvolta nella resistenza è costretta all'esilio: oggi 200.000 persone vivono ospiti nel deserto algerino, unico sostentamento gli aiuti internazionali.

Nel 1992 viene deciso lo svolgimento di un referendum sullo status della regione, ma non si è mai svolto per l'opposizione del Marocco.❖

sa a non accettare le carte che il governo spagnolo le ha offerto: da rifugiata prima, da cittadina poi. Ferma in un limbo, come la sua gente in attesa di un referendum deciso da decenni e mai svolto. «Non desidero essere spagnola, sono saharawi», ripete Aminatu. Accusa Madrid di essersi resa complice del Marocco, accettando di farla sbarcare in Spagna senza documenti.

Alla vigilia del semestre spagnolo di presidenza Ue, Zapatero ha provato a ricacciare la grana Haidar sulla polizia locale, prendendo le distanze da quello che con il senno di poi risulta un clamoroso errore di valutazione. Ma i sindacati di polizia lo hanno contestato. «L'ordine è ve-

Foto di Martínez De Cripán/Epa-Ansa

nuto da Madrid».

E sarà Madrid ora a dover cercare una via d'uscita, per non restare inchiodata alla vergogna di vedersi morire in casa la più nota militante saharawi. «Con la mia presenza qui, la Spagna paga il prezzo della sua inazione nelle sedi internazionali come l'Onu», dice Aminatu, che non perdona alla Spagna di essersi lavata le mani delle sorti del Sahara occidentale dopo la decolonizzazione.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon è in contatto con il ministro degli esteri spagnolo Moratinos per cercare una possibile via d'uscita, mentre si moltiplicano le pressioni su Rabat. Aminatu, nella sua vita, ha lottato molto. Aveva vent'anni, oggi ne ha 43, quando

INSEDIAMENTI ISRAELIANI

Il governo israeliano ha stanziato l'equivalente di 28 milioni di euro per la realizzazione di nuovi insediamenti in Cisgiordania. Le comunità di coloni sono state definite «priorità nazionale».

venne arrestata per la prima volta: per quasi quattro anni è stata torturata in carcere mentre i suoi la credevano morta. Ha una tempra da combattente, ma un fisico minato dalle violenze subite. Un medico spagnolo che l'ha visitata sabato scorso ha detto che il suo deterioramento fisico è vicino ad un punto di non ritorno.

Per conservare tutte le sue forze, Aminatu ha smesso anche di chiamare i due figli a casa: «È troppo duro per tutti». Il più piccolo, Mohamed, 13 anni, avrebbe voluto cominciare anche lui uno sciopero della fame per sentirsi più vicino alla madre. Lei lo ha dissuaso, gli ha detto che si riabbracceranno quando tornerà. Perché di questo Aminatu è certa. «Viva o morta ritornerò». ♦

Brevi

**FILIPPINE
Liberati gli ostaggi
nelle mani dei banditi**

Sono stati liberati nelle Filippine gli ultimi 47 ostaggi ancora nelle mani di un gruppo di banditi a Mindanao. I sequestratori hanno ottenuto il ritiro delle accuse di omicidio da parte della magistratura e il diritto di essere giudicati dagli anziani della tribù.

**EX JUGOSLAVIA
Riparte il treno
Belgrado-Sarajevo**

Chiuso da 17 anni, da quando scoppiò la guerra in Bosnia, gravemente danneggiato poi dai combattimenti è stato riaperto ieri il collegamento Belgrado-Sarajevo, con un primo treno di soli tre vagoni che ha trasportato solo 17 passeggeri.

**INGHILTERRA
Nuovi incarichi per William
Sarà il re-ombra?**

La regina Elisabetta II starebbe per trasferire al nipote William una consistente parte dei suoi doveri pubblici, per trasformarlo in quello che il Mail on Sunday chiama «Re ombra». Verrebbe così scavalcato il principe Carlo. Ma Buckingham Palace smentisce.

**USA
Sindaco lesbica
nel conservatore Texas**

A Houston, la più importante città del conservatore Texas, è stata eletta una sindaco lesbica. È la prima volta per una grande metropoli Usa. Annise Parker, democratica, 53 anni, ha battuto al ballottaggio l'avversario Gene Locke, anche lui democratico e afro-americano.



Moschea distrutta, le scuse di un gruppo di ebrei

WEST BANK Un gruppo di ebrei ortodossi, tra cui il pacifista israeliano Menachem Froman, incontrano vicino a Nablus gli abitanti palestinesi del villaggio di Yasuf e consegnano loro copie del Corano in segno di scusa per l'incendio, probabilmente appiccato da coloni integralisti, che ha nei giorni scorsi distrutto una moschea.

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2009
ORE 21,00
TEATRO CARCANO
MILANO, CORSO DI PORTA ROMANA 13

Il ritorno del più autentico gospel per vivere insieme la magia del Natale a favore di

SCLE ROSI

**THE NEW MILLENNIUM
GOSPEL SINGERS**

PER INFORMAZIONI: 02-905467407
www.teatrocarcano.it

TEATRO CARCANO
MILANO, CORSO DI PORTA ROMANA 13

TELEFONO: 02-905467407
FAX: 02-905467407
E-MAIL: info@teatrocarcano.it

TEATRO CARCANO
MILANO, CORSO DI PORTA ROMANA 13
TELEFONO: 02-905467407
FAX: 02-905467407
E-MAIL: info@teatrocarcano.it

TEATRO CARCANO
MILANO, CORSO DI PORTA ROMANA 13
TELEFONO: 02-905467407
FAX: 02-905467407
E-MAIL: info@teatrocarcano.it

giemme
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sono entrambi cinquantenni, italiani ed alla guida, caso purtroppo più unico che raro, di una grande multinazionale. Eppure fra Sergio Marchionne e Gianfranco Lanci una differenza sostanziale c'è: se il primo gode di grande notorietà quale amministratore delegato della Fiat, il secondo è praticamente un semiconosciuto nel nostro paese. Una colpevole ignoranza, visto che questo piemontese schivo sta portando a passi rapidi il colosso dell'informatica Acer, con sede centrale a Taiwan, verso la leadership fra i costruttori mondiali di computer.

Ingegnere Lanci, cominciamo dai fondamentali: lei come si descrive?

«Sono uno dei tanti manager italiani in giro per il mondo, purtroppo uno dei pochissimi che per ora è riuscito a raggiungere il primo livello»
E questo come si spiega?

«Non è facile dare una risposta univoca. Di sicuro la mancanza di multinazionali nate nel nostro paese non ha contribuito a creare una nutrita classe di grandi manager, anche se la situazione sta cambiando, almeno a livello individuale».

La sua ascesa in Acer rappresenta quindi un autentico caso a parte...

«Diciamo che è stato particolare l'inizio quando Stan Shih, il fondatore di Acer, decise, caso davvero raro per un dirigente asiatico, di puntare molto sul gruppo di manager che lavorava in Texas Instruments, società le cui attività furono rilevate nel 1997. Io ero parte di quel gruppo e da lì è iniziata la mia carriera in Acer».

Lei guida l'azienda dal 2005: com'era allora e com'è adesso?

«In realtà ho cominciato ad influire sulle scelte globali di Acer già qualche anno prima. Si può dire che nell'ultimo decennio l'azienda è molto cambiata, non più il tipico gruppo asiatico, abbastanza chiuso in se stesso e con un'attentata dirigenza di vertice espressa dalla nazione di partenza, bensì un'impresa aperta dove ormai si fa fatica ad individuare una provenienza geografica predominante fra i manager».

Ma gli azionisti principali a cui rispondere restano a Taiwan?

«No. I principali azionisti di Acer sono fondi d'investimento stranieri, nessuno dei quali con quote superiori al 10%. Un'altra parte della proprietà, poi, è distribuita fra i pic-

L'intervista a Gianfranco Lanci

Un italiano guida Acer verso la leadership nel mercato dei pc

Il manager piemontese dal 2005 è il numero uno del gigante asiatico arrivato ormai al secondo posto mondiale fra i produttori di computer

Chi è
L'inizio in Texas Instruments
In 8 anni la scalata al vertice



■ Nato nel 1954 a Torino, laureato in ingegneria al Politecnico, Gianfranco Lanci lavora 17 anni in Texas Instruments. Nel '97 guida Acer Italia e poi l'area europea. Nel 2005 diviene presidente, incarico a cui somma dal 2008 quello di amministratore delegato.

I NUMERI

La tenuta alla crisi col sorpasso di Dell fra i costruttori

■ Acer è ormai il secondo costruttore mondiale di pc, alle spalle di HP e davanti a Dell. Un'ascesa frutto di una tenuta alla crisi economica senza confronti: se la vendita dei pc a livello mondiale ha registrato un progresso dello 0,5% nel terzo trimestre del 2009 rispetto allo stesso trimestre del 2008, nello stesso periodo il colosso di Taiwan ha segnato invece una crescita considerevole, pari al 23,6%. Nello stesso trimestre i ricavi consolidati di Acer ammontano a 5,19 miliardi di dollari con un crescita pari a circa il 40% rispetto ai 3 mesi precedenti e al 5% nel computo anno su anno.

coli investitori. Una situazione ideale per guidare un grande gruppo senza condizionamenti».

Il mondo dell'informatica, come gli altri comparti industriali, ha patito la crisi economica. Acer ne è invece uscita persino rafforzata rispetto alla concorrenza. Perché?

«Un fattore importante, peraltro comune agli altri grandi costruttori di pc, sta nel fatto che noi non possediamo direttamente delle fabbriche e questo ci permette di avere un capitale impiegato molto basso ed un numero di dipendenti contenuto, attualmente fra le 7500 e le 8000 persone. A fare la differenza nei confronti dei nostri competitor è stata la capacità di Acer di controllare i suoi costi operativi senza intaccare minimamente gli investimenti in ricerca e sviluppo, il cuore pulsante di una grande azienda di computer».

Sotto questo profilo è sotto gli occhi di tutti il clamoroso successo di un prodotto, il netbook, sul quale avete puntato moltissimo da subito nello scetticismo generale.

«Il ragionamento che ci ha portato ad investire su questo prodotto, che rappresenta la soluzione ideale per chi vuole essere sempre connesso, non è una novità. Fin dal Duemila siamo convinti che la leadership nel mondo dei computer passa, e passerà sempre più, dalla supremazia nel settore "mobile", ovvero fra gli apparecchi che seguono l'utente nei suoi spostamenti. Il netbook, poi, si è andato ad affiancare ai notebook quando la tecnologia ha permesso di realizzare strumenti portatili di minore ingombro e peso ma con prestazioni adeguate».

Il ragionamento sul mobile spiega an-

che il vostro recente ingresso nella telefonia?

«Esattamente. Anche se non stiamo parlando di semplici telefoni cellulari ma di smartphone, ovvero quei dispositivi con i quali si possono compiere un'infinità di operazioni sfruttando la loro capacità di connettività in movimento, unita sempre più alla presenza di un dispositivo GPS incorporato. Fra l'altro, non possedendo una conoscenza specifica del settore, Acer ha deciso l'anno scorso di acquistare una società come E-Ten radicata nella telefonia mobile».

L'impegno per l'Abruzzo

Dopo il disastro, forniti 2.300 portatili ed alcune macchine per le aziende

Poche settimane fa Acer è stato il primo produttore a lanciare un netbook che all'accensione offre la possibilità di scegliere fra Windows 7 e Android, il sistema operativo "ispirato" da Google. Un fatto episodico?

«No, continueremo a proporre soluzioni di questo genere, specie quando Google lancerà il proprio sistema operativo Chrome. In questo modo l'utente può scegliere se servirsi di una piattaforma software consolidata come quella di Microsoft, o ricorrere ad un sistema operativo studiato essenzialmente per andare sul Web e trovare lì i servizi ed i programmi di cui si ha bisogno».

Ma trovare ed utilizzare i principali programmi sul Web non trasformerà i pc in semplici terminali per la connessione stravolgendo anche il business dei produttori?

Con l'iPhone in gita sulla Luna

VIRTUALE ■ Con l'iPhone sulla Luna: è possibile grazie ad AronderTouch, un'applicazione che consente di visitare virtualmente il satellite.

La banda larga in Amazonia

ERICSSON ■ L'intesa fra l'operatore brasiliano Vivo ed Ericsson porterà connettività mobile nello stato amazzonico del Pará.

Blu-ray oltre quota mille titoli

ITALIA ■ L'Associazione Blu-ray Disc segnala che alla vigilia del Natale il numero di titoli disponibili in Italia supera quota mille.



L'Acer Building a Taiwan, sede centrale del secondo costruttore mondiale di computer

Novità /1

Immagini a tre dimensioni con il display GD245HQ



Il display Acer GD245HQ è uno dei primi apparecchi che permette la visualizzazione di filmati 3D (mediante gli appositi occhiali ed un pc predisposto) grazie alla possibilità di agganciare streaming video fino alla frequenza di 120 Hz, il valore che contraddistingue, appunto, i filmati tridimensionali. Il monitor si caratterizza inoltre per l'ampio pannello da 24 pollici con risoluzione Full HD, vale a dire 1920x1080 pixels. Notevoli sia il tempo di risposta, appena due millisecondi, che il rapporto di contrasto dinamico, pari a 80.000:1.

Novità /2

Aspire 8940, un fuoriclasse per l'Alta Definizione



Ci sono notebook e notebook, l'Aspire 8940 è uno di quei modelli che non lascia spazio a rimpianti, nel senso che è equipaggiato col meglio in circolazione, a cominciare dal nuovo potente processore Intel Core i7 820QM con una dotazione di RAM che può arrivare fino ad 8 Gb. Strutturato per dare il meglio nella riproduzione multimediale e dei contenuti in Alta Definizione, il notebook conta sul processore grafico NVIDIA GeForce GTS 250M ed è dotato di un lettore Blu-ray Disc. La connettività è al top con l'uscita HDMI per il collegamento a televisori o proiettori.

«Non credo si tratti di uno scenario destinato a realizzarsi in tempi brevi. Per effettuare direttamente su Internet le tradizionali operazioni di un pc occorrerebbero adeguate infrastrutture di rete che si potranno sviluppare solo nel corso di diversi anni. Ciò non toglie che una parte delle attività degli utenti si trasferirà progressivamente sul Web, e di questo dovremo naturalmente tener conto».

Una tendenza che sembra consolidarsi è quella dei pc controllabili direttamente con il tocco delle dita sul display.

«Sì, reputo quello dei computer "touch" una delle novità che terranno banco già nei prossimi mesi, tanto che immagino un futuro non lontano dove buona parte dei notebook si utilizzeranno in questo modo».

Chiudiamo con un'iniziativa particolare di Acer: l'aiuto per l'Abruzzo...

«Si tratta di un piccolo contributo che da italiano ritengo doveroso: abbiamo fornito 2300 fra notebook e netbook a coloro che sono stati colpiti dal sisma, oltre a mettere a disposizione vari computer per le aziende del posto». ♦

Sul mercato

Denon lancia l'AVR-4810 sintoamplici di alto livello



L'AVR-4810 è il nuovo sintoamplificatore top di gamma Denon. La potenza è di 140W per 9 canali e può effettuare tutte le decodifiche dei formati audio multicanale. Sei gli ingressi HDMI con due uscite. Connettività Ethernet e Wi-Fi con Internet radio.

XF1 Mobile Theatre di LG l'hard disk multimediale



LG Electronics presenta il nuovo hard disk multimediale ultrapiatto da 500 Gb denominato XF1 Mobile Theatre. Un concentrato di tecnologia, con design ricercato ed appena 2 cm di spessore, che collegato ad una tv permette la riproduzione diretta di foto e video, anche in HD.

Televisore Beovision 7 il grande schermo Full HD



B&O ha recentemente presentato il nuovo grande taglio da 55" della serie d'elite Beovision 7. Il display è caratterizzato da un pannello Full HD con refresh di 100/120 Hz, mentre la tecnologia di retroilluminazione è del tipo FULL LED. Quattro gli ingressi HDMI disponibili.



Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce, per sempre.



- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750

CITIZEN®

www.citizen.it

Una grande giornata di lotta

Foto di A. Cristini

“Beni comuni”. E' proprio vero: il sistema delle pubbliche amministrazioni e della conoscenza rappresenta un bene di tutti i cittadini che occorre difendere, rendendo i servizi più efficienti e produttivi. Ma per questo bisogna investire sulla qualità del lavoro pubblico, della sanità, della scuola, dell'università, della ricerca. Obiettivi, questi, che non appassionano il governo, il quale continua a tagliare fondi e risorse, minacciando i contratti e cancellando il posto di lavoro di centinaia di migliaia di persone, specie di precari. Per queste ragioni la Funzione Pubblica CGIL e la FLC CGIL hanno dato vita venerdì scorso a una grande giornata di lotta, a uno sciopero generale riuscito e alle tre manifestazioni di Roma, Milano e Napoli, che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Nella capitale hanno parlato Carlo Podda, Mimmo Pantaleone (segretari generali di FP e FLC) e il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani. Una cosa è certa - hanno detto - la protesta non si fermerà, se le cose non cambieranno.



Finanziaria: le preoccupazioni della CGIL sull'impianto della manovra e sul Tfr

Le critiche di Epifani

Un terzo delle risorse per la Finanziaria 2010 saranno ricavate direttamente dalle entrate straordinarie e contingenti dello scudo fiscale e per un'altra parte consistente dal Tfr prelevato dall'Inps e di proprietà diretta dei lavoratori che non hanno optato per i fondi pensione. “Dirottare il Tfr dall'Inps al Tesoro non serve e nello stesso tempo si perde un'occasione”. Così il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha commentato le prime anticipazioni sull'impianto della legge Finanziaria in discussione in Parlamento. A quanto si è appreso finora, la parte delle liquidazioni non destinate ai fondi pensione dai lavoratori sarebbe infatti dirotta-

ta a copertura di circa un terzo della manovra 2010. Rispondendo alle obiezioni del governo, che ha ricordato il precedente dell'esecutivo Prodi, Epifani ha detto: “A quell'epoca - ricorda - le imprese chiesero di destinare il Tfr alle infrastrutture o alle imprese, e avevano ragione. Era ed è anche la nostra opinione. Con l'uso del Tfr con la Finanziaria del prossimo anno non sono messi in discussione i diritti della persona, ma se queste risorse vengono utilizzate per le missioni in Afghanistan o per la spesa corrente, c'è qualcosa che non quadra. L'uso del Tfr non può essere questo”. Fra l'altro - ha spiegato il segretario generale CGIL -, “se si centralizzano 3-4 miliardi del Tfr non è il massimo per le ricadute sul territorio”. E, esprimendo preoccupa-

zione per la contrattazione sociale territoriale, Epifani ha rilevato infatti che “i limiti si riscontrano proprio sul territorio, perché gli enti locali hanno sempre meno risorse. Ne sono esempi la protesta dei sindacati a Milano e le critiche delle regioni sul Patto della salute”. Il leader CGIL ha anche sottolineato il diverso atteggiamento dell'organizzazione degli industriali. “Non ho sentito alcuna voce da parte di Confindustria e delle imprese - ha dichiarato Epifani - che, due anni fa, parlavano di scippo del Tfr e protestavano perché non ne erano loro i beneficiari”. Secondo il segretario generale, Confindustria “parla forte con alcuni governi e debole con altri e questo mette in discussione la sua autonomia e credibilità”. ♦

La Finanziaria “contiene misure di notevole impatto sul lavoro”. Per questo la CGIL chiede al Parlamento una riflessione prima del voto e di discuterne con il sindacato. E' questa la richiesta avanzata dal segretario confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, in una lettera aperta inviata a tutti i deputati e i senatori. Nella lunga missiva il dirigente sindacale elenca una serie di cose che non vanno e altre che non sono state fatte in materia di lavoro. In particolare, Fammoni contesta la reintroduzione della somministrazione a tempo indeterminato (il cosiddetto *staff leasing*) e si chiede: “Che cosa aggiunge o toglie al bilancio dello Stato e, dunque, cosa c'entra con la legge Finanziaria. Si tratta solo - aggiunge - della volontà di questo governo di cancellare, articolo dopo articolo, ogni residuo della Legge 247/07, che recepisce il Protocollo del 23 luglio 2007, sottoscritto dall'insieme delle organizzazioni sindacali confederali e dalla maggior parte delle associazioni datoriali”. Fammoni contesta anche la decisione di fare ampio uso di incentivi, in modo che le imprese, an-

La CGIL scrive al Parlamento

che quelle in somministrazione, siano favorite nel ricollocare lavoratori, specie anziani, sia d'età sia di contribuzione, destinatari di ammortizzatori sociali.

“L'idea in sé - commenta il segretario della CGIL - non è né nuova né sbagliata, salvo un importante dettaglio. Anziché muoversi in una logica di riordino dell'intera pletera di incentivi, che nel complesso non svolgono il loro ruolo e avrebbero quindi certamente bisogno di un intervento di razionalizzazione, si affastellano ulteriori incentivi per diverse fattispecie di soggetti e non si risponde a una richiesta semplice fatta dalla CGIL, relativa al prolungamento per chi, con età inferiore a 50 anni, ha cessato o cesserà nel corso del 2010, gli otto mesi di fruizione massima dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Così si ottiene un risultato paradossa-

le: si penalizza due volte (perché si esaurisce ogni forma di sostegno al reddito e non lo si rende portatore di benefici per l'impresa interessata ad assumerlo) proprio chi avrebbe maggiormente bisogno di tutele e di reinserimento nel mondo del lavoro”.

Fammoni è contrario, inoltre, alla possibilità prevista dalla legge Finanziaria di retribuire con *voucher* un lavoratore part time in cerca di occupazione aggiuntiva, e si chiede anche: “Che senso ha, se non propagandistico, alzare l'indennità annua per i collaboratori che perderanno il lavoro e non rimuovere i paletti che ne impediscono alla maggioranza di accedervi, così come già avvenuto quest'anno, quando solo poco più di 1.000 lavoratori hanno percepito l'indennità su oltre 100.000 collaboratori che hanno perso il lavoro”. Nella Finanziaria, conclude il segretario confederale: “È assente totalmente, invece, ogni intervento di allungamento della cassa integrazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione, così come manca il necessario innalzamento dei tetti per persone che da mesi vivono con 6-700 euro al mese”. ♦

Sindacato

Migliorare la comunicazione diretta tra l'organizzazione e i lavoratori**Una categoria impegnata** nei progetti di tutela dei diritti sociali e sindacali

Rendersi conto per rendere conto: Bilancio sociale FLAI

Rendersi conto e rendere conto non è un'operazione semplice per un'organizzazione sindacale. I ritmi di vita e di lavoro, in genere, impediscono a chi fa il sindacalista di professione di fermarsi per ripensare la propria attività e per rileggerne ragioni ed obiettivi. Ma rendersi conto e rendere conto diventa un'attività obbligatoria se si vuole migliorare la comunicazione diretta tra l'organizzazione e i lavoratori che si intende rappresentare. È per questo che l'elaborazione del Bilancio sociale della FLAI CGIL ha rappresentato un momento importante per tutti i compagni e le compagne che, a vario titolo, fanno parte dell'organizzazione. Con il Bilancio sociale abbiamo, infatti, tracciato la nostra identità, definito la

missione, i ruoli e le funzioni all'interno dell'organizzazione, indicato gli obiettivi e sottolineato tutti i risultati raggiunti fino ad oggi. La missione delinea una categoria impegnata nella tutela del lavoro dipendente e dei diritti sia individuali che collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, della forestazione e della pesca; nella contrattazione sia a livello nazionale che aziendale e territoriale; nella diffusione della sicurezza nei luoghi di lavoro e della formazione permanente; nella promozione delle politiche di tesseramento, di progetti di insediamento sociale, della legalità e nel contrasto al lavoro nero. Dal Bilancio sociale emerge, quindi, l'immagine di una categoria il cui principale obiettivo è quello della strenua difesa del lavoro dipendente ma che è anche in grado di formu-

lare proposte utili allo sviluppo economico e sociale del paese, come successo in occasione del rinnovo del Ccnl dell'industria e della cooperazione alimentare. In quel caso la categoria si è assunta l'onere e l'onore di provare a determinare la nuova stagione contrattuale ottenendo un'intesa che da un lato ha favorito il miglioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori occupati nel settore alimentare e dall'altro è servita a ricucire i complessi rapporti tra le diverse Organizzazioni sindacali dopo l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale. La FLAI ha colto questo obiettivo ed intende replicarlo per i tanti contratti che sono ancora aperti e che devono essere rinnovati nei prossimi mesi.

IVANA GALLI

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA FLAI-CGIL

RICORDARE CIANCA

Un personaggio chiave nella storia della sinistra. Claudio Cianca - partigiano, dirigente della CGIL, parlamentare comunista - si racconta attraverso le pagine di un bel libro intervista di Giuseppe Sircana, appena pubblicato dall'Ediesse: "Il mio viaggio fortunoso. Claudio Cianca si racconta". Il volume sarà presentato a Roma, martedì 15 dicembre alle 17,30 nella Sala Fredda della CGIL di Roma e Lazio (via Buonarroti 12). Interverranno Massimo D'Alema, Carlo Ghezzi, Miriam Mafai, Claudio Di Bernardino, Walter Schiavella.

L'assemblea dell'associazione di CGIL e SPI

AUSER, "fare rete"

I volontariato è utile al sindacato, quando deve definire piattaforme e rivendicazioni sociali. Ma può esserlo ancor di più, quando contribuisce a delineare i contenuti strategici di un'organizzazione come la CGIL, in direzione delle politiche del terzo settore. È il senso dell'incontro fra l'assemblea dei delegati AUSER (l'associazione promossa 20 anni fa da CGIL e SPI, che oggi conta oltre 300.000 iscritti e 1.500 sedi in tutta Italia) e Guglielmo Epifani, che si è tenuto il 10 dicembre a Roma ("Confederalità e sussidiarietà per un progetto paese", il titolo dell'iniziativa). "La politica sociale del governo - ha detto Michele Mangano, presidente dell'AUSER - punta in modo chiaro a una riduzione dell'intervento statale nel sistema dei servizi pubblici, lasciando più spazio all'intervento privato. Perciò, ribadiamo il ruolo integrato e sussidiario del volontariato e il sostegno complementare del terzo settore nella vita sociale del paese, affidando al sindacato il compito della contrattazione territoriale e della negoziazione sociale". L'AUSER ha lanciato la proposta

di dare vita a un Forum permanente tra i due soggetti, idea già presente nel documento della conferenza di organizzazione CGIL. "Un grande sindacato - secondo Mangano - deve avere un dialogo meno episodico e più continuo con il nostro mondo: ci serve anche per rafforzare il presidio sociale nei territori, svolgere l'attività di advocacy in modo disinteressato, sviluppare in una logica di rete le politiche di sostegno alla valorizzazione dei beni comuni attraverso l'attività del volontariato civico, riconoscendo l'impegno civile degli anziani. Nel contempo, vogliamo confrontarci con la CGIL sul contributo che l'AUSER può dare alla costruzione della linea strategica del sindacato in vista del prossimo congresso". La proposta di "fare rete", di creare sinergie, così che il terzo settore abbia più peso politico e maggiore autorevolezza, è stata accolta in pieno da Epifani: "È una richiesta giusta. Siamo una grande e forte organizzazione, ma non siamo autosufficienti. C'è bisogno di recuperare la dimensione etica del fare che anima la rigenerazione sociale e che rappresenta la dimensione pratica dell'agire, base da cui è nato il sindacato confederale".

La protesta FIOM, Fim e Uilm

Cantieri in sciopero

Tutto nello stesso giorno. Lo sciopero di otto ore di FIOM, Fim e Uilm (con un'adesione media del 70%), accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla crisi del settore, e nel contempo il nuovo confronto, aggiornato al 18 dicembre, tra sindacati, amministrazioni locali e ministro dello Sviluppo Economico Scajola. Il 10 dicembre è stata una giornata-chiave per la cantieristica navale, sia pubblica (gruppo Fincantieri e i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara) che privata; nel complesso, includendo le ditte d'appalto, si tratta di almeno 20.000 lavoratori coinvolti nella crisi. "La ragione di questa mobilitazione che non ha precedenti nella storia della navalmeccanica - sostiene Giorgio Cremaschi, segretario nazionale FIOM - è il progressivo aggravarsi del quadro produttivo e occupazionale del settore. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, numero destinato a salire a fronte del progressivo ridursi delle commesse e dei carichi di lavoro: una situazione che rischia di portare a pesanti tagli del sistema produttivo in un comparto strategico per l'economia del paese, che finora è stato uno dei

punti di eccellenza dell'industria nazionale". In Europa, i governi hanno effettuato ingenti interventi a sostegno dei cantieri navali, rileva il sindacato, in Italia l'esecutivo non ha fatto ancora nulla di concreto: non è stato predisposto un piano industriale, non ci sono fondi da destinare agli investimenti, non è stato definito un pacchetto di commesse pubbliche per aiutare i cantieri a superare il momento più drammatico della crisi. E non c'è più tempo da perdere, perché c'è il rischio di licenziamenti e di chiusura di stabilimenti, invocano i sindacati dei metalmeccanici, che chiedono risorse per salvaguardare il sistema produttivo e gli oltre 100.000 addetti, accompagnate da immediati interventi nella domanda pubblica per superare l'emergenza e costruire occasioni di lavoro, in particolare per i cantieri più a rischio; un sostegno alla domanda privata, condizionandolo a commesse negli impianti italiani; un aiuto agli investimenti per migliorare capacità e qualità produttive; l'attivazione, anche in concorso con l'Ue, di adeguati strumenti, come incentivi per la rottamazione di navi e traghetti obsoleti e inquinanti, ed eco bonus. ♦

Territorio

Ottimo successo dell'astensione generale dal lavoro a Bologna, Modena e Reggio Emilia

Danilo Barbi (CGIL regionale): la crisi ha colpito l'intero sistema produttivo della regione

Lo sciopero in Emilia Romagna

Sciopero di quattro ore e cortei a Bologna, Modena e Reggio Emilia; presidi, volantaggi, assemblee, confronti con le istituzioni negli altri territori della regione: sono gli ingredienti che hanno fatto di venerdì 11 dicembre un'importante giornata di protesta della CGIL in tutta l'Emilia-Romagna. Con la mobilitazione si è tentato di dare forte continuità all'iniziativa contro la crisi promossa dalla confederazione nazionale, sulla base di una decisione comune adottata nel comitato direttivo regionale del 25 novembre scorso. "In Emilia-Romagna - spiega Danilo Barbi, leader della CGIL regionale - la recessione colpisce duramente l'intero sistema produttivo e dei servizi e siamo di fronte a un grave rischio occupazione. Direi che è in piena esplosione la fase sociale della crisi, mentre non si vede ripresa, anche se il calo

produttivo sembra rallentare. In molte aziende è vicino il capolinea della cassa integrazione ordinaria e il passaggio alla cigs pone seriamente la questione esuberanti".

Se non si prolungano i sostegni a reddito, se non aumentano i massi-

mali dell'importo economico, se non si aiutano i lavoratori senza coperture e i tanti precari che hanno perso il posto, avverte la CGIL regionale, peggiorerà la condizione reale di migliaia di famiglie. "Già oggi possiamo dire - aggiunge

Barbi - che questa crisi si è portata via almeno 30.000 posti di lavoro e per fortuna la contrattazione diffusa ha consentito di arginare i danni: contiamo ben 9.500 accordi aziendali di gestione delle crisi e degli ammortizzatori in deroga, attraverso i quali sono stati salvaguardati finora migliaia di lavoratori. Oltre 20.000 persone hanno sfilato a Bologna, dove la parola d'ordine scelta dalla CGIL è stata "Non si vive con 700 euro al mese". "Le imprese pensano a ristrutturarsi - osserva Cesare Melloni, segretario generale della Camera del lavoro territoriale -, dopo che i volumi produttivi sono diminuiti di circa il 25 per cento. Se anche gli organici subissero un taglio analogo, avremmo una contrazione occupazionale mai vista negli ultimi decenni". ♦



Toscana

“Pistoia chiede futuro”

“Pistoia chiede futuro”: è il titolo dell'iniziativa di sciopero generale promossa lo scorso 11 dicembre da CGIL, Cisl e Uil pistoiesi a sostegno di alcune vertenze simbolo del territorio (Answers e AnsaldoBreda in primis: 1.500 posti di lavoro a rischio) e per chiedere a Regione e governo nazionale interventi straordinari a sostegno della reindustrializzazione e dell'attrazione di nuovi investimenti. Pistoia, una provincia tradizionalmente ricca, tra le prime 20 per industrializzazione nel paese in rapporto agli abitanti, nell'ultimo anno ha subito duri colpi, con la perdita di 7.000 posti di lavoro in tutti i settori, il coinvolgimento in processi di riorganizzazione di oltre 13.000 persone, il calo dei consumi del 5 per cento e del 4 dei depositi bancari (cifre doppie rispetto alla media della Toscana), con un indice delle sofferenze delle famiglie verso il sistema del credito il più alto della regione. Radici, Mas, K2, Recoplast, Cdm, sono solo alcuni dei nomi di questa crisi, nomi che fanno la storia industriale del territorio. Soltanto per alcune di esse sono in corso negoziati con nuovi imprenditori per un loro

parziale rilancio, mentre nella maggior parte dei casi c'è solo la cigs. Quando va bene.

Le donne sono alla testa di molte delle lotte della provincia, come nel caso di Answers (436 lavoratrici su 540 dipen-

denti), dove lo scorso 10 dicembre - dopo un mese di assemblea permanente - sono riuscite a ottenere il pagamento degli stipendi arretrati. "Resta ora da fare il lavoro più importante - spiega Daniele Quiriconi, segretario generale della CGIL di Pistoia -: garantire il riavvio delle attività attraverso nuovi imprenditori, obiettivo per il quale il commissariamento di tutto il gruppo Ome-

ga appare ancora la strada migliore". Quanto all'AnsaldoBreda, si tratta della classica goccia in un vaso pieno: 1.000 occupati diretti, un confronto duro sul piano industriale che prevedeva tagli tra i lavoratori interinali e l'indotto, che si è acuito in occasione dell'incontro del 23 novembre, con la richiesta a sorpresa di 280 "esuberanti strutturali". ♦

Veneto

Una legge per i disabili

Una legge regionale istitutiva del fondo per la disabilità e la non autosufficienza. Si tratta del primo provvedimento organico del genere, approvato dal Consiglio regionale del Veneto (36 voti a favore e 3 astenuti), a livello nazionale. Certo, una "legge quadro", quindi non immediatamente esigibile, ma comunque da valutare come un importante obiettivo voluto e ottenuto dal sindacato dopo cinque anni di mobilitazione rivendicativa. La proposta di chiedere un fondo regionale per la non autosufficienza e la disabilità si materializza nel 2004 da parte della CGIL Veneto, con un lavoro sinergico tra la struttura confederale, lo SPI e la FP.

Successivamente, la proposta CGIL entra nella campagna unitaria regionale "Starebene", promossa da CGIL, Cisl e Uil e sviluppatasi negli anni 2005 e 2006. Proprio per la sua natura di "provvedimento quadro", l'impegno sindacale dovrà continuare per rendere concretamente esigibile il fondo regionale, altrimenti non riceveranno soddisfacenti risposte circa 200.000 persone disabili e non autosufficienti (sul finanziamento del fondo stesso, per la presa in carico delle persone con invalidità cronica, dovranno essere reperiti annualmente almeno due miliardi di euro).

La fermezza e la coerenza dei consiglieri d'opposizione sono state deter-

minanti per evitare la definizione di una legge anticostituzionale sul punto (cancellato) dei cinque anni di residenza per accedere alle provvidenze ai servizi. Non solo. Grazie anche alle azioni dei sindacati dei pensionati e confederali e delle associazioni dei disabili, miglioramenti al testo iniziale sono stati apportati ai capitoli della compartecipazione e delle possibili fonti di finanziamento del fondo (addizionale Irpef compresa). La "legge quadro" potrà istituire un fondo regionale di notevole portata sociale e di grande partecipazione, se anche i Comuni faranno la loro parte nel finanziamento e nella gestione degli interventi socio-sanitari e assistenziali per i disabili e per i non autosufficienti.

FRANCOPIACENTINI - COORDINATORE CONSULTA WELFARE CGIL VENETO

SPI CGIL

Il nuovo sito SPI, un salto di qualità

CGIL



— L'informazione e la comunicazione sono essenziali per la crescita della partecipazione democratica degli iscritti, degli anziani e dei pensionati alla vita dello SPI e per favorire il protagonismo di uomini e donne; rappresentano uno strumento fondamentale nella politica del proselitismo, nel rafforzamento del legame fra iscritto e organizzazione, nella partecipazione democratica all'attività negoziale.

Altrettanto rilevante è far conoscere a un numero sempre crescente di persone l'attività che lo SPI porta avanti e la condizione della popolazione anziana e pensionata, in modo da contribuire a una informazione libera e consapevole, capace di indagare la realtà sociale, di denunciare i problemi e di sollecitare le necessarie soluzioni. Obiettivi, questi, che lo SPI persegue anche attraverso il completo rinnovamento del suo sito. Da oggi, infatti, è disponibile all'indirizzo www.spi.cgil.it un sito del tutto nuovo, più potente e veloce, con una grafica che rende la navigazione più facile.

La visualizzazione è stata pensata per renderla fruibile anche da persone ipovedenti, mentre per essere sempre informati sul terreno dello stato sociale è disponibile: "Rassegna Welfare", rassegna tematica in tempo reale di tutti gli articoli apparsi sulla stampa. In primo piano le notizie di attualità e i principali appuntamenti legati alla nostra attività, con la possibilità di approfondire tutti i temi di cui si occupa lo SPI, mentre tra i servizi di grande interesse forniamo "L'esperto risponde" su quesiti posti in materia previdenziale.

Molto ampio il campo delle multimedialità. L'angolo della tv, con servizi sui temi della memoria, del lavoro, dell'attualità politica, economica e sociale e le nostre battaglie raccontate in radio, in filmati e nelle gallerie fotografiche. Il sito contiene naturalmente tutte le informazioni sullo SPI, fra cui "lo SPI in Italia" che raccoglie recapiti, indirizzi e telefoni per contattare tutte le nostre sedi nel paese e una funzione di guida stradale per raggiungere la Lega più vicina.

MARA NARDINI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pensioni contributive, revisione coefficienti



— Il blocco della concertazione e l'inerzia del governo produce danni anche sulle pensioni contributive in pagamento dal 1° gennaio 2010, a causa del mancato adeguamento dei coefficienti. Impegno che doveva essere onorato già diversi anni fa, considerando quanto stabiliva la legge di riforma del sistema pensionistico del '95, laddove affermava che il Ministero del lavoro avrebbe dovuto adeguare a cadenza decennale i coefficienti di calcolo, tenendo conto delle rilevazioni demografiche, dell'andamento del Pil e sentite anche le organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative su scala nazionale.

Nel 2005, l'adeguamento dei coefficienti non è stato effettuato e nel 2007 la questione è stata posta al tavolo del confronto tra le parti sociali che si è concluso con la sottoscrizione del Protocollo su previdenza, lavoro e competitività il 23 luglio 2007.

La legge che ne è seguita, n. 247/2007, ha istituito una Commissione a cui è stato affidato non soltanto il compito di proporre, entro il 31 dicembre 2008, le modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, ma anche quello di individuare misure per assicurare pensioni adeguate ai lavoratori precari e per valutare "nuove possibili forme di flessibilità in uscita dal lavoro, nel rispetto delle compatibilità di medio-lungo periodo del sistema pensionistico". Per tutti questi impegni il governo Berlusconi non ha fatto nulla. La Commissione non ha operato e ora dal 1° gennaio 2010 verranno liquidate pensioni contributive più basse, calcolate sui vecchi coefficienti, suggeriti dal Nucleo di valutazione della spesa pensionistica. Solo la CGIL ha denunciato cosa accadrà tra breve e ha avanzato proposte precise.

Nessuna indicazione, invece, è trapelata dagli altri sindacati firmatari del protocollo. Nidil ha lanciato una petizione per sostenere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici che andranno in pensione con il sistema contributivo. L'Inca sta facendo la sua parte per garantire loro una consulenza personalizzata che consenta a ciascuno di operare le scelte più opportune.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

"Staff leasing", questa volta anche a tempo indeterminato



— Il governo Berlusconi rispolvera lo "staff leasing", un contratto di somministrazione di lavoro (uno dei tanti strumenti di flessibilità introdotto dalla legge Biagi nel 2003 e poi cassato dal governo Prodi) in cui è l'agenzia interinale a stipulare con il lavoratore questo tipo di contratto. Sarà poi l'agenzia medesima a cedere il lavoratore all'azienda che intende utilizzarlo. In sostanza, in questo modo, viene garantita la fornitura di manodopera professionale, sia a termine ma adesso anche a tempo indeterminato, per la realizzazione di servizi e/o attività espressamente individuate dalla legge o dalla contrattazione collettiva. Tutto questo mettendo al ripa-

ro dall'obbligo di assunzione l'azienda utilizzatrice.

Per l'azienda utilizzatrice, il vantaggio è quello di poter esternalizzare quei servizi che ritiene poco remunerativi per concentrarsi sul suo core business.

Si tratta di un contratto particolarmente odioso perché mette in condizione il lavoratore di lavorare in un'azienda con tutti gli obblighi di un dipendente, ma senza mai poter rivendicare un rapporto di lavoro con l'azienda che lo utilizza e a condizioni quasi sempre di svantaggio, rispetto a quelle dei dipendenti effettivi.

Ma oltre alla reintroduzione di questo rapporto di lavoro molto discutibile, con il "collegato lavoro" alla Finan-

ziaria 2010 si ammette lo "staff leasing" anche a tempo indeterminato, sia pur solo per taluni lavori quali: servizi di consulenza e assistenza nel settore informatico; trasporto di persone, servizi di pulizia, custodia, portineria; servizi da e per lo stabilimento, di trasporto e movimentazione di macchinari e merci; gestione di biblioteche, parchi, musei, archivi, magazzini; per attività di consulenza direzionale, assistenza alla certificazione, programmazione delle risorse, gestione, ricerca e selezione del personale; attività di marketing, analisi di mercato, organizzazione commerciale; gestione di call center; installazioni o smontaggio di impianti e macchinari, particolari attività produttive,

con specifico riferimento all'edilizia e alla cantieristica navale; infine in tutti gli altri casi previsti dai contratti collettivi di lavoro nazionali o territoriali stipulati dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Ricordiamo che non si può ricorrere allo "staff leasing" per sostituire lavoratori in sciopero, nei casi di unità produttive dove negli ultimi sei mesi si è proceduto a licenziamenti e nelle imprese che non hanno effettuato la valutazione dei rischi per la tutela della sicurezza sul lavoro.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE
UFFICI VERTENZE E LEGALI

Per festeggiare
un buon Natale
basta un sorriso.
O un regalo
Foppapedretti.



LucianoConsolmi&ArtmachineAsociati



SUITE
indossatore pieghevole
con sedile
colore noce € **129,00**



LOSVUOTATASCHE in noce
appendiabiti da parete
€ **24,50**



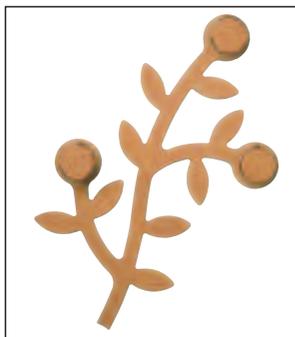
PERFRUTTA
set regalo
€ **29,00**



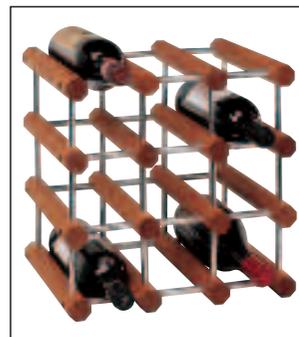
PUNTUALE
orologio da parete
€ **39,00**



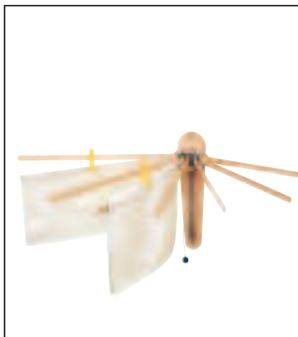
REPORTER in noce
portariviste da terra
€ **39,00**



APPENDIALBERO in noce
appendiabiti da parete
€ **44,00**



ILCANTINIERE
portabottiglie modulare
€ **49,00**



FAN
stendibiancheria da parete
€ **49,50**



MORFEO in noce
vassoio con spondine
€ **59,00**



GO-TWO
carrello portaspesa
€ **75,00**

I prezzi (consigliati ai rivenditori) sono validi dal 10/11/2009 al 15/01/2010 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Fino a esaurimento scorte. Per modelli e colori diversi il prezzo di listino può variare. I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicizzati.

FOPPAPEDRETTI®



SHOW ROOM : Corso Monforte - angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:

BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116 / 035 4596118 CASTELNUOVO D. B. (AT) Via S. Giovanni 67 - Tel. 011 9876529 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 BRESCIA Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 RENDE (CS) - Via Po 10 - Tel. 0984 466891 PIEVE FISSIRAGA (LO) Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371 237031 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Olgettina 60 c/o Ospedale San Raffaele - Tel. 02 2154024 BRESCO (MI) - Via Vittorio Veneto 16/c Tel. 02 66504939 ROMA Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OUTLET: MILANO - Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458

IL SECOLO BREVE

Carta d'identità

Da Schumpeter al Mit
passando per Kennedy

PAUL A. SAMUELSON

NATO A GARY (USA) IL 15 MAGGIO 1915

PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA

Paul Anthony Samuelson è stato forse il più grande economista statunitense, vincitore della John Bates Clark Medal nel 1947 e del premio Nobel per l'economia nel 1970. Fra i suoi allievi, l'attuale capo della Fed, Ben Bernanke, il premio Nobel Paul Krugman, e Christina Romer, presidente del consiglio dei consiglieri economici della Casa Bianca. Samuelson fu, insieme a Paul Sweezy, uno dei migliori allievi di Joseph Schumpeter (che lo chiamava «Mago Merlino»). Già consigliere economico del presidente Kennedy, è stato il primo economista ad applicare i principi dell'equilibrio termodinamico all'economia. Le sue teorie neo-keynesiane sono tornate alla ribalta nel 2008, quando è iniziata una recessione mondiale senza precedenti dai tempi della Grande Depressione.



L'ultimo «generalista» Paul A. Samuelson

→ **Il lutto** Scompare a 94 anni negli Stati Uniti il padre dei moderni studi economici→ **Le idee** Convinto assertore dell'intervento dello Stato, forse l'ultimo grande pensatore «liberal»

Addio Samuelson, il Nobel che ha salvato il nostro futuro

È morto ieri all'età di 94 anni, nella sua casa di Belmont in Massachusetts, il Nobel per l'economia Paul Samuelson. Con i suoi studi, Samuelson ha contribuito a porre le basi della moderna economia.

LORETTA NAPOLEONI
ECONOMISTA

Proprio quando il mondo ne aveva più bisogno, si spegne a 94 anni Paul Samuelson, l'ultimo grande teorico del XX secolo, l'uomo che con infinita umiltà ha riconciliato la teoria economica liberista con quella keynesiana. Se nell'ultimo anno ab-

biamo evitato di piombare nella seconda Grande depressione è grazie alla *Sintesi Neoclassica* di Samuelson. È questa teoria che convince i governi a evitare il protezionismo per difendere i loro mercati, ad abbattere i tassi d'interesse fino a zero, a non aumentare la pressione fiscale ed a proteggere l'occupazione. Queste misure, che denotano una partecipazione attiva dello stato nell'economia e che sarebbero state impensabili prima della crisi, diventano il pane quotidiano della politica durante la recessione. Ed è bene che il mondo sia consapevole che chi ha evitato il peggio non sono i banchieri di Wall Street, che le amministrazioni americane

mettono regolarmente a capo del Tesoro, o i presidenti della Riserva Federale, né i governatori delle banche centrali occidentali, ma l'ultimo grande teorico della scienza economica, colui che come Keynes, Smith e Marx ha tracciato la vita a studiare, analizzare e predire i fenomeni economici dal suo osservatorio accademico al Massachusetts Institute of Technology.

LA RUOTA CHE GIRA

Tra le grandi conquiste di Samuelson, figlio di emigrati ebrei polacchi in America, c'è anche la scoperta del ciclo economico, una ruota che gira e che ci porta benessere e depressione. È proprio l'inevitabilità della crescita

e della contrazione economica che lo spinge a prestare la stessa attenzione ad entrambe le fasi. L'economia non può soltanto focalizzarsi sull'espansione, come dicevano i classici, l'idea che esista un modello di crescita permanente è utopica e pericolosa. Così, negli anni Sessanta, inizia a criticare l'amico e collega Milton Friedman, conosciuto all'Università di Chicago quando entrambi studiavano economia. E tra i due si sviluppò un antagonismo intellettuale che riassume la dialettica politica che caratterizza l'America degli ultimi 50 anni. Samuelson è la voce liberale e Friedman quella conservatrice. Il primo diventa consigliere di Kennedy e vince

Foto Ansa

L'impatto

Il suo manuale «Economics» aggiornato per 50 anni

A proposito del suo contributo alla scienza economica, nelle motivazioni per l'attribuzione a Samuelson il Premio Nobel per l'economia si legge: «In generale, il contributo di Samuelson è che, più di ogni altro economista contemporaneo, ha contribuito a innalzare il livello analitico e metodologico generale nella scienza economica. In effetti, ha semplicemente riscritto considerevoli parti della teoria economica. Ha inoltre dimostrato la fondamentale unione tra problemi e tecniche analitiche in economia, in parte tramite una sistematica applicazione dei metodi della massimizzazione a un ampio insieme di problemi. Ciò significa che i contributi di Samuelson si estendono a un gran numero di ambiti diversi». È inoltre l'autore della Teoria della preferenza rivelata e di un influente manuale, «Economics», per la prima volta pubblicato nel 1948, e regolarmente aggiornato per i successivi cinquanta anni e ha scritto centinaia di articoli su giornali e riviste specializzate.

il Nobel per l'economia nel 1970, il secondo viene osannato da Reagan e riceve il Nobel nel 1976.

A differenza di Friedman, Samuelson crede fermamente che l'economia sia una scienza sociale alla portata di tutti e non ha nessuna intenzione di chiudersi nella torre d'avorio. Dopo la nascita di tre gemelli, per far fronte alle spese, si lascia convincere da un gruppo di amici a scrivere quella che gli studenti di mezzo mondo chiamano ancora la Bibbia dell'economia: *Economics*, questo il titolo originale di uno dei libri di testo più famosi al mondo. Tradotto in 26 lingue viene definito da *Newsweek* «la lingua franca dell'economia». Ed a ragione. Ancora oggi, a più di quarant'anni dalla pubblicazione, *Economics* vende negli atenei del villaggio globale 50 mila copie all'anno.

Samuelson appartiene ad una generazione di economisti ormai quasi estinta. È quindi anche e soprattutto con nostalgia che bisogna salutarlo. Non solo non possiede nulla della patina d'orata dei volti celebri di oggi, da Stiglitz a Krugman, che ha formato quando erano suoi studenti all'Mit, ma come tutte le grandi menti durante la sua lunghissima carriera predica e pratica l'umiltà. Quando John Kennedy gli offre una posizione importante nell'amministrazione Sa-

LA CITAZIONE

«Investire è un po' come aspettare che la vernice asciughi o l'erba cresca. Se proprio volete delle emozioni, prendete 800 dollari e andate a Las Vegas».

muelson rifiuta perché vuole mantenere l'indipendenza, solo così può contribuire al bene della società.

Non dimentica mai le sofferenze della Grande Depressione. La sua teoria, che concilia gli insegnamenti dei classici, e quindi la libertà di movimento del mercato, e quelli keynesiani e marxisti, dove nei momenti di contrazione economica l'intervento dello stato e la critica del sistema capitalista vanno a braccetto, si sviluppa proprio durante gli anni duri della Depressione. Nell'estate del 1935, quando studia economia ad Harvard, Samuelson non cerca neppure lavoro, tanto sa che sarebbe inutile, ma trascorre i mesi estivi sulle spiagge di Chicago a riflettere su come uscire dal tunnel della disoccupazione. E questa piaga rimane per tutta la sua vita un punto fermo. I governi non possono ignorare questo indica-

La curiosità

Fu il primo a mettere insieme termodinamica ed economia

Paul Samuelson è stato il primo economista ad applicare i principi dell'equilibrio termodinamico all'economia. Samuelson ha studiato ad Harvard con Joseph Schumpeter, Wassily Leontief, Gottfried Haberler, e il «Keynes Americano» Alvin Hansen. Inoltre Samuelson era l'unico protégé di Edwin Bidwell Wilson, un matematico che a sua volta era stato l'unico protégé di Willard Gibbs, il fondatore della termodinamica chimica, che fu anche mentore dell'economista americano Irving Fisher. La monumentale opera di Samuelson del 1947, «*Foundations of Economic Analysis*», tratta dalla sua dissertazione di dottorato, si basa sui metodi della termodinamica classica di Willard Gibbs, in particolare sul lavoro del 1876 di Gibbs «*Sull'equilibrio di sostanze eterogenee*». Nel 1947, basandosi sul principio termodinamico di Le Chatelier ha fondato il metodo della statica comparativa in economia.

tore, sia nei momenti di crescita, che durante le grandi contrazioni economiche. Lo stato è al servizio del cittadino ed il lavoro è un diritto.

Un'economista umano, forse questa potrebbe essere una definizione che ben calza Paul Samuelson. Eppure dobbiamo a lui l'introduzione della matematica nell'economia, l'applicazione delle rigide regole scientifiche a questa scienza sociale. Tra i suoi studenti c'è anche Robert Merton ed il premio Nobel Myron Scholes, inventore, insieme a Fisher Black, della celeberrima formula che calcola il rischio dell'opzione, la madre di tutti i derivati.

Durante una lunga vita dedicata al servizio dell'umanità come economista, Samuelson ha insegnato a milioni di studenti i rudimenti di questa scienza ed ha dato a chi voleva perseguirne lo studio la spinta giusta per farlo. Lontano dai dogmi ideologici, ci ha detto che da Adam Smith a Karl Marx, da John Mynard Keynes a Milton Friedman fino agli econometrici Merton, Scholes e Black, l'economia è solo uno strumento al servizio del bene dell'umanità ed è con l'umiltà dei servitori che tutti noi dobbiamo usarla. Lui sicuramente l'ha fatto. ♦

Edmund White sulle tracce di Rimbaud e del desiderio

CHIARA VALERIO
 SCRITTRICE

La felicità era la mia fatalità, il mio rimorso, il mio verme. Ci sono libri, romanzi o scritti corsari che si tirano dietro la nostalgia di cose mai viste. Così, che quando si apre *La doppia vita di Rimbaud* (minimum fax, 2009) di Edmund White il primo istinto è quello di guardarsi intorno per vedere se la luce è cambiata. Questa doppia vita è la biografia romanzata di un (sempre) giovane poeta francese nato nelle Ardenne, morto a Marsiglia, e vissuto un po' ovunque e abbastanza in Africa. Racconta dell'amore e della convivenza quasi sempre disastrosa del sempre giovane poeta con un altro poeta, Paul Verlaine, della lotta quasi tutta interiore tra libertà creativa e borghesia, di omosessualità e quotidiano, dei lunghi momenti trascorsi a pensare a intimità ed endecasillabo e al poema in versi. Racconta dell'amore per i libri e per il vino, per gli scatti d'ira e per le lingue straniere, per i coltelli, le rivoltelle, per un *lamentarsi che è un po' come cantare*, per i jeu d'esprits e per le mansarde afose.

Ma per capire come Edmund White scriva tutto questo, bisogna sottolineare che *La doppia vita di Rimbaud* è soprattutto una storia di amore e di adolescenza, ossia una storia di osses-

La nudità del poeta

Lui e Verlaine, «glam star» ante litteram: una storia di ossessione

sione. Un'ossessione tale che Rimbaud, nella penna di White, non è solo un poeta con gli occhi chiari, sdegnoso e attaccabrighe, rivoluzionario quanto basta per essere una rognosa e luminosa *glam-star* ante litteram, ma incarna tutta la letteratura del mondo. Quella che salva dalle miserie quotidiane o che sprofonda all'inferno per una intera stagione, quella che eterna e che maledice, quella che mistifica, che maschera e che alla fine denuda. Che i corpi nudi siano poi giovani e nervosi non è un caso, ma di certo non è il punto. Il punto è la ricerca della bellezza e dell'assoluto da parte di un ragazzo della periferia anni cinquanta di Detroit e di come questo ragazzo abbia incontrato, oltreoceano e un secolo dopo, un giovane uomo che aveva tutto il desiderabile. ♦

PENSIERI E PAROLE

Il senso della vita?
No, i sensi della vita

■ I Monty Python l'hanno già fatto in un film e ci hanno fatto pensare e morire dal ridere, ora anche il «filosofo dei bambini» Oscar Brenifier ha affrontato la grande questione: il senso della vita. E insieme all'illustratore Jacques Després ci consegna un libricino poetico e colorato. Come per i precedenti lavori (Il libro dei grandi contrari filosofici e Il libro dell'amore e dell'amicizia) anche

questo Il senso della vita (pagine 48, euro 12,50 euro, Ibs Edizioni) è un modo di porsi domande, di sperimentare opposizioni e contrari, più ancora che di dare risposte. Stoici e kantiani, epicurei o hegeliani, sono «i sensi» della vita di cui si parla in questo originale manuale di filosofia pratica. E come al solito, il senso più importante è contenuto nell'ultima pagina: «E tu, cosa ne pensi?». ♦



→ **Gli studi** La voce della mamma che racconta dà un imprinting d'amore al feto

→ **L'editoria** si sta già adeguando: «Legginpancia», «Legginbraccio» sono alcuni titoli

Parlagli, il pancione ti ascolta

Raccontare e leggere ai bambini non è solo un atto d'amore, migliora le capacità cognitive e affettive dei piccoli e fortifica la relazione con i genitori. E l'editoria si sta adeguando...

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Leggere ad alta voce fa bene, persino ai lattanti. È un atto d'amore. Ma dopo lo scalpore mediatico su-

scitato lo scorso anno da una ricerca della Boston University School of Medicine secondo la quale novelle, filastrocche e ninne nanne - sussurate o canticchiate ai bebè, a partire dai sei mesi - migliorano le capacità cognitive ed emotive, arricchiscono il vocabolario, fortificano la relazione fra il bambino e il genitore, le varie «Millanta, la gallina canta», «Ninna nanna, ninna mamma» o «Fate la nanna coscine di pollo», sono diventate quasi garanti di neonati dal futuro «con una marcia in

più». Quindi, una volta ricevuto l'imprinting «lettura uguale amore di mamma e papà», i ragazzini coltiveranno interesse per la lettura e conosceranno un'accelerazione degli apprendimenti, senza considerare un effetto collaterale a dir poco sorprendente: l'aumento dei libri letti dai genitori e non solo quelli di favole.

Individuata dunque in cantilene, vezzeggiamenti e lallazioni - che si accompagnano anche alle pratiche di accudimento - la preistoria del

raccontare-ascoltare storie, la parola d'ordine che oggi rimbalza di culla in culla sino agli autorevoli siti *Nati per Leggere*, *Reach out and read* o il *Bookstart*, è diventata: per comunicare non è mai troppo presto!

Catturati così, un po' tutti, da una divertente vertigine delle origini, le mamme in attesa, le storie, hanno iniziato a leggerle alle pance. D'altra parte, sappiamo bene come l'udito sia tra i sensi a distanza, parimenti a vista e olfatto, tra i primi a essere utilizzati dal feto. Im-



merso in un bagno di suoni primordiali il nascituro, dopo che il suo orecchio si sia formato e sia funzionante, sente e ben riconosce la voce della mamma. Da parte loro i genitori, con parole di latte, si allenano a... scaldare la voce.

LIBRI & BIBERON

Legginpancia e Legginbraccio, Racconti col pancione, Letture... nel marsupio, sono alcuni dei titoli che girano e rigirano fra biblioteche e corsi di preparazione alla nascita, dalla biblioteca delle Oblate di Firenze a quella di Cuneo, dal Centro Nascita di Sassari all'Ospedale di Chieri sino all'Umberto I di Torino, in una inedita, utilissima, intersezione interdisciplinare fra bibliotecari, ostetriche, pediatri e psicologi.

Inserire, allora, un libro nel corredo - fra biberon, camiciotti e carillon - è l'idea che la Franco Panini Editore ha recentemente lanciato con la linea ZEROTRE, libricini da mangiare, accarezzare, stropicciare

**In rima
Filastrocche, canti
e ninne nanne**

«**Filastrocche con la pancia**» di **Simona Bonarita, La Meridiana pp.32, euro 6.00. Dedicato alle «pancione», nel librino scorrono nenie per ogni momento, ogni sussulto, che accompagna la futura mamma. «Ero una fino a ieri/ ora so che siamo in due/ tutte quante le mie cose/ sono adesso anche le sue».**

«**All'ombra del Baobab. L'Africa nera in 30 filastrocche**», a cura di **Chantal Grosliéziat, Mondadori, pp.57, euro 14.80. Ninne nanne e canti di nozze o di lavoro raccolti in CD realizzato da Paul Mindy. Si accompagna a questo libro anche rime brasiliane e maghrebine. Tutti indimenticabili viaggi sonori che sfumano nei contorni del sogno.**

ammollare e da portare nel lettino, nel passeggiare o in pancia...

Insomma: toccare per credere!
E nenie e filastrocche provenienti da tutte le parti del mondo sono pure al centro di un'interessante esperienza bolognese voluta fortemente dal Centro Clinico per la Prima Infanzia; un servizio, che fa parte dell'Area di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza del Dipartimento di Salute mentale, dell'AUSL di Bologna.

Bell'esempio di buona sanità, Voci InMusica è, di fatto, un gruppo interculturale di musica per mamme-in attesa o con piccolissimi bambini che risponde a criteri di prevenzione nei quali è la musica a farsi ponte, mediatore culturale, straordinario momento di meticcicciatto, che favorisce un'atmosfera rasserenante, una comunanza fisica ed emotiva fra differenti storie personali e valori sociali.

In effetti, per la maggior parte delle famiglie migranti, manca una

«rete» sociale. In tale maniera, le mamme, lontane dalla loro terra, sradicate dalle proprie abitudini e dai propri modelli relativi all'accudimento, vivono spesso in solitudine sia il periodo della gravidanza sia i primi momenti della vita del piccino, trovandosi magari, poi, a disagio nel ruolo di madre esule.

Materiali sonori alternativi, libri musicali con raccolte indigene di filastrocche, sollecitano e coinvolgono, in una pluralità di stili, le neo-mamme presenti che condividono con il gruppo canti e musiche facenti parte della loro esperienza, dei loro luoghi, della loro infanzia. I fili delle storie si ritessono e i piccoli incontrano infanzie lontane, nostalgie e delusioni e speranze in un futuro dalle frontiere mobili, libero. Come libere sono le storie.

Perché la madre che legge o canta al bambino una storia, parla con lui, parla del mondo... proprio come scriveva Gianni Rodari. ♦

EVOLUZIONI

→ **80.000 anni** fa fu un'unica migrazione a popolare l'intera Asia

→ **93 genetisti** per la ricerca. Per la prima volta un team tutto asiatico

Dal Medio Oriente alla Siberia, la marcia di Homo Sapiens



Indonesia In questo paese ancora oggi si contano 300 popolazioni diverse

Su *Science* la ricerca degli scienziati di 11 paesi. Studiando il Dna di 73 popolazioni asiatiche ribaltano teorie consolidate. Ma la notizia è anche un'altra: pure loro, gli scienziati, per la prima volta sono tutti asiatici.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

L'Asia, il più grande e popoloso continente del mondo, è stato colonizzato per la prima volta da Homo sapiens con un'unica grande ondata migratoria che, partita dal Medio Oriente (e prima ancora dall'Africa), ha costeggiato il subcontinente indiano, conquistato i grandi arcipelaghi dell'Indopacifico, si

è estesa a nord, giungendo in Cina e dilagando, infine, nelle gradi steppe siberiane. La grande spinta iniziale ha dato poi vita a una grande diversificazione (pur nell'ambito della sostanziale omogeneità della specie umana): nella sola Indonesia, ancora oggi si contano 300 popolazioni diverse. E nelle Filippine sono 180. Come è nata tanta diversità? Da un evento iniziale unico. La storia della conquista umana dell'Asia è stata ricostruita da un gruppo di 93 genetisti, appartenenti a 40 istituzioni di 11 paesi, che ha esaminato il Dna di 1.900 persone rappresentative di 73 popolazioni asiatiche. Di ciascuno l'equipe ha esaminato 50.000 SNP (polimorfismi del singolo nucleotide). Ovvero siti genetici dove una

singola mutazione determina una forma (allele) alternativa di un medesimo gene. Lo studio di questa enorme massa di dati ha consentito di verificare non solo la (ormai scontata) omologia tra diversità genetica e diversità linguistica, ma anche che la diversità diminuisce spostandosi dal sud verso il nord dell'Asia e che tutte le variazioni presenti a nord sono presenti anche al sud (ma non viceversa). Il che significa, appunto, che il nord del continente è stato colonizzato da popolazioni provenienti dal sud.

UNA PARTITA PLANETARIA

In realtà, il team – che ha pubblicato i risultati della sua ricerca sull'ultimo numero di *Science* – ha potuto stabilire che la colonizzazione dell'intera Asia è avvenuta sulla spinta di una singola ondata migratoria che ha seguito il tragitto che abbiamo già descritto. Con ciò falsificando due vecchie teorie che non hanno retto alla prova. La prima sosteneva che l'Asia era stata colonizzata mediante due flussi migratori, uno a sud e l'altro a nord. La seconda, invece, proponeva una singola ondata di uomini che si sarebbero inoltrati nelle steppe dell'Eurasia, avrebbero raggiunto le coste del Pacifico e poi colonizzato il sud del continente. Oggi sappiamo che è andata in un altro modo (anche se non sappiamo dire con esattezza quando è avvenuta la grande spinta migratoria dal Medio Oriente: probabilmente è iniziata intorno a 80.000 anni fa). Ma la ricerca pubblicata su *Science* è importante anche per un'altra ragione. I 93 scienziati di 40 istituzioni di 11 paesi diversi sono, a loro volta, tutti asiatici. Non era mai avvenuto prima, in una ricerca di così vasta portata in genetica delle popolazioni. E il fatto è la dimostrazione più convincente che il grande continente è diventato uno dei poli importanti della ricerca scientifica mondiale, anche nei settori della ricerca di base. La scienza sta diventando sempre più una partita giocata su un campo grande quanto il mondo intero. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA RIVISTA «SCIENCE»
www.sciencemag.org

Molecole

MEDITERRANEO

In 24 mesi

Il mar Mediterraneo si è formato in due anni. Secondo uno studio dell'Istituto di scienze della Terra Jaime Almera pubblicato su «Nature», l'Oceano Atlantico in 24 mesi avrebbe riempito per il 90% il bacino del Mediterraneo circa 5,3 milioni di anni fa.

ALLA «SAPIENZA»

Sclerosi

La multipla nasce

da virus o da geni?

La ricerca va avanti

Genetica e infezioni virali. Per capire le cause della sclerosi multipla, malattia che colpisce soprattutto i giovani, i ricercatori stanno seguendo queste due strade. Se ne è parlato a Roma in occasione dei 10 anni dall'ingresso sul mercato dell'interferone beta 1a, uno dei due farmaci contro la sclerosi multipla, messo a punto proprio alla Sapienza. «Oggi – ha detto il neurologo Cesare Fieschi – siamo in grado di curarla, se non guarirla».

BIELLA E VERCELLI

Esami gratis

FONDO «EDO TEMPIA»

Screening gratuiti mammografico, citologico e del retto a Biella-Vercelli grazie al «Fondo Edo Tempia», voluto da Elvo Tempia Valenta, comandante partigiano poi politico e giornalista.

ACCADEMIA DI FRANCIA

Astrofisica

Dopo Levi Montalcini

e Cavalli Sforza

entra Giovanni Bignami

Il fisico italiano Giovanni Bignami è stato nominato membro dell'Accademia delle scienze di Francia. Professore di astrofisica allo Iuss di Pavia, candidato alle europee per il Pd, si è sempre occupato di ricerca spaziale, partecipando alla progettazione e costruzione di missioni spaziali. Tra gli italiani che fanno parte della società francese, Rita Levi Montalcini e Luigi Luca Cavalli Sforza.

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Alex Müller/IGLYO*

In piazza Un momento della manifestazione di Edimburgo

Diritto a esserci le mille fiamme di Edimburgo

Il 10 dicembre giovani di 40 Paesi hanno manifestato nella città scozzese. Per gay, lesbiche e trans a rischio la libertà di esprimere se stessi. In lista nera Uganda e Lituania. E l'Italia?

A rischio il diritto all'espressione di sé. Il 10 dicembre, giornata mondiale per i diritti umani, in una Edimburgo accogliente giovani provenienti da 40 stati d'Europa e non solo hanno manifestato contro gli attacchi al diritto a esprimere se stessi, in particolare a vivere con libertà orientamento sessuale e identità di genere. Attacchi sempre più allarmanti soprattutto in Uganda e in Lituania. In Hunter's Square, nella cornice delle sue architetture gotiche, i giovani di Iglyo (International Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender and Queer Youth and Student Organisation) hanno acceso file e file di luci sui gradini della

chiesa invitando i presenti a fare altrettanto: tante fiammelle a rappresentare i diritti vitali e insopprimibili degli esseri umani. E in piedi su ogni gradinata file di giovani che esibivano cartelli con le scritte «gay», «lesbian» «trans», «rispetto», «diritti umani». Poche ore prima i giovani erano stati accolti da un rappresentante del governo scozzese. «Edimburgo è una delle città del mondo in cui i cittadini sono liberi di esprimersi e di lottare per i diritti umani. Nel Regno Unito le persone Lgbtq sono protette dalle discriminazioni. In molti paesi del mondo, al contrario, la legge è usata come strumento di abuso», dichiarano gli organizzatori. Tra questi paesi c'è l'Italia, che ha bocciato il testo di legge Concia con-

tro l'omofobia. Ma non solo. Spesso i giovani gay e trans sono soggetti a stress cronico chiamato «minority stress». La relazione di Ilga Europe per la Commissione Affari sociali del Parlamento europeo (consultabile sul sito <http://www.arcigay.it/> sezione giovani a cura di Fabio Saccà), elenca gli «ingredienti» degli ostacoli all'espressione di sé rilevati dal Social Exclusion Report.

L'omofobia di governi e chiese

Ne citiamo alcuni: ignoranza, informazione erronea, paura dell'ignoto, omofobia e transfobia, mancanza di una piena appartenenza alla comunità, di parità dei diritti, di rispetto e di riconoscimento, rappresentazione distorta o invisibilità nell'informazione mediatica e in tutte le sfere della vita, stigmatizzazione ed emarginazione, eterosessismo. Ai quali si aggiungo-

Minority stress

È la sindrome che ne deriva, per il Social Exclusion Report

no linee di condotta e prassi omofobiche dei governi, dei partiti politici e delle chiese. Di qui l'omofobia interiorizzata che espone i giovani omosessuali e trans, maggiormente rispetto ai coetanei etero, al rischio di suicidarsi o di provare gravi forme di disagio. Un sondaggio condotto da Ilga Europe su 754 persone lgbt di 37 Paesi rivela che un giovane su due è stato vittima di pregiudizio e discriminazione in famiglia, il 60% ha vissuto a scuola attacchi, ostracismo, bullismo, il 30% ha riportato esperienze di discriminazione tra gli amici, e un giovane su quattro ha detto di essere stato discriminato dalla sua comunità religiosa. Ci sono poi i casi estremi. I giovani di Iglyo hanno lanciato l'allarme sulla situazione di Uganda e Lituania. La legge lituana sulla «protezione dei minori» che dovrebbe entrare in vigore nel marzo 2010, denuncia Iglyo, «nega ogni accesso all'informazione su omosessualità e transessualità ai giovani e criminalizza le espressioni omoaffettive nei luoghi pubblici. Il parlamento uganese discute una legge per minacciare con la pena di morte le persone lgbt ma anche amici, familiari, dottori, professori» nel caso dessero sostegno.

Per denunciare l'omofobia e le sue orrende recrudescenze le «fiammelle di Edimburgo» sono state accese in molte città tra cui New York, Washington, Londra, Bruxelles, Amsterdam e Beirut. ♦

Tam tam

OMOFOBIA

Una maratona

Su www.maratonaomofobia.it le iniziative dopo la bocciatura della legge Concia: «Proponiamo a consiglieri regionali, provinciali, comunali e municipali di Pd e Sinistra e Libertà di annunciare che dal 1° dicembre sarà depositata e messa in discussione in tutti i consigli una mozione contro omofobia e transfobia, su esempio del testo approvato dalla Regione Lazio».

TRANS

Discriminazione a McDonald's

Una trans Usa di 17 anni ha fatto causa per discriminazione alla McDonald's. Zikerria Bellamy ha denunciato di essere stata rifiutata due volte e che il selezionatore avrebbe detto: «Non assumiamo finocchi». Zikerria che vive come una ragazza da sei anni è sostenuta dal Transgender Legal Defence and Education Fund.

YOUDEM

Omosex in tv

Ogni venerdì alle 21.30 su Youdem Tv (sky 813 e www.youdem.tv), in onda «O» sul tema dell'omosessualità. Autori del programma Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Rutiloni, anche conduttori, e Federico Boni. La puntata del 18 sarà dedicata ai 20 anni di Mucca Assassina: conquiste e fatiche del movimento attraverso la storia del locale.

CALIFORNIA

Speaker gay

A più di 30 anni dall'assassinio di Harvey Milk, la California avrà per la prima volta uno speaker dell'Assemblea dello Stato apertamente gay. John Perez, 41 anni, è un «latino» di Los Angeles con un passato da sindacalista e una reputazione di stratega politico abile. «Penso che questo dica più cose della California di quante ne dica di me» ha commentato.

SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ANTHONY LA PAGLIA

CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLI

IL COMANDANTE FLORENT

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CORINNE TOUZET

ELF

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON WILL FERRELL

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.08** Rosa dei venti. Rubrica.
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show.
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Un caso di coscienza 4. Miniserie. Con Loredana Cannata, Barbara Livi.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica.
- 02.00** Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica.

Rai 2

- 06.15** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 06.30** Islanda: incantesimo del fuoco. Documentario
- 06.45** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.20** Sorgenti di vita. Rubrica
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo Canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony La Paglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 22.40** Law & Order. Telefilm.
- 23.25** TG 2
- 23.40** La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
- 00.40** Magazine sul due. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodoce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** La donna che visse due volte. Film drammatico (1958). Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel Geddes. Regia di Alfred Hitchcock
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm. Con Delphine Rich, Corinne Touzet, Yves Beneyton
- 23.30** Il commissario Moulin. Telefilm. Con Yves Rénier, Clément Michu
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.40** Passwor*d il mondo in casa. News

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** La stangata. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Grande fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.12** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A- team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** Sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco. "Speciale Christmas". Conduce Enrico Papi

SERA

- 21.10** Elf. Film commedia (USA, 2003). Con Will Ferrell, James Caan, Bob Newhart. Regia di J. Favreau
- 23.10** Matrix Reloaded. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Anne Moss.
- 01.45** Poker1mania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7 / Sport 7
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** La donna più bella del mondo. Film (Italia, 1955). Con Gina Lollobrigida. Regia di R. Z. Leonard
- 16.05** Così stanno le cose. Rubrica.
- 17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 00.35** Tg La 7
- 00.55** Prossima fermata. Rubrica
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Effetto domino - Tutto fa Economia. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Pride and Glory - Il prezzo dell'onore. Film drammatico (USA, 2008). Con E. Norton, C. Farrell. Regia di G. O'Connor
- 23.15** The Burning Plain - Il confine della... Film drammatico (USA, 2008). Con C. Theron, K. Basinger. Regia di G. Arriaga

Sky Cinema Family

- 21.00** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland
- 22.50** Superhero - Il più dotato fra i supereroi. Film commedia (USA, 2008). Con D. Bell, S. Paxton. Regia di C. Mazin

Sky Cinema Mania

- 21.00** Fahrenheit 9/11. Film documentario (USA, 2004). Regia di M. Moore
- 23.10** Profondo blu. Film documentario (DEU/GBR, 2003). Regia di A. Byatt e A. Fothergill

Cartoon Network

- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Canottaggio sportivo/lavelli in acciaio inossidabile/cuoio/chitarre a pedale"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Chi era Gesù?. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Cartucce CO2/prezeli/ascensori a forbice/piste da pattinaggio"

Deejay TV

- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Deejay Live. Musicale. "Placebo"
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** MTV Top 10x10. Musicale
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 20.30** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 21.00** Nitro Circus. Show.
- 21.30** Pranked. Show
- 22.00** Fist of Zen. Show.

PSICHE
A PEZZI
AL REALITY

TELEZERO

Roberto Brunelli

U rla, gemiti, lacrime. «Papà ti amo!», gridato singhiozzando, con fortissimi tremiti che scuotono tutto il corpo. La scena: il *Grande Fratello*, Canale 5. Ora, che i concorrenti del reality show siano dei piagnoni si sa. Psicologicamente turbati, fragili emotivamente: altro che caratteri votati al successo (o «con le palle», come direbbe qualcuno). Si vede che però non basta, per cui ora la drammaturgia viene portata al parossismo: lei, una ragazza procace, vaga per una stanza vuota alla quale

sono appese solo sue gigantografie da ragazzina in compagnia del padre, poi da adolescente, poi da giovane donna, sempre col papà. La cui voce giunge fuori campo, segnalando incomprensioni e passate rotture: lei singhiozza, vibra, trema, ansima. Dopo un po' la scena si ripete, protagonista questa volta un maschio e vai col solito «papà, ti amo!» (Edipo avrebbe da dire la sua, in proposito). Toh, ci è venuto in mente certo teatro d'avanguardia... certo, la sua estrema caricatura. ♦

In pillole

HALLYDAY FUORI PERICOLO

Johnny Hallyday, ricoverato in una clinica di Los Angeles e posto in coma farmacologico, sta meglio ed è fuori pericolo. Lo ha detto il figlio della rockstar, David Hallyday, al sito parismatch.com. Hallyday è ricoverato dal 9 dicembre a Los Angeles dove ha subito un intervento chirurgico dopo una precedente operazione per un'ernia del disco effettuata in una clinica di Parigi lo scorso 26 novembre.

NAPOLI SI RACCONTA

«L'arte del racconto» è la rassegna che prende il via oggi al teatro Nuovo di Napoli dove attori leggeranno racconti di giovani autori e registi teatrali cureranno le messe in scena. Debutteranno i narratori della antologia *Napoli per le strade* (De Pasquale, Virgilio, Arena e altri). Nei prossimi appuntamenti spazio alla nuova narrativa napoletana (tra gli autori in lettura Saviano, Arpaia, Petrella, Brun, Milone).

TUTTO SANDRO CHIA

Nel 2010 verrà presentata alla Galleria d'arte moderna di Roma la mostra *Sandro Chia. Della pittura, popolare e nobilissima arte* a cura di Achille Bonito Oliva. È la prima grande antologica dell'artista in Italia e la più importante retrospettiva dopo quella del 1992 a Berlino.



Caravaggio, un «the best of» alle Scuderie

Una trentina di capolavori assoluti di Caravaggio, solo quelli storicamente accreditati come autografi, saranno esposti dal 18 febbraio alle Scuderie del Quirinale. Dal *Bacco degli Uffizi* ai *Musici del Metropolitan*, la rassegna presenterà al pubblico gran parte della sua produzione riunita insieme per la prima volta.

CHIARI DI LUNEDÌ

Mi salvo in Lerner

Enzo Costa

Q uesta è una confessione di vanità giornalistica: quella che mi ha obnubilato sentendo Gad Lerner all'*Infedele* rimarcare l'impar condicio catodica fra il

caso Papi-escort e quello Marrazzo-trans. Nascosto da Raiset il primo (Santoro a parte), stramostrato il secondo. Linea dettata dalla destra politico-mediatica che, da *Porta a Porta* in giù, aveva decretato l'impresentabilità della D'Addario e ora decreta l'ineluttabilità di Natalie & C. La prima, giacché inguaiava un Premier azzurro giunto a voler candidare fanciulle disponibili, era scandalosa e indegna di fede e visione. Le seconde,

giacché imbarazzano un Governatore rosso (dimessosi e non propenso a candidarle), sono teleappetibili. Ma è quanto avevo scritto in un *Chiari di lunedì!* Mi sono pavoneggiato, lagnato («Gad poteva citarmi!») e vergognato di me: che vizi da pennivendolo! Poi, udendo Buttafuoco dare del sessantottino libertario a Papi, mi son detto che i miei erano peccati veniali.

www.enzocosta.net

Il Tempo



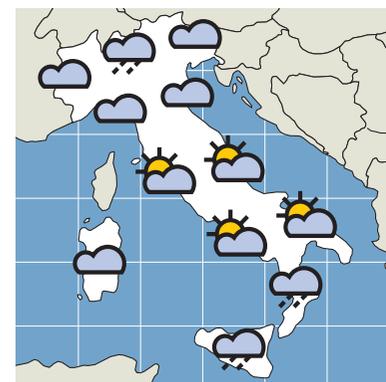
Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, a carattere nevoso a quote pianeggianti.
CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con fenomeni diffusi.
SUD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.



Domani

NORD ■ nuvoloso con residue precipitazioni anche a carattere nevoso. Ampie schiarite in serata.
CENTRO ■ nuvoloso su Sardegna e regioni adriatiche con fenomeni sparsi. Variabile sulle altre regioni.
SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali fenomeni.
CENTRO ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni con maggiori addensamenti lungo le aree costiere.
SUD ■ parzialmente nuvoloso con rovesci sparsi su Sicilia e Calabria. Variabile sulle altre regioni.

UN REGALO

indipendente
rivoluzionario coraggioso



sorprendente generoso

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente
a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer
prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

**VEDI
IN TV**



Biathlon
C. Mondo

09.45
Eurosport

Basket
Ncaa

16.30
Sky Sport 3

10.45 Volley Donne Sky Sport 2
14.00 Calcio Premier Sky Sport 3
17.00 Football Nfl Espn
22.00 Basket Ncaa Sky Sport 2



BATTAGLIA NERAZZURRA **TIRIBOCCHI FRENA L'INTER**

A Bergamo la squadra di Mourinho si illude della fuga con Milito, poi il pari dell'Atalanta: il campionato non è ancora finito

DIECI RIGHE

Alla ricerca dell'autogol perduto

— Ora che l'autogol non è più autogol, ma sempre merito del tiratore, anche di fronte a traiettorie bizzarre, cosa rimane dei marcatori involontari, di quei goleador al rovescio, di quegli uomini soli? Il senso perduto dell'autorete ci lascia più poveri, senza giocatori al contrario da raccontare, metafora della vita quotidiana, fatta di inciampi e di errori maldestri. Cosa ne sarà, ora, del mitico Comunardo Niccolai del Cagliari, pupillo del filosofo Scopigno, principe del gol nella propria porta.? Ridateci, per favore, l'autorete, ridateci quei nomi e quei volti, quelle storie belle e struggenti da narrare. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Palermo blitz crolla il Milan La Lazio è viva

Blitz del Palermo a San Siro
il Milan crolla e va a meno 5
La Lazio è viva, Genoa battuto
Al Parma il derby d'Emilia

PAGINE 42-45

TENNIS



L'affaire Demongeot

PAGINA 46

→ **A Bergamo i campioni vanno in vantaggio** e «sfiorano» l'allungo su Milan e Juventus
→ **Tiribocchi salva l'Atalanta**, nullo Balotelli. Alla fine scontri tra tifosi, contuso un carabiniere

Inter, una mezza fuga

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters

ATALANTA	1
INTER	1

ATALANTA: Coppola, Garics, Bianco, Manfredini, Bellini (30' st Madonna), De Ascentis, Ferreira (17' st Tiribocchi), Padoin, Guarente (35' st Caserta), Ceravolo, Acquafresca.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Cordoba, Chivu, Zanetti, Sneijder, Cambiasso, Balotelli (23' st Stankovic), Milito (31' st Thiago Motta), Etò.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel pt 15' Milito; nel st 36' Tiribocchi.

NOTE: angoli 12-6 per l'Atalanta. Recupero 1' e 3'. Espulso: 20' st Sneijder per doppia ammonizione. Ammoniti: Garics per gioco falloso. Spettatori: circa 20mila.

Milito illude l'Inter che sfiora il +7 sul Milan, il pareggio di Tiribocchi lascia comunque i nerazzurri a +5. Espulso Sneijder, nervoso Mourinho che come Conte ha assistito alla partita dalla tribuna.

SAVERIO VERINI

sport@unita.it

Quasi un anno fa, sempre in tempi di panettone, l'Inter usciva con le ossa rotte da Bergamo, in quella che è considerata la Waterloo in campo italiano del generale Mourinho. Undici mesi dopo la corazzata nerazzurra torna a casa ancora ridimensionata dal «derby» lombardo, con un punto che permette comunque di tenere a distanza Milan e Juventus. Mourinho sceglie tre frecce affilate (Milito, Etò, Balotelli) pronte per essere scoccate da un arco preciso (Sneijder). Conte, icona anni '90 della juventinità, si affida al collettivo e alla forza della disperazione che i 12 punti in classifica impongono. Fin dalle prime battute il ritmo della partita somiglia a una salsa lenta e monotona, con pochi spunti da entrambe le parti.

SUPERMARIO LEOPARDATO

Balotelli – in cerca di una convocazione invocata da più parti per il Sudafrica – si mette in mostra solo per la tinta leopardata dei capelli, mentre Acquafresca – vicino all'Inter in estate – sembra un bambino smarrito dai genitori, preso in custodia da Lucio e Cordoba. Dopo 14' di nulla, la prima palla toccata da Sneijder è



Il portiere atalantino Coppola «accompagna» fuori Sneijder: l'Inter ha giocato gli ultimi 25' in dieci

Novantunesimo E Mourinho perse la testa Mani addosso a un cronista

Dopo aver visto la partita dalla tribuna, Mourinho, ha incrociato un giornalista e lo ha insultato ed esortato ad allontanarsi dal pullman a bordo del quale aspettava la squadra per tornare a Milano. Pesanti gli insulti che Andrea Ramazzotti, inviato del Corriere dello Sport, racconta di aver ricevuto dal tecnico portoghese, sceso dal pullman non appena lo ha visto avvicinarsi. L'allenatore, ha raccontato Ramazzotti, lo ha preso per le braccia e ha fatto per cacciarlo in modo rude. «Vattene via di qui, vai in sala stampa, vaffanculo». Alla fine un pullman di interisti assalito dagli atalantini, scontri e un carabiniere contuso.

una splendida verticalizzazione per Milito (fino ad allora ai margini del gioco): all'ingresso in area di rigore, in mezzo a tre giocatori dell'Atalanta, l'argentino trova lo spazio per liberare uno dei suoi tiri sporchi, quelli che mandano il portiere col sedere per terra e finiscono inesorabilmente dentro.

L'1 a 0 dà fiducia all'Inter che amministra il possesso palla con rapidi contropiedi e tiri dalla distanza (una punizione dal limite disegnata da Sneijder centra l'incrocio); i tentativi di conclusione dell'Atalanta si infrangono prima sul costato di Lucio e poi sull'alluce di Julio Cesar, che salva una ciabattata di Bellini deviata da Cambiasso. Nella ripresa l'Inter entra in campo in camicia da notte, assecondata da un'Atalanta davvero poco pericolosa. Ma l'accademia nerazzurra si scontra con la dura realtà: al

65' Sneijder viene espulso per somma di ammonizioni, esponendo l'Inter agli attacchi in massa della rugginzita squadra di casa. Mourinho e Conte, entrambi in tribuna per squalifica, impartiscono ordini alle panchine attraverso telefonate, sms, bigliettini; uno di questi, con scritto in neretto «fai gol», arriva dritto nelle tasche dell'atalantino Tiribocchi, che entrato nella ripresa sigla un inaspettato pareggio a 10 minuti dalla fine, sfruttando un «liscio» di Lucio. Motta si divora nel recupero l'1 a 2 che sarebbe valso i 3 punti: ma dopo una sbirciata in casa altrui (Juve e Milan sconfitte) l'Inter si può anche accontentare di un pareggio e di un +5 sulle inseguatrici utile a mascherare un piccolo passo falso. Sempre che a maggio non si debbano rimpiangere questi due punti lasciati a Bergamo. ❖

Patatracc del Milan in casa Il Palermo prende tutto con Miccoli e Bresciano

MILAN	0
PALERMO	2

MILAN: Dida, Zambrotta, Nesta, Favalli, Antonini, Ambrosini (32' Flamini), Pirlo, Abate (6' st Pato), Seedorf (24' st Inzaghi), Ronaldinho, Borriello.

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Liverani, Bresciano, Smplicio (15' st Pastore), Cavani (46' st Goian), Miccoli (23' st Budan).

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: nel st 4' Miccoli, 17' Bresciano

NOTE: angoli 8-2 per il Milan. Recupero 0' e 4'. Ammonito: Liverani per comportamento non regolamentare. Spettatori: 39.253

Il Milan che aveva vinto e regalato spettacolo nelle ultime cinque partite, si ferma nell'occasione più importante e nella domenica in cui poteva arrivare a due passi dall'Inter, deve

ringraziare il gol di Tiribocchi se non si ritrova a - 7 dalla capolista. Merito di un Palermo rigenerato dalla cura Delio Rossi, capace di sbanca San Siro al termine di una prova esemplare, dove Miccoli ha vestito i panni del primattore e Bresciano si è confermato giocatore capace di grandi acuti alla Scala del calcio, dove aveva già segnato un gol pesante nel 2006. I rosanero sono passati nel secondo tempo, giocando mezz'ora da favola, su ritmi vertiginosi e con accelerazioni che hanno fatto a fette la difesa rossonera, ma avrebbero potuto segnare già nel primo tempo, anche se pure il Milan aveva avuto le sue occasioni. La scialba prova di Zurigo in Champions è stato un campanello d'allarme non col-

to da Leonardo, che di suo ci ha messo la cervellotica scelta di avanzare Abate nel tridente offensivo, lasciando in panchina un Pato che aveva accusato un problema agli adduttori. Ma è stato in difesa che gli ex campioni d'Europa hanno sofferto di più, complice l'assenza dell'infortunato Thiago Silva e la giornata no di Favalli, preferito a Kaladze. Senza uno «sprinter» accanto a Nesta, la retroguardia del Milan è stata spesso infilata in velocità da un Palermo che provava a verticalizzare ogni volta che ne aveva l'opportunità. I cambi operati da Leonardo a seguito del vantaggio rosanero risultano inutili perché Miccoli, dopo aver firmato con una prodezza l'1-0, da lì all'azione che consente a Bresciano di chiudere i conti. Il Milan torna nell'occhio del ciclone come a inizio campionato, archiviando due mesi da favola. E lo spogliatoio pare in subbuglio: dopo la grana Gattuso, si vocifera dei mugugni di altri veterani come Inzaghi e Abbiati: urge fare chiarezza in vista del mercato di gennaio. **MASSIMO DE MARZI**

Le altre partite

Foto di Orietta Scardino/Ansa



Alvarez (Catania) e Candreva (Livorno)

Danilevicius, colpo di fino Il Livorno riprende quota

CATANIA	0
LIVORNO	1

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Terlizzi, Capuano, Carboni (45' st Spolli), Biagianti, Martinez, Mascara, Liama (18' st Ledesma), Morimoto (14' st Plasmati).

LIVORNO: De Lucia, Raimondi, Perticone, Miglionico (27' st Diniz), Knezevic, Pieri, A. Filippini, Bergvold, Candreva (44' st Mozart), Pulzetti (31' st Marchini), Danilevicius.

ARBITRO: Orsato di Schio 6.

RETI: nel st 43' Danilevicius.

NOTE: espulso Mascara (39' st). Ammoniti: Biagianti, Marchini.

Parma continua a volare Bologna, ko a testa alta

PARMA	2
BOLOGNA	1

PARMA: Mirante, Paci, Panucci, Lucarelli, Zaccardo, Dzemali (33' st Paloschi), Morrone, Galloppa, Castellini, Biabiany (44' st Lunardini), Lanzafame (1' st Amoroso).

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Lanna, Britos, Bombardini, C.Zenoni, Guana, Mudingayi, Adailton (33' st Valiani), Zalayeta (33' st Osvaldo), Di Vaio (40' st Vighiani).

ARBITRO: Peruzzo di Schio

RETI: pt 43' Mudingayi; st 12' Panucci, 41' Amoroso.

NOTE: espulso 26' st Britos. Ammoniti: Galloppa, Mudingayi, Lanna, Biabiany. Al 28' st Amoroso sbaglia un calcio di rigore.

Tre punti guadagnati su Juve e Milan, due all'Inter. Il Parma vince il derby a 4' dalla fine e solidifica il quarto posto. «Fa effetto essere a due lunghezze dalla Juventus - racconta Guidolin - se si potrà cambiare l'obiettivo salvezza, durante la stagione, io non mi tiro indietro». Il 6° successo in 8 partite al Tardini arriva in rimonta. Bologna in difficoltà per mezz'ora, prima dell'intervallo da un angolo gialloblù scatta il contropiede dell'ex Di Vaio (unico spunto), servizio perfetto per Mudingayi che di destro sca-

valca Mirante in uscita. Alla ripresa Amoruso rileva Lanzafame, Biabiany sforna il cross del pari per Panucci, primo gol in maglia crociata. Decimato in difesa, con Lanna centrale e Bombardini terzino sinistro, il Bologna fatica a uscire dalla trequarti. Amoruso per Dzemali, contatto con Britos a pochi metri dalla porta. «Il mio difensore si è fermato - lamenta Colomba - addirittura siamo rimasti con l'uomo in meno, diversamente non avremmo perso». Dal dischetto Nick imita Diego, neanche avvicina lo specchio della porta, fuori. A 4' dalla fine l'ex Zaccardo per Amoruso, girata da 3 punti. Gongola l'ad crociato Leonardi: «Dicono che non giochiamo bene, io mi diverto tantissimo». **VANNI ZAGNOLI**

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Alberto Malesani (Siena)

Chievo torna miracoloso Fiorentina, domenica nera

CHIEVO	2
FIorentina	1

CHIEVO: Sorrentino, Sardo (33' pt Malagò), Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni, Ariatti (44' st Mandelli), Pinzi, Abbruscato (29' st Granoche), Pellissier.

FIorentina: Avramov, Comotto (6' st Castilli), Dainelli, Koldrup, Pasqual, Montolivo, Donadel (33' pt De Silvestri), Marchionni (39' st Jorgensen), Santana, Vargas, Gilardino.

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: 4' pt Montolivo, 11' pt Pinzi, 23' pt Sardo.

NOTE: angoli 7-6 per il Chievo. Recupero 2' e 4'. Ammoniti: Pinzi, Montolivo, Santana, Gilardino, Morero, Sardo.

Il Chievo di Di Carlo non finisce di sorprendere, fa secca una Fiorentina svuotata dal mercoledì di coppa e vola al quinto posto raggiungendo i viola, a un passo dalla Champions. Prandelli fa appello all'infermeria, con Frey ultimo di un elenco di giocatori out e sostituito ieri dall'arrugginito Avramov. Bravi però i veneti nel ribaltare una partita in salita fin dai primi scampoli. Traversa di Pellissier in apertura e destro chirurgico di Montolivo nell'angolino più lontano alla destra di Sorrentino.

Due episodi, questi, che in avvio condizionerebbero anche i più bravi. Ma vendere cara la pelle è proprio ciò che fa di questo Chievo una grande. Ieri traendo il massimo al termine di 90' esaltanti per continuità, giocate collettive e anche tante pale in tribuna. Deciso un primo tempo giocato con il turbo, cantando sulla forza di Luciano e Pinzi, su una difesa che ieri ha annullato una vipera d'area come Gilardino. E sul feeling sbocciato tra Pellissier e Abbruscato, questi bravo 7' dopo lo svantaggio, a servire al centro Pinzi per la rete del pari. Vantaggio e vittoria il Chievo li trova al 24' con un guizzo di testa di Sardo. Nella ripresa per i viola solo piccole fiammate, vapore. **SIMONE DI STEFANO**

Siena, tre punti per credere Udinese senza continuità

SIENA	2
UDINESE	1

SIENA: Curci, Rosi, Terzi, Brandao, Del Grosso, Genevier, Ekdal, Reginaldo (31' st Ghezal), Jarolim (43' st Jajalo), Maccarone, Paolucci (27' st Calaiò).

UDINESE: Handanovic, Basta, Coda, Zapata, Domizzi, Sammarco (23' st Corradi), Inler, Asamoah, Isla (23' st D'Agostino), Floro Flores, Romero (29' st Lodi).

ARBITRO: Tommasi di Bassano del Grappa

RETI: nel st 21' Maccarone, 46' Ghezal, 48' D'Agostino.

NOTE: angoli 6-3 per il Siena. Recupero 2' e 5'. Ammoniti: Inler, Genevier e Rosi per gioco falloso. Spettatori: 9 mila.

→ **I biancocelesti battono la squadra di Gasperini:** all'Olimpico unica vittoria con l'Atalanta
→ **Partita durissima,** 8 gialli e un rosso. Gasperini: «Arbitro decisivo». Ballardini salva il posto

La Lazio torna a vincere dopo 4 mesi Continua l'altalena-Europa del Genoa

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

LAZIO	1
GENOA	0

LAZIO: Muslera, Siviglia, Firmani, Stendardo, Kolarov, Lichtsteiner (41' st Scaloni), Radu, Brocchi (18' pt Del Nero), Meghni, Zarate, Rocchi.

GENOA: Scarpi, Biava, Moretti, Bocchetti, Rossi, Juric, Milanetto (35' pt Zapater), Criscito, Mesto (1' st Palacio), Sculli, Palladino (23' st Papastathopoulos).

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel pt 39' Kolarov.

NOTE: angoli 6-3 per il Genoa. Recupero 4' e 4'. Ammoniti: Criscito, Siviglia, Milanetto, Juric, Biava, Moretti, Rocchi, Zarate. Espulso al 21' del st Bocchetti per fallo da ultimo uomo.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Dopo quattro mesi di pareggi e sconfitte, la Lazio torna alla luce del sole. Batte di misura e soffrendo un brutto Genoa indomito ma sterile, per 25' in dieci, visto poco dalle parti di Muslera, poco continuo e ben combattuto da una Lazio operaia, di pura sostanza. Panettone assicurato per Ballardini, bravo e fortunato nel trovare, nell'emergenza, un gladiatorio Firmani al centro di un centrocampo barricadero cui manca presto la gamba di Brocchi, per infortunio. Ma il cambio è fortunato: gioca Del Nero, uno dei migliori. Un Kolarov titanico nel mezzo, firmatario del gol della domenica: palla combattuta, al 39', a centrocampo.

LOTTA IN MEZZO

Il serbo dal piede pesante combatte un aspro spalla a spalla con Moretti, si incunea in area e da posizione defilata batte di sinistro, palla fortissima per il malcapitato Scarpi - definitivamente titolare a spese di Amelia - che la vede solo quand'è ferma, nel sacco. Giusto premio, si diceva una volta, alla migliore delle due: Lazio, oberata dalla crisi, alla caccia disperata dei tre punti, generosa, scoordinata, viva per necessità più che per capacità. Zarate divora in partenza un gol certo angolando troppo di testa su grande assist di Meghni. Il Genoa assiste e riparte, ma Sculli centravanti è la contraddizione del ruolo e il lavoro di Mesto e



Kolarov batte Sculli all'Olimpico: il serbo ha 24 anni ed è alla Lazio dal 2007 (63 partite e 6 gol)

Uomo-gol Sasha Kolarov, che legnata Un serbo come Mihajlovic

Un gol stupendo, spalla acuminata e sinistro ciclonico. Alexander Kolarov, serbo come Mihajlovic, mancino come lui, centrocampista - oggi - come lui alle origini. Un altro bombarolo che a De André piacerebbe, nonostante di fronte, a ricevere un pieno petto la bomba, ci fosse il Genoa. 24 anni, molto fatto e molto futuro probabile. E forse lontano da Roma, ci sarebbe anche l'Inter sul serbo dal piede pesantissimo, inventato da Rossi esterno sinistro, reinventato da Ballardini in mezzo per necessità. Kolarov, Firmani, Meghni e Del Nero: mediano più che raffazzonata, più che improbabile. Eppure vittoriosa: e se, al colmo della crisi, Ballardini avesse trovato così la quadratura del cerchio?

Palladino ai fianchi è potenza che non diventa mai atto. Segna Kolarov e intanto la Nord canta «vogliamo undici Firmani», e il premio del migliore in campo, d'ufficio, è già assegnato. Gasperini prova a rimediare alle fatiche avanzate buttando dentro Rodrigo Palacio, l'ex Boca Juniors, a inizio secondo tempo, ma lascia fuori Floccari e Crespo fino alla fine («ho deciso così, con Sculli centrale, volevo tenermi Crespo come alternativa per il finale, l'espulsione ha fatto saltare i piani» dice Gasperini), confidando nel gioco, nella ragione e non nell'istinto. Gli va male. Più Lazio, ma anche sfortuna rossoblu: grande giocata al 64' di Palacio, testa a botta sicura di Juric e palo pieno. Palla davanti per Rocchi, contropiede e Bocchetti non ha scelta, lo abbatte a trenta metri dalla porta. Sacrificio che gli costa il rosso diretto. Non c'è più partita dopo, solo un nervosismo crescente, smanacciato tra Criscito e Zarate che Celi igno-

ra, intanto alla fine si conterranno otto ammoniti e un espulso. Gasperini attacca l'arbitro: «Episodi sfortunati, ma l'arbitro ha contribuito con tanti errori. Ancora un'espulsione, è la sesta dell'anno. In Europa con gli arbitri siamo più tranquilli, in Italia no». Partita durissima, Zarate da solo fa ammattire la difesa monca di

Tutti per uno I tifosi laziali invocano «Vogliamo undici Firmani»

Gasperini, e intanto i minuti volano via, velocissimi per un Genoa insufficiente e sfortunato. Ballardini ha molti motivi per sorridere: «Voglia, impegno, velocità. Ho visto una Lazio con un'idea, concentrata, contro una grande squadra. L'arbitro? Non è stato determinante». ♦

Risultati 16ª giornata

Atalanta	1-1	Inter
Bari	3-1	Juventus
Cagliari	3-3	Napoli
Catania	0-1	Livorno
Chievo	2-0	Fiorentina
Lazio	1-0	Genoa
Milan	0-2	Palermo
Parma	2-1	Bologna
Sampdoria	0-0	Roma
Siena	2-1	Udinese

Prossimo turno

DOMENICA 20/12/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Atalanta	SAB. 18.00
Fiorentina	-	Milan	SAB. 20.45
Genoa	-	Bari	
Juventus	-	Catania	
Livorno	-	Sampdoria	
Napoli	-	Chievo	
Palermo	-	Siena	
Roma	-	Parma	
Udinese	-	Cagliari	
Inter	-	Lazio	ORE 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	36	16	11	3	2	35	14
2 Milan	31	16	9	4	3	23	17
3 Juventus	30	16	9	3	4	29	19
4 Parma	28	16	8	4	4	22	20
5 Sampdoria	25	16	7	4	5	20	22
6 Roma	25	16	7	4	5	25	22
7 Fiorentina	24	16	7	3	6	18	15
8 Genoa	24	16	7	3	6	28	27
9 Napoli	24	16	6	6	4	24	24
10 Bari	24	16	6	6	4	19	15
11 Chievo	24	16	7	3	6	20	17
12 Cagliari	23	16	7	2	7	25	21
13 Palermo	23	16	6	5	5	21	20
14 Udinese	18	16	5	3	8	19	21
15 Bologna	16	16	4	4	8	17	24
16 Lazio	16	16	3	7	6	10	15
17 Livorno	15	16	4	3	9	7	18
18 Atalanta	13	16	3	4	9	15	25
19 Siena	12	16	3	3	10	17	27
20 Catania	9	16	1	6	9	14	25

Marcatori

- 11 RETI:** ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)
10 RETI: ■ ■ ■ Milito (Inter)
9 RETI: ■ ■ ■ Totti (Roma)
8 RETI: ■ ■ ■ Pazzini (Sampdoria); **Ma-**
tri (Cagliari);
7 RETI: ■ ■ ■ Hamsik (Napoli); **Eto'** (In-
 ter); **Pato** (Milan); **Gilardino** (Fiorentina);
Trezeguet (Juventus)
6 RETI: ■ ■ ■ Nenè (Cagliari); **Marti-**
nez (Catania); **Tiribocchi** (Atalanta);
Miccoli (Palermo)
5 RETI: ■ ■ ■ Mannini (Sampdoria);
Adailton (Bologna); **Quagliarella** (Na-
 poli); **Floro Flores** (Udinese); **Maccaro-**
ne (Siena)
4 RETI: ■ ■ ■ Pellissier (Chievo); **Boji-**
nov e **Paloschi** (Parma); **De Rossi** (Ro-
 ma); **Amauri** (Juventus); **Mesto**, **Floc-**
cari, **Crespo** e **Palladino** (Genoa); **Balo-**
telli (Inter); **Barreto** (Bari); **Di Vaio** (Bo-
 logna); **Jeda** (Cagliari); **Balotelli** (Inter);
Borriello (Milano); **Calaiò** (Siena)

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

- 1** vittoria di Delio Rossi in 15 con-
fronti con il Milan; dell'Atalanta
nelle ultime 13 gare interne ufficiali
- 10** punti conquistati da Maz-
zarri nei minuti finali
- 12** sconfitte della Juve nel 2009
e i gol di Barreto in A
- 13** punti persi dal Catania nei se-
condi tempi
- 19** anni fa la precedente vitto-
ria in A del Bari sulla Juve
- 39** gol in A di Maccarone
- 41** giornate in cui la Juve non
aveva subito rigori
- 335** di digiuno della Lazio
sino al gol di Kolarov

Sorpresa Milan? Partiamo dalle partite di ieri. La notizia è la sconfitta casalinga del Milan, che butta un'occasione d'oro per avvicinare l'Inter in testa alla classifica. Notizia sì. Sorpresa no. Un Palermo corsaro a San Siro può essere una sorpresa solo per chi si limita a leggere i risultati senza analizzare come giocano le squadre. Negli ultimi due mesi il Milan ha vinto molte partite. Leonardo è passato da raccomandato di Berlusconi a inventore del 4-2-1-3. In realtà, chi osservasse il Milan con attenzione vedeva che la squadra era un equilibrista sul filo senza rete di protezione. Giocando così, occorre che i 3 davanti stiano benone e inventino i gol, e che ai 4 dietro (privi di copertura dal centrocampo) vada tutto bene. Inoltre, era altrettanto evidente che il modulo dipendeva in tutto e per tutto dagli 11 titolari. È bastato che mancassero Pato davanti e Thiago Silva dietro perché Leonardo fosse costretto a modificare l'assetto in campo, senza però trovare nuovi equilibri. La partita poteva finire 8-5 per una delle due squadre, ma è finita 2-0 per il Palermo, che avrà anche un presidente imprevedibile (è un eufemismo) ma ha al-


**CRISCITO
LA FICTION
IN CAMPO**
TRE PUNTI
Alberto Crespi
sport@unita.it

cuni buoni giocatori e soprattutto ha sostituito Zenga con un uomo molto astuto. Delio Rossi è un sommo impacchettatore di partite. Magari non avrà grandi pregi, ma vede benissimo i difetti degli avversari. La Roma di Spalletti ne sa qualcosa.

Crisi Juve? Anche qui la risposta è no. La Juve non è in crisi. Sta semplicemente facendo ciò che la sua rosa e la sua struttura societaria, entrambe modeste, consentono. La Juve ha battuto l'Inter per un motivo semplice: perché la odia (sui motivi di questo odio potremmo scrivere un libro, ma lo faremo un'altra volta). L'ha buttata sui nervi, e ha vinto. In Champions è stata umiliata da un Bayern norma-

le (tanto per capirci, l'Inter è stata umiliata in Champions da uno squadrone: il Barcellona). Sabato ha perso, di nuovo, per un motivo semplice: il Bari ha un allenatore, Ventura, che vale almeno dieci volte Ferrara. Ma dare le colpe al tecnico sarebbe puerile. La Juventus ha molti giocatori scarsi, una società incerta sul da farsi, una proprietà disinteressata. In più la prendono di mira con i laser. Povera Vecchia Signora!

Pizzini e spintoni. Note a margine sulla giornata di ieri. A Bergamo, due tecnici su due squalificati. Mourinho passa la giornata a scrivere bigliettini che consegna al suo vice - che poi, si presume, li porterà a Baresi in panchina. Si è fatta avanti la Treccani per pubblicarli in un'agile edizione di 283 volumi. Conte, invece, strilla tutto il tempo al telefono: punta a sostituire Totti (molto simpatico lo spot di Babbo Natale) in una nota campagna pubblicitaria. Durante Lazio-Genoa, Zarate ha qualcosa da dire a Criscito e lo sfiora sul petto, all'altezza dello sponsor: Criscito si porta le mani al volto (come Balotelli dopo la gomitata di Melo in Juve-Inter) e crolla a terra, fulminato. Gli avrà fatto male lo sponsor. Ma i giocatori, quando si rivedono in tv, non si vergognano? ♦

Al Marassi La Roma non passa con la Samp è 0-0

SAMPDORIA	0
ROMA	0

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Bellucci (21' st Accardi), Poli (30' st Tissone), Palombo, Mannini, Cassano, Pazzini (45' st Pozzi)
ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Burdisso, Juan, Riise, De Rossi, Brighi, Taddei (47' st Guberti), Perrotta, Vucinic (40' st Baptista), Totti
ARBITRO: Damato
NOTE: recupero: 3' e 4'. Angoli: 7 a 7. Ammoniti: Gastaldello, Perrotta, Poli, Burdisso, Lucchini, Totti per gioco scorretto;

■ Sampdoria e Roma hanno pareggiato 0-0 nel posticipo della sedicesima giornata di Serie A. Reti inviolate allo stadio Ferraris per un punto a testa che porta entrambe le formazioni a quota 25 in classifica. Il Parma, quarto, ha tre lunghezze di vantaggio. Bari, Chievo, Fiorentina, Genoa e Napoli inseguono con 24 punti. La squadra di Ranieri è padrona del campo, al 17° Perrotta vicino al gol, al 20° Castellazzi devia in angolo il colpo di testa di Vucinic.

Lapo Elkann

«Le ultime due partite della Juventus per un tifoso come me sono state raccapriccianti»



Massimiliano Allegri

«Non è mai stato mio uso e costume offendere né Lavezzi né, soprattutto, l'Italia del Sud»



Cesare Prandelli

«Siamo in grandissima emergenza, con giocatori in affanno, più di questo non potevo chiedere»





Isabelle Demongeot in una foto d'archivio: la ex tennista (43 anni) ha scritto l'autobiografia «Service volé», servizio rubato

Isabelle e l'orco Régis

La Francia sotto choc

Il caso della ex tennista Demongeot che accusa il suo maestro de Camaret
In un libro la denuncia di abusi su di lei e altre minorenni: ora il processo

Il caso

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Parte da un libro, la storia di Isabelle. Si chiama «Service volé», un amaro gioco di parole che ricorda, con i gesti classici del tennis che non c'è più, un servizio rubato. E non solo quello. Isabelle è una bambina bionda di Gassin, gioiello di paese nell'entroterra che annuncia la costa vip di Saint-Tropez, e una giocatrice di tennis precoce: baby fenomeno, cresce e prova a ripetersi come professionista della racchetta. Dà il meglio di sé sui vent'anni con un ottavo di finale a Wimbledon, tanti successi in doppio, l'ingresso nelle Prime Dieci di specialità e un torneo del circuito Wta, a Westchester. Gioca bene ma piano, troppo piano per contrastare le saette di Graf, Seles, Capriati e delle altre amazzoni. Tanto da maturare alla svelta propositi di ritiro,

in tempo per guidare i primi passi di un astro nascente della fabbrica di talenti francese: una certa Amélie Mauresmo, destinata a raccogliere ben altra gloria. Di Isabelle Demongeot, campionessa mancata sulle rive della Provenza, ci si è dimenticati alla svelta. Qualche raro appassionato rammenta, negli ultimi anni, di aver scorso quasi per caso un blog, un diario intimo di ricordi mescolati a frammenti delle sfide più care al ricordo, quelle contro Martina Navratilova. Era il suo.

Tra un Australian Open e un Roland Garros, apparentemente senza conseguenze, facevano capolino paragrafi inquietanti. Frasi smozzicate, riferimenti a una bambina infelice, a un peso nell'anima che pareva impedirle di andare avanti. A un centro frequentato anche da Nathalie Tauziat, finalista a Wimbledon nella scorsa decade. Non un semplice e, purtroppo, ricorrente rigurgito di un'infanzia consumata sui campi, forzatamente lontana dai giochi dei bambini. Quel blog sparisce nel nul-

la, il male oscuro no. Isabelle tuttavia non si è arresa, è che ha deciso di liberarsene per sempre scrivendo la sua storia e sputando fuori dallo stomaco trent'anni di lacrime e rabbia. Fatica a trovare un editore che la aiuti a dipingere un ritratto orrendo, protagonista Régis de Camaret. Il suo allenatore, quello che l'aveva presa in fasce e resa tennista. Il burbero Régis dai baffi folti, mentore di tre generazioni di bambine che alla Barbie dei sogni preferivano - ma davvero? - il piatto dei Championships e i soldi, complice la malizia di genitori dalla mentalità spesso malata. Isabelle narra del virus che alligna nel suo intimo. Racconta del centro tecnico di Marres, proprio vicino a casa; di un coach padrone, con la faccia buona ma il cuore cattivo del mostro.

Rivive la vergogna e il terrore di raccontare ciò che le succedeva quando veniva portata «là», in casa, per fare «quello». È un attimo: il tempo che Yannick Noah, che le crede da subito, firmi la prefazione e la polizia bussava a casa di de Camaret, a Cap-Breton, il

Promessa incompiuta

È arrivata agli ottavi di Wimbledon: brava, ma troppo lenta

Incubi

Tra il 1977 e il 1989, altre ragazze nel centro sotto accusa

16 febbraio di due anni fa. Apre la porta, basito, un signore di 65 anni; lo accompagnano nel carcere di Draguignan con l'accusa infamante di violenze su minori di 15 anni. Difficile dimostrarlo: una voce sola, quella di una donna tormentata, senza prove solide. Ma la pubblica accusa riceve un aiuto insperato: sono le testimonianze, spontanee, di altre presunte vittime, ragazze che frequentarono il centro tra il 1977 e il 1989 e scoprono il coraggio di denunciare tutto proprio grazie al primo passo che nessuna osava, e che Isabelle trovò la forza di fare.

Il processo contro Régis de Camaret è stato rinviato alla corte d'assise. La prescrizione, fatalmente, rosiccherà buona parte delle imputazioni ma la procura ha contestato i reati di violenza aggravata e aggressione sessuale aggravata. Le altre donne violate sono strette intorno a Isabelle, unite dalla gratitudine e dalla pena comune. Tutte tranne una: Nathalie Tauziat. Che non solo ha negato di aver mai subito o di essere a conoscenza dei fatti. Non solo ha condannato l'ex amica per aver messo nei guai Régis. Ma le ha pure mosso causa penale. Sostiene Tauziat, oggi titolare di un'accademia in società con il presunto maestro-mostro, di essere stata diffamata da Demongeot e altre due ex tenniste di casa, colpevoli d'averla accusata di coprire le malefatte del disgraziato.

La giustizia, però, le ha dato torto, notizia di questi giorni. Isabelle aveva spiegato che, confidato il suo segreto alla Tauziat, si è sentita rispondere «è affar tuo», e Régis era il migliore al mondo. Il processo avanza con le sue udienze. Le accuse reggono. I testimoni sfilano alla procura di Draguignan: prendono vita episodi di bambine coricate a forza sul letto, di fotografie con l'autoscatto, di strani e irrisolventi esercizi per saggiare l'elasticità delle gambe. Il suo avvocato, il principe del foto Emmanuel Daoud, è lo stesso che battagliò per mesi prima di ottenere la scarcerazione del maestro, uomo innocente con l'ombra dell'orco. Ed è sicuro di vincere. ♦

Zona Basket

Roma ancora ko Teramo padrona Nel dopo-Gentile Bonicioli o Blatt

■ Roma sempre più in caduta libera, in attesa del nuovo tecnico. Una 'emorragia che non accenna a fermarsi nonostante il segnale forte delle dimissioni date dal tecnico Nando Gentile. La Lottomatica Roma rimedia contro Teramo la settimana sconfitta di fila tra Italia ed Eurolega (quarta di fila in campiona-

to), ma soprattutto non dà quei segnali di risveglio attesi dai tifosi capitolini, che non festeggiano una vittoria da un mese. Roma butta in campo tutto quello che ha dentro, ma Teramo, ad oggi, è fuori portata e vince 80-61. La squadra capitolina ha mostrato grande impegno, ma quando poi da una parte si fa male Jaaber e dall'altra Tommaso Marino, classe 1986, gioca come e meglio del suo compagno di reparto, Poeta, allora risulta vana anche la grande partita del capitolino, Teramo si lancia decisa verso un posto tra le prime otto, mentre per Roma dipende dalla scelta del nuovo tecnico: ballottaggio tra Bonicioli e Blatt. ♦

SCI Max secondo



■ VAL D'ISERE ■ Ancora un podio per l'Italia in coppa del mondo: Blardone 2° nel gigante, vittoria dell'austriaco Hirscher.

PATTINAGGIO Tocco Fabris



■ SALT LAKE CITY ■ L'azzurro Enrico Fabris ha vinto i 5000 metri della coppa del mondo: l'oro olimpico si è imposto davanti all'olandese De Jong e al russo Skobrev.

BOXE Tim conferma



■ RANCHO MIRAGE ■ Lo statunitense Timothy «Desert Storm» Bradley resta campione dei superleggeri Wbo: battuto ai punti Peterson.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	20	10	10	0
2 Caserta	16	10	8	2
3 Milano	14	10	7	3
4 Biella	12	10	6	4
5 Cantù	12	10	6	4
6 Bologna	12	10	6	4
7 Avellino	12	10	6	4
8 Varese	10	10	5	5
9 Teramo	10	10	5	5
10 Treviso	10	10	5	5
11 Cremona	10	10	5	5
12 Cremona	8	10	4	6
13 Roma	6	10	3	7
14 Pesaro	4	10	2	8
15 Ferrara	4	10	1	9
16 Napoli (-2)**	0	10	0	10

Serie A

Cantù	72 - 63	Bologna
Treviso	70 - 72	Caserta
Roma	61 - 80	Teramo
Pesaro	75 - 70	Ferrara
Avellino	66 - 73	Milano
Montegranaro	88 - 82	Biella
Napoli	81 - 84	Varese
Cremona	72 - 92	Siena

Prossimo turno

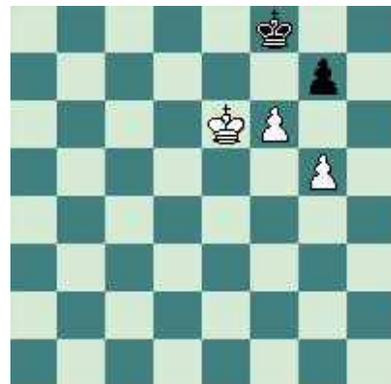
DOMENICA 20/12/2009 ORE 18.15

Avellino	-	Caserta	SAB. ORE 20
Varese	-	Roma	ORE 15
Siena	-	Montegranaro	
Milano	-	Cremona	
Biella	-	Pesaro	
Teramo	-	Napoli	
Bologna	-	Treviso	
Ferrara	-	Cantù	

Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

Scacchi Adolivio Capece

I «Maestri» Marina e Marco Rombaldoni-Vocaturò, 2009 Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE 1. f7i, g6; 2. Re5ii, R:f7; 3. Rd6, poi il Bianco cattura il Pg6, e promuove l'ultimo Pedone.

A Milano nel Torneo Crespi, sei ex aequo al primo posto, vince Shishkin (Ucraina). Marina Brunello, 16 anni, diventa Maestro internazionale femminile, evento storico (prima di lei solo Clarice Benini). Marco Codenotti, 12 anni, di Pisa realizza la norma di Maestro nazionale: probabilmente un altro record.

PETRA BATTE TUTTE

La slovena Petra Majdic ha vinto la gara sprint di Coppa del Mondo donne disputata a Davos in Svizzera. Ha battuto in finale la norvegese Marit Bjoergen. Quinta Marianna Longa.



Federica, record e bacio a Castagnetti

■ ISTANBUL ■ Il bacio con lo sguardo rivolto al cielo era per Alberto Castagnetti. Così Federica Pellegrini ha festeggiato il successo di Istanbul

nei 200 stile agli europei in vasca corta, oro e primato mondiale (1'51"17) dedicati a lui, al suo mentore, scomparso poco meno di due mesi fa.



IL BACIO DI SPATUZZA

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Nella versione dei mass media, il teorema Spatuzza si avvia a diventare un formidabile boomerang. Di sicuro lo è nel "piccolo" del processo Dell'Utri, dove Spatuzza è stato sfoderato in appello, dopo che in primo grado il senatore era stato condannato per concorso esterno. Condannato: ciò che a quanto pare, nella confusione, è diventato irrilevante.

Il risultato è che tutta l'attenzione è stata focalizzata sulla clamorosa testimonianza dell'ultimo pentito. Tutto l'apparato delle prove, che in primo grado si era rivelato efficace, è passato in secondo piano. Mediaticamente scomparso. La versione che trasuda dalla tv è: dove sono i riscontri delle accuse di Spatuzza? In assenza di riscontri, è facile buttarla in caciara. A smontare tutto basta la parola di Filippo Graviano - oltretutto il fratello sbagliato, visto che Spatuzza riferisce fatti che riguardano il fratello Giuseppe. Ma nel circo mediatico un Graviano vale l'altro, e la parola di un collaboratore quanto quella di un boss tutt'altro che pentito. Le rivelazioni di Spatuzza in Sicilia si respirano con l'aria, e chi vuole sapere già sapeva ogni cosa. Sono l'equivalente giudiziario di una ciliegina sulla torta. Con una differenza fondamentale, però: mentre di solito basta scartare la ciliegina, nel contesto si rischia di veder buttare la torta nella sua interezza.

In fondo, la versione di Spatuzza si è trasformata in un remake del famoso bacio fra Andreotti e Riina. A un certo punto sembrò che tutte le colpe di Andreotti si fossero concentrate in quel bacio: molto giornalisticamente suggestivo, impossibile da dimostrare da un punto di vista processuale. E difatti, indimostrato quello, Giulio Andreotti è stato restituito all'opinione pubblica con una patente di santità che non possedeva nemmeno prima del processo. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Un Natale
a Colori**

FOTO, VIDEO E IDEE
PER UNA FESTA
ANTIRAZZISTA

INIZIATIVE
Piazza Fontana, 40 anni dopo
scarica l'inserto speciale

FOTOGALLERY
Venezia, danzare Pulcinella
sullo sfondo di Tiepolo

In edicola



l'Unità + € 6,90 Dvd
"Con la furia di un
ragazzo - Un ritratto
di Bruno Trentin"
Tot. € 7,90